Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 5 novembre 1955
Anno LXXIV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2800 nuova serie — Lire 25

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE — 8 NOV 1955

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

L'INQUIETA PALESTINA

La situazione di instabilità nel Vicino Oriente — che in questi giorni interessa i quattro Ministri degli Esteri riuniti a Ginevra — è caratterizzata sul piano militare da un risveglio di incidenti alle frontiere israeliane, dall'acquisto di armamenti per alcuni Stati arabi dall'Unione Sovietica e da altri paesi a regime comunista, dalla stipulazione, conclusa o in fase di negoziato, di una serie di accordi fra gli Stati arabi. Israele ha al suo attivo soltanto la dichiarazione tripartita anglo-franco-americana del 1950, che garantisce le frontiere della giovane nazione ebraica.

Gli Stati della Lega araba sono in una fase critica dei reciproci rapporti politici: la crisi fu aperta, all'inizio di questo anno, dalla conclusione di un trattato di alleanza tra Iraq e Turchia, avversato recisamente dal Cairo, dall'Arabia Saudita, dallo Yemen; un tentativo conciliatorio della Siria tra le opposte tesi fu interpretato essenzialmente nel senso di un atto politico inteso alla realizzazione del programma espansionistico che è noto sotto il nome di «grande Siria», e non ebbe seguito. Frattanto, l'originario patto turco-iracheno, divenuto tripartito con la convergenza in esso della vecchia alleanza anglo-irachena, nello scorso mese perfezionava la sua struttura organizzativa e la sua estensione territoriale con le successive adesioni ad esso del Pakistan e della Persia.

Quasi come precisazione di una diversa politica, il Governo egiziano ha concluso nelle settimane scorse una vera e propria alleanza con l'Arabia Saudita e un più preciso accordo militare con la Siria; quest'ultimo Stato ha realizzato un'inte[illegible] di un comando unificato con le truppe giordane alle frontiere di Israele e sta tentando la negoziazione di un accordo politico con l'Iraq. La linea armistiziale con Israele è stata definita da Siria e Giordania [illegible] «una unica linea di difesa araba».

Egitto e Siria hanno stipulato contratti per l'acquisto di armi ed equipaggiamento militari in Cecoslovacchia; l'Unione Sovietica ha anch'essa offerto armi — sono confermati proprio oggi i primi arrivi — e sta volgendo un'intensa attività politica che nei giorni scorsi ha concluso un trattato di amicizia con lo Yemen, ed ha già offerto analoghi trattati di collaborazione alla Siria e ad altri paesi vicino-orientali.

Israele, accusato dagli Stati arabi di alterare la fisionomia tradizionale della zona, ha tentato di ottenere dalle potenze occidentali un aiuto che vada oltre la dichiarazione tripartita del 1950, considerata non più garante degli interessi della propria sicurezza. L'evoluzione economica e industriale dello Stato di Israele ha consentito la formazione di efficienti forze armate. La esperienza storica dell'ebraismo — aggiunta all'ancor iniziale fase di sviluppo dello Stato nazionale ebraico — non consente di credere a una qualsiasi forma di espansionismo territoriale o d'altro genere: Israele è un paese di scampati ai «pogrom» dei ghetti d'Europa che si son fatti contadini ed operai per edificare, finalmente nella speranza di un'era di pace, il loro Stato nazionale; non hanno, nè possono avere, ambizioni espansionistiche, ma sanno essere soldati capaci di difendere la terra sognata da tante generazioni.

Il tentativo di mantenere l'attuale equilibrio instabile nel Vicino Oriente non è ancora stato iniziato, se non attraverso schermaglie diplomatiche. Il fatto nuovo della situazione è costituito da una più attiva presenza dell'Unione Sovietica a vantaggio delle tesi arabe, alcune delle quali, peraltro, interessano direttamente la Granbretagna — quella dell'organizzazione del Patto di Bagdad, ad esempio — ma non in una ipotesi anti-israeliana bensì sul piano di una difesa generale. Appare senz'altro caduta la speranza nord-americana di una organizzazione panaraba collegata con il sistema economico e militare dell'Occidente, anche in conseguenza degli avvenimenti nel Nord Africa francese. Le prospettive del Vicino Oriente sono legate a nuove iniziative internazionali, delle quali non si può ancora considerare la forma.

Alfonso Sterpellone

IL PROBLEMA TEDESCO ANCORA IN ALTO MARE A GINEVRA

MOLOTOV RESPINGE UNA PROPOSTA DI ELEZIONI LIBERE IN TUTTA LA GERMANIA

Secondo il piano occidentale la consultazione avrebbe dovuto svolgersi nel settembre del '56 - Precise domande al Ministro degli Esteri russo

DAL NOSTRO INVIATO

Ginevra, 4

Nella seduta di oggi gli occidentali hanno tentato di tirare le reti del problema tedesco, ben sapendo che l'esca sarebbe stata poco soddisfacente. Quanto essi hanno detto e quanto Molotov ha risposto durante quasi quattro ore di discussione era ormai scontato. Ciò non esclude che il confronto delle tesi opposte abbia riscaldato un'altra volta l'atmosfera.

«Abbiamo avuto l'impressione — ha riferito stasera il portavoce francese — che alcuni degli occidentali stessero per perdere la pazienza».

La discussione sul problema tedesco volge ormai al termine. Domani e dopodomani sono vacanze che la conferenza ha definite per costituzione. Lunedì 7 novembre è l'anniversario della rivoluzione di ottobre. Ginevra resterà deserta perchè i Ministri — compreso Molotov — rientreranno in patria, salvo Dulles, che parte per Vienna e per Brioni.

Martedì il problema tedesco sarà nuovamente sul tavolo ed entro giovedì al massimo dovrà essere terminato il lavoro di confronto e di ricerca. Ci sarà, a quel momento, un piccolo progresso?

I delegati americani, che da più giorni si fanno i campioni dell'ottimismo ad oltranza, affermano che un piccolo progresso dovrebbe esserci; un progresso almeno che giustifichi la consegna del problema della riunificazione agli esperti per un'ulteriore elaborazione. Ma quale potrebbe essere questo progresso?

L'accoglienza di Molotov a una proposta presentata oggi dagli occidentali non è fatta per dare speranze. La proposta riguarda la prima tappa della riunificazione tedesca. Essa prevede che elezioni libere e segrete si organizzino in tutta la Germania durante il mese di settembre 1956 al fine di eleggere i rappresentanti a una Assemblea nazionale per tutta la Germania, che sia incaricata di redigere una Costituzione e di formare in conformità ad essa un Governo per la Germania riunificata».

La commissione dovrebbe accogliere un rappresentante di ognuna delle quattro potenze e, in consultazione con gli esperti tedeschi, preparerebbe la legge elettorale e le misure che assicurerebbero lo svolgimento in libertà delle elezioni. La commissione entrerebbe in funzione al più presto e presenterebbe un rapporto alle quattro potenze entro il gennaio 1956.

Molotov ha ascoltato attentamente la lettura del breve documento ed ha promesso di esaminarlo a fondo. «Non c'è dubbio — ha aggiunto — che se esso corrisponde allo spirito delle direttive che i quattro capi di Governo ci hanno trasmesso la delegazione sovietica lo accetterà. Ma a prima vista mi sembra di poter dire che il documento non segue quelle direttive. Esso si riferisce alla riunificazione della Germania ma non fa parole della sicurezza che ci siamo impegnati a trattare e a risolvere parallelamente».

Allora ha parlato Mac Millan, che ha posto a Molotov una serie di domande precise. Ritiene il signor Molotov desiderabile procedere al più presto alla riunificazione della Germania? Oppure è dell'opinione di lasciarla momentaneamente divisa? Una risposta negativa a questa domanda renderebbe inutili altre risposte. Ma Mac Millan poneva le sue domande a modo di questionario, senza aspettare che Molotov rispondesse. E' egli disposto a discutere il metodo migliore che noi possiamo trarre dalle direttive dei capi di Governo? Ritiene che gli occidentali abbiano proposto sufficienti garanzie per lo svolgimento di elezioni libere? Ritiene che i quattro abbiano il dovere non solo di indire libere elezioni ma anche di garantire che esse si svolgano in condizioni di vera libertà? Pensa che i rappresentanti liberamente eletti siano gli uomini che debbano formare la nuova costituzione tedesca? E' d'accordo sul fatto che si discuta un trattato di pace con un'assemblea tedesca liberamente eletta? Ritiene che oggi, a dieci anni dalla fine della guerra, sia venuto il momento di formare un Governo unico per la Germania?

Queste domande, come si è detto, dipendono tutte dalla prima. Ma anche se Molotov dovesse rispondere martedì prossimo che i tempi non sono ancora maturi per riunificare la Germania, le risposte alle altre domande potrebbero passare agli atti tra i documenti degli esperti. Nessuno si aspetta che la Germania si riunifichi domani o entro il 1956. Sarebbe sufficiente (tale è la tesi e la speranza della delegazione americana) che questa conferenza raggiungesse un accordo sulla sicurezza, il quale dovrebbe andare in vigore quando fosse raggiunto anche l'accordo sulla Germania. In quanto all'accordo sulla Germania, se Molotov farà una concessione anche piccola, se insomma vi sarà un avvicinamento anche piccolo delle tesi opposte gli esperti potrebbero provvedere a eseguire un lavoro di approfondimento che potrebbe essere sottoposto ai quattro Ministri nella prossima conferenza.

Lo stato delle trattative sul problema tedesco è stato descritto oggi dall'Ambasciatore tedesco Blankenhorn, capo della delegazione tedesca occidentale a Ginevra. Blankenhorn, che aveva avuto un lungo colloquio con John Foster Dulles, si è detto convinto che un accordo sulla Germania non potrà essere realizzato a Ginevra. Secondo lui la cerimonia rappresenta per i sovietici più un problema politico che un problema di sicurezza; più che a stabilire un sistema di sicurezza nel centro dell'Europa essi tendono a mantenere nella Germania orientale il regime che vi hanno instaurato. Al punto cui siamo arrivati — ha proseguito l'osservatore tedesco — se gli occidentali proponessero sulla base di libere elezioni una neutralizzazione della Germania, i sovietici non l'accetterebbero. E' l'aspetto del problema che consiglia loro di non arrivare alla soluzione. L'atteggiamento sovietico sul problema tedesco sarebbe divenuto più rigido che non lo fosse un tempo perchè Mosca è convinta che il tempo lavori a suo vantaggio e che l'evoluzione della politica nei paesi occidentali permetta di sperare che il sistema politico dell'Est potrebbe un giorno estendersi a tutta la Germania.

Oggi l'osservatore italiano a Ginevra Bova Scoppa ha avuto un colloquio con Dulles. L'incontro fra il Segretario di Stato americano Foster Dulles e l'Ambasciatore italiano è durato circa un'ora. Esso si è svolto all'Hotel du Rhone.

Al termine della conversazione, l'Ambasciatore Bova Scoppa ha fatto la seguente dichiarazione alla Radio italiana: «Sono stato ricevuto oggi dal Segretario di Stato americano Foster Dulles. La conversazione è stata molto cordiale e sono stati esaminati i problemi che sono in discussione in questo momento a Ginevra e nei quali l'Italia è interessata, e cioè: riunificazione della Germania, sicurezza europea, disarmo, relazioni fra Est e Ovest, situazione nel Medio Oriente. Ho anche discusso sul problema dell'ammissione dell'Italia all'ONU».

Alfredo Pieroni

I «successi» del comunismo esaltati dalla «Pravda»

Mosca, 4

In un lungo articolo in cui viene definita [illegible] del partito comunista della URSS alla vigilia dell'anniversario della Rivoluzione d'ottobre, la «Pravda» afferma «il principio della elezione e della revocabilità per tutti i dirigenti nell'URSS, dal più alto al più basso». Il giornale dichiara che il partito si attiene ai seguenti principi: «disciplina di ferro nelle sue file, centralismo della direzione che deve rimanere collettiva, sottomissione della minoranza alla maggioranza con l'osservanza della più larga democrazia, sviluppo della critica e della autocritica, come pure dell'attività delle masse».

Il giornale prosegue dichiarando che l'attuale comitato centrale ha «accumulato una nuova esperienza ed ha riportato nuove vittorie» ed afferma che oggi «il comunismo non è più un sogno: al contrario la sua edificazione è divenuta una realtà dei nostri giorni, sempre più visibile e concreta».

La «Pravda» condanna nuovamente la formula che metterebbe in dubbio la compiuta realizzazione del socialismo in URSS, formula per la quale Molotov scrisse la sua lettera di autocritica, e ricorda che la affermazione secondo cui in URSS sarebbero state gettate soltanto le basi del socialismo equivale «a sottovalutare le storiche vittorie del popolo sovietico, a gettare il dubbio sull'evidenza della esistenza della società socialista in URSS, che è stata già realizzata nella parte essenziale, a disorientare i quadri e a deformare le prospettive dell'ulteriore sviluppo. Il partito — dichiara il giornale — ritiene che nella Unione Sovietica esistono tutti gli elementi necessari per costruire una società interamente comunista».

Sosta di Peron a Caracas nel suo viaggio per Managua

Caracas, 4

L'ex Presidente argentino Peron è giunto oggi all'aeroporto di Maiquetia, proveniente da Surinam, durante il suo viaggio alla volta del Nicaragua.

(«Giornalfoto»)

Il 37.o anniversario della Vittoria è stato celebrato ieri a Gorizia e a Redipuglia dal Ministro della Difesa. L'on. Taviani ha assistito nella città isontina a una parata militare prima di recarsi a rendere omaggio al cimitero di Redipuglia ove, presenti oltre sessantamila persone, l'Ordinario militare mons. Pintonello ha officiato la Messa al campo e ha ricordato il sacrificio di tutti i Caduti in guerra. Nel pomeriggio il Ministro della Difesa è stato ospite di Trieste. Nella foto: l'on. Taviani passa in rassegna i reparti schierati a Redipuglia

A 37 ANNI DALLA LUMINOSA CONCLUSIONE DEL RISORGIMENTO

Il giorno di Vittorio Veneto ricordato dalle Alpi alla Sicilia

Superba sfilata militare a Palermo davanti al Capo dello Stato che la popolazione ha di nuovo salutato con fervide manifestazioni

Palermo, 4

Il Presidente della Repubblica ha celebrato stamani l'anniversario della Vittoria in Palermo: egli ha inaugurato una lapide e un busto di Vittorio Emanuele Orlando e ha passato in rassegna le truppe.

Giovanni Gronchi era giunto a Palermo alle ore 9.30. L'ultima parte del viaggio in treno era stata caratterizzata da calorose manifestazioni di simpatia delle popolazioni; nella stazione di Santa Flavia, presso Palermo, la manifestazione dei cittadini si era espressa in un tono particolarmente simpatico con l'offerta di fiori alla signora Carla Gronchi, di cui oggi ricorre l'onomastico.

Il Capo dello Stato, avendo al suo fianco il Presidente della Regione Alessi e accompagnato dal Segretario generale della Presidenza della Repubblica e dal consigliere militare è salito sull'automobile scoperta, scortata dai corazzieri a cavallo in alta uniforme. Il corteo presidenziale ha attraversato le principali vie di Palermo tra due ali fittissime di folla acclamante, ed ha raggiunto Palazzo d'Orleans, sede della Presidenza della Regione.

Nel salone della Giunta regionale, il Presidente della Repubblica ha presenziato all'inaugurazione di un busto in bronzo di Vittorio Emanuele Orlando e di una lapide che reca incisi i periodi salienti di un discorso che Giovanni Gronchi pronunciò il 2 dicembre 1952 alla Camera dei deputati, in commemorazione dello statista scomparso.

«Orlando — ha detto il Presidente in un suo breve discorso — ha rappresentato, e rappresenta ancora, nella storia recente d'Italia, una di quelle forze spirituali che valgono a far muovere un popolo sulla via del progresso morale e civile. C'è sempre una radice spirituale, nell'azione di una collettività come in quella di ogni individuo, che ci aiuta a dimenticare gli interessi materiali e perfino noi stessi, quando il dovere ci chiama ai supremi sacrifici. In un momento grave della nostra storia, che non può essere dimenticato, Orlando seppe dar voce allo spirito del popolo, riuscendo a fondere in un unico palpito i sentimenti di tutti gli italiani».

Terminata la cerimonia a Palazzo d'Orleans il Presidente della Repubblica, attraversando in auto scoperta, tra vivissime acclamazioni della popolazione assiepata dietro i cordoni, corso Vittorio Emanuele, via Maqueda, via Ruggero Settimo, via Libertà, ha raggiunto piazza delle Croci, dove ha sostato un attimo davanti alle tribune gremitissime di folla. Quindi in piedi nell'auto presidenziale, Gronchi ha raggiunto piazza Vittorio Veneto, soffermandosi al monumento ai Caduti dove ha deposto una corona d'alloro.

Il Capo dello Stato ha quindi passato in rassegna i reparti schierati e successivamente si è portato nuovamente a piazza delle Croci, prendendo posto nella tribuna d'onore, dove già si trovavano i rappresentanti del Governo, senatori e deputati nazionali e regionali ed il Corpo consolare.

Poco dopo ha avuto inizio la sfilata in parata delle truppe. Erano in testa i reparti appiedati. Per primo quello della Marina, seguito da un reparto di Genieri e quindi un reparto C.A.R., l'Aeronautica, la Guardia di Finanza, tre contingenti di Fanteria e, dopo un breve intervallo, un reparto di bersaglieri con fanfara in testa che ha sfilato con il tradizionale passo di corsa, suscitando incontenibile entusiasmo.

Con i bersaglieri si è conclusa la sfilata delle truppe appiedate; hanno fatto seguito le truppe motorizzate. In testa era il Battaglione mobile dei Carabinieri, con reparti motociclisti e autoblindati. Seguivano un reparto di Artiglieria e uno del Genio. Dagli automezzi del Genio sono state aperte alcune gabbie di vimini dalle quali hanno spiccato il volo numerosi piccioni viaggiatori. Frattanto una squadriglia di reattori è sfrecciata due volte in perfetta formazione.

La sfilata è continuata col passaggio dei reparti del Centro autieri e del Reparto mobile del Corpo di P. S. Per ultimo ha sfilato il Corpo dei vigili del fuoco. Complessivamente hanno partecipato alla parata cinque bandiere, 214 ufficiali, 3738 sottufficiali e militari di truppa, 16 pezzi blindati e 170 mezzi meccanici e antincendi.

Nel pomeriggio il Presidente ha visitato l'Assemblea regionale e in serata ha assistito ad un concerto sinfonico al Teatro Massimo, trasformato in una serra di fiori con predominanza dei colori bianco, rosso e verde. L'apparire di Giovanni Gronchi nel palco d'onore è stato salutato da calorosissime ovazioni. Tutti a lungo in piedi hanno applaudito al Presidente.

Spentisi i prolungati applausi e le acclamazioni, ha avuto inizio il concerto sinfonico con la esecuzione dell'Inno di Mameli. Sono state eseguite successivamente la sinfonia della «Norma» di Bellini e la «Nona sinfonia» di Beethoven, con la quale si è concluso lo spettacolo durato circa un'ora e mezzo.

Elevati discorsi di Segni e di Gonella

Roma, 4

L'anniversario di Vittorio Veneto è stato celebrato in tutta Italia nel ricordo dei Caduti immolatisi per la Patria. A Roma, la Presidenza della Repubblica, le Forze armate, il Parlamento e il Governo hanno reso ufficiale omaggio, a nome della Nazione, alla tomba dell'«Eroe sconosciuto» e alla memoria del gen. Doudhet che ne promosse il culto.

Il Presidente del Consiglio Segni ha celebrato la ricorrenza parlando al Convegno nazionale dei maestri cattolici, nello «Auditorium» di via della Conciliazione. «Sono trascorsi 37 anni — ha detto l'oratore — dal giorno felice nel quale si pose vittoriosamente fine all'ultimo conflitto per l'unificazione della Patria; il nostro pensiero riconoscente ricorre a quei morti, a quei combattenti, che erano animati da una fede ideale non solo nei destini della Patria ma anche dell'umanità; in questo giorno, che ricorda una grande vittoria di una guerra che fu veramente voluta da tutto un popolo, il pensiero corre anche ai combattenti di tutte le altre guerre, nelle quali il nostro popolo dimostrò sempre senso di dovere e coraggio.

«Ma dai Caduti della guerra — che noi che vi abbiamo partecipato chiamiamo «grande» perchè concluse il grande ciclo storico del Risorgimento — apprendiamo anche un monito, che va non al popolo, che sempre si è battuto con onestà e sincera fede, ma a quelli che si sogliono chiamare i dirigenti nel campo politico e sociale: non dimentichiamo gli errori passati, non spezziamo l'unità del popolo italiano, non sacrifichiamo la libertà interna nell'aspirazione fallace di potere, così operando potremo ottenere maggiore benessere, maggiore potenza».

Nella città che ha dato il suo nome alla Vittoria, la celebrazione ufficiale è stata tenuta dal Ministro Gonella, in piazza del Popolo. Il Vescovo mons. Zaffonato ha celebrato la Messa al campo pronunciando al Vangelo elevate parole; successivamente il Ministro ha tenuto il discorso celebrativo.

Egli ha affermato come il primo dovere degli italiani sia quello di ricordare il sacrificio di tutti i Caduti: di coloro che caddero nelle guerre del Risorgimento, nelle battaglie sul Carso e sul Piave, nei deserti infuocati dell'Africa, sulle pietraie dell'Albania, sulle nevi in Russia, tutti al servizio della Patria, qualsiasi possa essere stata l'idea per la quale combatterono.

«Un duplice appello ci viene dalle tombe di questi nostri gloriosi Caduti — ha proseguito l'on. Gonella — un duplice appello che noi in questo tempo tormentato dobbiamo ascoltare: la Patria e la pace».

Il discorso a Gorizia del Ministro Taviani

Gorizia, 4

L'anniversario della Vittoria e la giornata delle Forze armate sono stati celebrati in forma solenne con l'intervento del Ministro della Difesa. L'on. Taviani, giunto da Vienna, è stato accolto alla stazione ferroviaria dalle maggiori autorità militari, civili e religiose della provincia.

Dopo aver passato in rassegna i reparti in armi, l'on. Taviani ha celebrato la giornata, rivolgendosi alle Forze armate e alla popolazione, nella stupenda cornice del Parco della Rimembranza. Egli ha sottolineato come con le cerimonie del 4 novembre si intende onorare i combattenti di tutte le guerre, perchè «al di là dei risultati, della maggiore o minore fortuna e della valutazione morale e politica delle singole differenti situazioni, resta integro e degno dell'unanime riconoscimento il valore di chi, con purezza di intenzioni, con entusiasmo e con consapevole spirito del dovere, affronta per la Patria il sacrificio della lotta, della resistenza, del rischio.

«Nella giornata delle Forze armate — ha proseguito il Ministro — il popolo italiano si stringe attorno ai suoi soldati, ai suoi marinai e ai suoi avieri. Essi rappresentano nel grande quadro della concreta solidarietà fra i popoli liberi la sicurezza del paese».

Il rito a El Alamein in memoria dei Caduti

Il Cairo, 4

Ricevuta dal capo della Delegazione italiana per le onoranze ai Caduti, conte Caccia Dominioni, ed accompagnata da una rappresentanza della colonia italiana di Alessandria di Egitto, una delegazione del Movimento reduci della democrazia cristiana ha reso omaggio stamane ai Caduti italiani di El Alamein in occasione del pellegrinaggio promosso dalla sezione aziendale ex combattenti della Società Montecatini.

Guidotti rende omaggio ai Caduti italiani in Jugoslavia

Belgrado, 4

Nella ricorrenza del 4 Novembre, si è svolta stamane un'austera cerimonia al Cimitero militare italiano di Belgrado. L'Ambasciatore d'Italia Gastone Guidotti, accompagnato dai membri della nostra rappresentanza diplomatica, ha deposto una corona sul cippo che ricorda i Caduti sul fronte balcanico nella grande guerra 1914-18. Anche sulla tomba dei militari italiani morti in Jugoslavia durante la seconda guerra mondiale, e sepolti al Cimitero di Belgrado accanto ai Caduti della prima, sono stati deposti fiori da parte della nostra Ambasciata a Belgrado. Dopo la cerimonia al Cimitero militare, l'Ambasciatore Guidotti e i funzionari italiani hanno assistito ad un servizio religioso nella chiesa cattolica di Cristo Re. Erano presenti molti membri della collettività italiana.

UNA COMUNICAZIONE DEL DIPARTIMENTO DI STATO

ESPERTI D'OLTRE CORTINA SONO GIUNTI IN EGITTO

Hanno il compito di istruire tecnicamente le truppe di Nasser - Passo inglese per evitare nuovi incidenti in Palestina

New York, 4

Tecnici militari, oltre alle armi, sono giunti in Egitto dalla Cecoslovacchia e da altri paesi comunisti. L'ha assicurato il portavoce del Dipartimento di Stato americano. Il loro compito è di addestrare gli egiziani all'uso e alla manutenzione dei cannoni, dei carri armati, degli aerei a reazione e dei sottomarini che sono inclusi nelle forniture.

I giornalisti rilevando che per la prima volta il Dipartimento di Stato dà notizie ufficiali sugli aiuti comunisti all'Egitto hanno chiesto se gli Stati Uniti si preparano a inviare armi ad Israele per ristabilire l'equilibrio. Il portavoce ha risposto che il Governo americano prenderà in considerazione le richieste di Israele aggiungendo: «Per ora attendiamo gli sviluppi dell'iniziativa dell'ONU diretta ad evitare un conflitto aperto in Palestina».

Si apprende intanto da Londra che l'Ambasciatore egiziano a Londra è stato oggi invitato al Foreign Office dove il Ministro di Stato Anthony Nutting gli ha espresso la preoccupazione del Governo britannico circa la situazione in Palestina e ha raccomandato al rappresentante egiziano di «frenarsi il più possibile».

Successivamente lo stesso Nutting ha incontrato il gen. Burns, supervisore dell'ONU per l'armistizio in Palestina, per discutere i nuovi pericolosi sviluppi sulla frontiera Israele-Egitto. Il generale Burns, giunto oggi da Montreal, ripartirà domattina alla volta del Medio Oriente. Dopo le conversazioni odierne il Foreign Office ha emesso un comunicato in cui si rende nota la speranza di poter restaurare il più presto possibile la tranquillità e la pace sulla zona di frontiera fra Israele e l'Egitto. Il Ministro Nutting ha pure espresso l'apprezzamento del Governo britannico per gli sforzi compiuti dal gen. Burns assicurandogli tutto l'appoggio possibile.

Il Ministro degli Esteri Mac Millan giungerà a Londra domattina per riferire a Sir Anthony Eden sulle conversazioni da lui avute con Molotov sulla questione della fornitura di armi cecoslovacche allo Egitto. Dopo questa breve conversazione il Ministro degli Esteri ripartirà immediatamente alla volta di Ginevra.

La situazione della frontiera di Gaza viene considerata a Londra come una vera e propria minaccia alla pace, e negli ambienti politici non si nasconde il timore che tali attacchi armati possano prendere la mano e provocare l'inevitabile. Non è ritenuto un pericolo immediato perchè l'equilibrio delle forze è per ora stabile, ma lo Stato di Israele teme che tale equilibrio stia per rompersi e spera di riuscire a frenare gli Stati arabi con azioni drastiche localizzate quali quelle verificatesi in questi giorni.

E' TORNATA LA CALMA nel settore di Gaza

Gerusalemme, 4

In risposta a un appello per la cessazione del fuoco, lanciato dalla commissione dell'ONU per la tregua in Palestina, tanto agli egiziani quanto agli israeliani, il Ministero degli Esteri di Israele ha comunicato stamane che da parte israeliana non è stato aperto il fuoco e non lo si aprirà qualora da parte egiziana non si varchi la frontiera fra i due paesi.

Frattanto si conferma che la calma ha regnato stamane nel settore di Nitzana e che sulla linea di demarcazione nella zona di Gaza un attacco egiziano di debole intensità sferrato stamane contro una posizione israeliana è stato respinto. Negli ambienti militari israeliani si smentisce poi la notizia, proveniente dal Cairo, di un forte attacco egiziano il quale avrebbe inflitto gravi perdite ai reparti di Israele. Nessun attacco egiziano di una particolare importanza — viene precisato — è stato sferrato finora e le perdite israeliane durante le ultime 48 ore ammontano a 4 morti e 18 feriti.

Al Cairo un portavoce governativo ha dichiarato oggi che gli israeliani continuano ad effettuare «atti di provocazione» nel settore di Gaza, sebbene la situazione da un punto di vista generale si mantenga calma.

Un portavoce militare ha dichiarato dal canto suo che batterie egiziane hanno respinto oggi tre apparecchi israeliani i quali tentavano di sorvolare lo abitato di Gaza ed ha assicurato che le forze egiziane «si tengono all'erta e pronte a respingere qualsiasi attacco». Il Governo egiziano ha presentato oggi alla commissione mista di armistizio una vibrata protesta per l'attacco sferrato mercoledì sera dagli israeliani.

Martino andrà a Tokio in volo il 18 novembre

Roma, 4

Il Ministro degli Esteri, on. Martino, partirà il 18 prossimo in aereo alla volta di Tokio, sulla rotta Cairo-Carachi-Tokio.

Il Ministro degli Esteri si tratterrà in Giappone circa una settimana e visiterà successivamente Bangkok, ove si fermerà per tre o quattro giorni. L'on. Martino rientrerà a Roma soltanto il 6 dicembre e l'8 accompagnerà il Presidente del Consiglio nella visita a Bonn che si protrarrà fino al 10 dicembre.

Nella terza decade di dicembre, il Ministro degli Esteri compirà il suo secondo viaggio in Estremo Oriente, recandosi nell'Indostan, nel Pakistan e a Ceylon. Il definitivo rientro a Roma è previsto per i primi di gennaio.

Nella seconda metà di gennaio sarà gradito ospite del Governo italiano il Ministro degli Esteri inglese, signor Mac Millan.

I CONTATTI DELLA JUGOSLAVIA CON LE POTENZE OCCIDENTALI

DOPO L'INCONTRO DULLES-TITO KARDELJ SI RECHERÀ IN GRANBRETAGNA

Rinviato il viaggio del maresciallo in Egitto e in Etiopia

Belgrado, 4

Il maresciallo Tito ha deciso di rinviare sino al prossimo anno il suo progettato viaggio ufficiale in Egitto ed in Etiopia, viaggio che avrebbe dovuto effettuare negli ultimi mesi del corrente anno. La notizia è venuta da fonti solitamente bene informate le quali hanno aggiunto che causa del rinvio è il completamento delle cure a cui si sottopone attualmente il capo dello Stato jugoslavo per lenire i propri reumatismi.

Tito si trova in questo periodo nell'isola di Brioni dove domenica lo raggiungerà il Segretario di Stato americano John Foster Dulles il quale lascerà appositamente Ginevra per incontrarsi con il Presidente jugoslavo.

Nei circoli politici jugoslavi si crede che i colloqui tra i due uomini di Stato verteranno principalmente sull'alleanza balcanica e sulla situazione creatasi nel Medio Oriente. Osservatori stranieri hanno fatto notare che l'interesse della Jugoslavia nel preservare il Patto balcanico, minacciato dal problema di Cipro, è aumentato da quando la Russia ha mostrato un eccessivo interesse nelle questioni del Medio Oriente. Questi stessi circoli hanno notato pure che la Jugoslavia sta cercando in tutti i modi di riavvicinare tra loro Grecia e Turchia, le altre due contraenti del patto.

Presenti ai colloqui con il Segretario di Stato saranno pure, oltre a Tito, il Vicepresidente Kardelj, il Ministro degli Esteri Popovic, il Viceministro degli Esteri Prica ed il Segretario particolare di Tito Wilfan.

Si apprende stasera che il Vicepresidente del Consiglio Kardelj avrà a Londra la mattina del 14 prossimo contatti ufficiali con il Premier britannico Eden, con il Ministro degli Esteri Mac Millan e con i capi dei Ministeri economici britannici.

Intanto un interessante problema si presenta all'attenzione degli osservatori politici in Jugoslavia. In un articolo apparso recentemente sulla viennese «Die Presse» sotto il titolo «Guerra per la pesca in Adriatico? — Prova di forza fra Tito e Londra» era detto testualmente che «se entrambe le parti — il Governo britannico e il maresciallo Tito — terranno fede alle loro recenti «promesse», l'Europa sarà tra breve testimone di una guerra calda per la pesca nel Mediterraneo.

«Radio Londra — aggiungeva «Die Presse» — ha infatti annunciato che nelle prossime settimane pescherecci britannici di base a Malta eserciteranno la pesca industriale nel Mediterraneo.

Dato che i limiti delle acque territoriali sono stabiliti in modo diverso dai diversi Stati, il Governo britannico ha comunicato per via diplomatica a tutti i paesi rivieraschi del Mediterraneo che le flottiglie da pesca inglesi riconosceranno unicamente il limite territoriale di tre miglia per le acque nazionali, come stabilito dalla consuetudine internazionale. La Jugoslavia però insiste sempre per un limite di sei miglia, il che ha causato da anni un latente conflitto con i pescatori italiani dell'Adriatico. Dopo il recente annunzio britannico il Governo e la stampa di Tito non hanno lasciato in dubbio che in avvenire anche ogni peschereccio britannico che penetrasse entro il raggio di sei miglia nelle acque territoriali jugoslave verrebbe confiscato dalla Marina jugoslava se necessario anche con l'uso delle armi, come viene fatto per i pescherecci italiani. Il comando della Marina britannica di Malta ha risposto che la flotta inglese del Mediterraneo possiede abbastanza navi per proteggere i propri pescherecci. In tutte le capitali degli Stati mediterranei si segue con attenzione il corso di questa contesa britannico-jugoslava».

In relazione a tale articolo è stato chiesto al Segretario agli Esteri jugoslavo se risulta che l'«Inghilterra avrebbe deciso di mandare pescherecci nell'Adriatico non riconoscendo come acque territoriali altro che una zona di tre miglia e se la Jugoslavia invece insisterà sulla fascia di sei miglia».

Il portavoce del Segretario agli Esteri ha laconicamente risposto che «nulla risulta di tutto ciò al Governo di Belgrado» e tanto vale a dimostrare l'incertezza e l'indecisione del Governo jugoslavo di fronte a tale grave e delicato problema.

SESSANTAMILA PERSONE IN PELLEGRINAGGIO DA TUTTA ITALIA

Incontro a Redipuglia nel ricordo dei Caduti

Taviani presente al suggestivo rito religioso che ogni anno si rinnova come un pegno di fede

Redipuglia, 4

Una volta l'anno, il 4 novembre, l'Italia si riunisce ai piedi della lunga scalea di questo cimitero che perpetua la gloria di quanti sacrificarono la loro vita per il più alto ideale, riassunto, quarant'anni fa, nei nomi di Trento e Trieste, simbolo di tutti i valori morali e spirituali della Patria. Mai come nel giorno in cui, ormai da trentasette anni, si rinnova questo pegno di devozione e d'amore, tutti si sentono fratelli, e nell'omaggio che popolo e autorità rendono ai seicentomila morti della prima grande guerra, qui a Redipuglia, si accomunano il sacrificio e l'eroismo di tutti coloro che in ogni guerra caddero per la Patria.

Redipuglia segna, nel giorno del 4 novembre, l'incontro delle generazioni. Giungono, infatti, al sacro colle, con il petto fregiato dei segni del valore, vestendo ancora la vecchia divisa del '18, mollettiere ed elmetto «all'italiana», i compagni d'arme di quanti riposano il sonno degli eroi (e sono tutti, oggi, semplicemente soldati: il generale e la Medaglia d'oro — se ne incontrano a decine — si confondono, in questo commosso pellegrinaggio, con i fanti, con i soldati che combatterono ai loro ordini, senza alcuna distinzione di grado, animati dalla stessa passione, dallo stesso spirito); e accanto ai vecchi ex combattenti, ci sono i reduci dell'ultima sfortunata guerra combattuta con pari valore e con altrettanto eroismo, sono i reduci dalle steppe del Don, dal deserto di El Alamein, dalle montagne della Grecia, i valorosi del mare e del cielo.

Ma a Redipuglia non s'incontrano soltanto le due generazioni di combattenti, s'incontrano anche, e sono folla, quanti dei caduti conservano il più umano e il più caro dei ricordi: le mamme, i padri, vecchi ormai, moltissimi, dal passo stentato: vengono quassù, dopo lunghe ore di viaggio, a portare un fiore sulla targhetta di bronzo che sugli ampi gradoni del cimitero ricorda il nome del figlio-caduto. E c'è ancora chi con l'ansia in petto e un fiore nella mano un po' tremula cerca il nome che non sarà più scritto a Redipuglia. E accanto ai vecchi, i giovani, gli orfani della ultima guerra: tutti uniti in un ricordo di gloria.

Ecco perchè l'appuntamento di Redipuglia, al 4 novembre, non è adunata [illegible] dalla retorica, ma è manifestazione sincera, che raccoglie ogni anno al cospetto delle tre croci migliaia e migliaia di italiani, di tutte le regioni.

Così, anche quest'anno.

Quando il Ministro della Difesa Taviani è accolto, al suono dell'Inno di Mameli, dai reparti immobili nel presentat'arm ai lati del piazzale ove campeggia il monolito che racchiude le spoglie di Emanuele Filiberto d'Aosta, sessantamila persone o forse di più (Redipuglia nella sua imponenza non consente motivo di paragone e di calcolo), si trovano convenute, a rendere omaggio alla memoria dei figli migliori. Negli anni passati si erano avute affluenze ancora maggiori, dettate da particolari circostanze. Ma la manifestazione di oggi, come ebbe a rilevare al termine della cerimonia l'on. Taviani, ha avuto toni elevati e commoventi forse come poche altre volte. Non era previsto alcun raduno nazionale. Doveva svolgersi soltanto la semplice Messa al Campo, la visita stessa del Ministro della Difesa era stata decisa quasi all'ultimo momento. I sessantamila presenti di oggi sono perciò la prova migliore di questo pegno d'amore che l'Italia scioglie al cospetto del suo più grande Sacrario: «E' la prova che il cuore d'Italia batte e batte molto forte», ha detto Taviani.

Erano con il Ministro Taviani le più alte personalità dell'Esercito: il capo di S. M. gen. Liuzzi, il gen. De Renzi comandante il V Corpo d'Armata, il gen. Aliberti comandante l'Armata che fu del «Duca di ferro», il gen. Palma comandante la «Mantova», il gen. Grimaldi comandante del presidio di Trieste, il gen. Mandelli comandante la brigata Carabinieri di Padova. Fra le autorità civili il Prefetto di Udine dott. Boccia e di Gorizia marchese de Zerbi, il Sindaco di Trieste ing. Bartoli, il Sindaco di Gorizia dott. Bernardis, gli on. Colognatti, Rizzatto e Baresi, il Preside della Provincia dott. Culot, il Vicesindaco di Udine dott. Somma e il Sindaco di Fogliano - Redipuglia, Bertuso.

Ai lati del mausoleo, i gonfaloni di Trieste, Gorizia e Udine, città decorate di Medaglia d'oro, poi le rappresentanze degli orfani di guerra del collegio «Venezia Giulia» di Trieste e «SS. Annunziata» di Firenze, il medagliere dell'Associazione nazionale del fante — che si fregia di ben 655 medaglie d'oro — con il presidente nazionale sen. Rossini e le cento bandiere delle città e delle associazioni d'arma e combattentistiche. A centinaia le corone di alloro deposte ai piedi del mausoleo del «Duca di Ferro» e dei suoi cinque generali, Chinotto, Paolini, Monti, Prelli e Riccieri. Spiccava, fra tutte, la corona del Ministero della Difesa, omaggio della Patria ai suoi soldati. Fra le rappresentanze più grosse, vogliamo ricordare quella degli ex combattenti e lavoratori della «Montecatini», i centauri di Mandello del Lario e la «Grigioverde» di Trieste con tutte le sue sezioni e associazioni dipendenti giunte a Redipuglia con la «colonna tricolore».

Quando l'Ordinario militare mons. Arrigo Pintonello, reduce di Russia e Vescovo castrense, che proprio oggi celebrava il primo anniversario dell'episcopale consacrazione, ha commemorato il sacrificio dei soldati, la commozione si è fatta più intensa. «Dalle mille tombe sacre — ha detto il Presule — di questo mausoleo, simbolo di tutto gli italiani caduti in tutte le guerre, si diparte un fascio di luce e giunge una voce. Aiutatevi e consideratevi fratelli, tutti figli di un'unica Madre, riuniti verso un unico destino».

E al momento culminante della celebrazione, come ogni anno, un fremito di commozione ha ancora scosso gli animi: dai tripodi si è levata la bianca nube d'incenso verso il cielo, dove passavano rombanti i reattori, omaggio dell'arma più moderna ai soldati caduti impugnanti il vecchio «91»; sparano a salve l'artiglieria, sommesse si perdono per l'aria le note della Leggenda del Piave.

Il rito è compiuto. Taviani esce dal Sacrario per inaugurare i locali della Casa del pellegrino, benedetti da mons. Pintonello, poi si intrattiene cordiale con i veterani e i reduci, con le mamme e le vedove di Caduti, con gli orfani di guerra. Ha per tutti una parola amichevole, sincera. Ed è anche da questo incontro di un rappresentante del Governo con i cittadini più provati dal sacrificio, che si arricchisce di significato la giornata di Redipuglia.

LA CAMPAGNA ELETTORALE IN FRANCIA

RADICALI E COMUNISTI METTONO LE MANI AVANTI

Proposte di apparentamento di Thorez e Duclos ai socialisti - Il Congresso del partito di Faure

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 4

Prima ancora di attendere il risultato della discussione sul progetto delle elezioni anticipate, che si avrà al Consiglio della Repubblica, dove l'opposizione governativa tenterà di giocare l'ultima carta, già si è aperta la campagna elettorale fra i due grossi partiti, il comunista e il radicale.

Non ci si attende gran che dal Senato. Martedì, quando si discuterà il progetto delle elezioni, ben pochi saranno i senatori a prendere la parola per esprimere un contrario parere. Piuttosto c'è da ritenere che si abbia un'offensiva dei gruppi più autorevoli in favore di una riforma elettorale e per il ripristino del sistema uninominale. E' questa l'ultima speranza dell'opposizione.

Il Senato ha limitate facoltà nei confronti dell'Assemblea. Esso può proporre un emendamento o far seguire il progetto governativo da un articolo addizionale in cui si esprima la richiesta di una nuova legge elettorale.

Può darsi che l'opposizione, in ultima analisi, voglia ricorrere a questo stratagemma dilatorio, che avrebbe l'effetto di rinviare le elezioni a dopo l'11 dicembre. Sinora la data più prossima è quella del 18. Naturalmente contro tali manovre Edgar Faure non è stato con le mani in mano, lasciando agire l'opposizione senza alcuna reazione. Egli si è già incontrato con il Presidente del Consiglio della Repubblica e con i capi dei partiti in esso rappresentati.

Ma, come dicevamo, senza attendere le decisioni del Senato, la campagna elettorale ha già trovato pronti all'azione il partito radicale, che da ieri è riunito in congresso, e il partito comunista.

Al partito radicale le sedute si susseguono in un clima di polemica e di agitazione per la rivalità delle sue figure maggiori: Edgar Faure e Pierre Mendes France. Un grosso numero di deputati segue il secondo, ma nemmeno il primo è privo di un certo seguito tra i parlamentari, mentre Mendes gode il favore degli elementi della base e soprattutto dei giovani. Questa sera, a temperare questa rivalità che potrebbe mettere a dura prova la compagine del partito è stato rieletto alla presidenza il vecchio Eduard Herriot. A Mendes viene invece conferito l'incarico di una vicepresidenza, che egli renderà indubbiamente tanto attiva da assorbire l'ufficio della prima.

Influenzata già da lui, la commissione politica generale ha votato stamane una mozione in cui si chiede il ritiro dei Ministri radicali dal Governo nel caso in cui non sarà ristabilito il sistema uninominale. Tale misura, anche se verrà applicata, non potrà in alcun modo provocare nelle attuali circostanze e alla vigilia di una nuova legislatura una crisi governativa, ma servirà ad impressionare i senatori radicali del Senato, in modo che non si verifichi quel che è avvenuto a Palazzo Borbone, ossia che più di trenta deputati radicali finirono per approvare il sistema vigente.

Al partito comunista il comitato centrale si è riunito in seduta segreta per ascoltare un rapporto di Maurice Thorez sulla situazione del partito con particolare riferimento alle nuove elezioni. La presenza di Thorez serve chiaramente a indicare l'importanza della riunione e il suo ritorno all'effettiva direzione del partito. Infatti in una conferenza stampa tenuta stasera dal «leader» Jacques Duclos si è saputo che il Comitato centrale aveva preso l'importante decisione di compiere un passo presso il partito socialista per associarlo alle sue fortune elettorali. Tale manovra si era già annunciata l'altro ieri sera allorchè il gruppo parlamentare comunista decise di «votare in favore del Governo», pur «non» accordandogli la fiducia. Oggi essa si chiarisce nelle sue intenzioni e nei suoi particolari con la offerta che il partito comunista fa a quello socialista di «intendersi — come ha detto Duclos — su tutto lo svolgimento della lotta elettorale». Egli ha tenuto a precisare la decisione, presa dal comitato, dicendo che il partito comunista proporrà a quello socialista — se il sistema degli apparentamenti verrà mantenuto — e ad altri partiti repubblicani di costituire degli apparentamenti». Siamo già al primo colpo di scena, per quanto atteso della campagna elettorale. E' chiaro che il comunismo francese mira a creare un nuovo «Fronte popolare». Il partito socialista ha sinora opposto il più fermo rifiuto. Senonchè, se gli apparentamenti rimarranno, esso si troverà in una situazione assai difficile affrontando da solo le elezioni. Il dilemma complesso e increscioso allora si porrà: associarsi ai radicali o ai comunisti: i primi non promettono grandi successi, i secondi li garantiscono.

Bonaventura Caloro

TRAGICO GIOCO DI UN RAGAZZO DI DIECI ANNI

UCCIDE IL CUGINETTO MANEGGIANDO UN FUCILE

Arrestato il padre per aver lasciato l'arma carica

Venezia, 4

A Chioggia in una casa sitauta fuori Porta Garibaldi i fratellini Giordano e Sauro Perini, rispettivamente di dieci e cinque anni, unitamente al cuginetto Ivo Grego, di sette anni, trovato sul tavolo della cucina il fucile da caccia lasciato poco prima dal padre dei Perini accanto alla selvaggina da lui presa in una battuta da caccia, venivano tentati di far funzionare l'arma.

Il piccolo Giordano, volendo dimostrare agli altri la propria abilità, prendeva fra le mani l'arma e raggiunto un angolo della cucina si accingeva all'opera di caricamento. Qualche secondo dopo una detonazione echeggiava nella casa facendo accorrere la madre dei Perini, signora Dina Pazienza, di 29 anni, che si trovava in una stanza contigua. Entrando in cucina la donna allibiva al vedere il nipote Ivo contorcersi insanguinato sul pavimento. Accanto al piccino, immobili e terrorizzati, si trovavano gli altri due.

Il ferito, raccolto da un vigile urbano e da una infermiera accorsi alle urla della povera madre, veniva caricato su una automobile in transito e avviato d'urgenza all'ospedale civile, ma purtroppo durante il tragitto cessava di vivere.

La Polizia ha arrestato nella tarda sera il quarantenne Bruno Perini, padre del piccolo uccisore, ritenendolo responsabile dell'accaduto.

Dichiarazioni a Rio del capitano del «Rosalinda»

Rio de Janeiro, 4

Nel corso di una conferenza stampa il comandante del piroscafo italiano «Rosalinda», della Compagnia Francesco Longobardo di Napoli, ha riferito in che modo la sua nave naufragò, la notte del 27 ottobre.

Dopo aver inviato segnali di soccorso, il comandante ed i 25 uomini dell'equipaggio, constatando che la nave era ormai perduta, la abbandonarono la mattina dopo. La nave trasportava a Buenos Aires 5000 tonnellate di cemento. La perdita complessiva della nave e del suo carico è valutata a circa 272 milioni di lire.

CRONACHE SPORTIVE

OTTAVA TAPPA DEL CAMPIONATO DI CALCIO

LE PARTITE DI FIRENZE E TRIESTE: DUE PROBLEMI DI GRANDE MOMENTO

Potrebbero mutare il volto della classifica ai poli opposti - In guardia l'Inter e il Milan - Prova difficile anche per la Spal

Vi sono due incontri che interessano, direttamente, testa e coda. Da essi, trae vigore e interesse l'ottava giornata. Firenze e Torino, Trieste e Busto Arsizio vivono oggi una giornata di ansiosa attesa. D'accordo, il campionato è appena agli inizi; ma d'altra parte, chi è quello che vuole perdere un privilegio appena ottenuto? e chi non si affretta a cavarsi dall'impaccio in cui è caduto?

Fiorentina e Torino devono dirimere alcune questioni concernenti la candidatura allo scudetto e alle piazze d'onore. La Pro Patria deve dire quante sono le sue «reali» possibilità di salvarsi (non le si faceva neppur una alla vigilia del campionato). Dalla Triestina, si attende infine almeno il proposito di una riscossa. Chiaro che qui si bada non solo al risultato concreto, ma si fa anche un esplicito riferimento al «carattere» della squadra. E' dunque necessario che la Triestina vinca; ma non è meno necessario che essa vinca bene.

Gli inizi del campionato sono stati molto difficili per la Triestina; nessuno può negarlo. Nei giocatori alabardati esisteva un autentico timor riverenziale per la Sampdoria, la Juventus e la Lazio che — rispettivamente alla prima, seconda e terza giornata — non si sapeva ancora quanto valessero, poi ci sono stati il Milan, il Torino, la Spal (dall'improvvisa, grande statura) e l'Atalanta. Sette partite indubbiamente difficili, dalle quali la Triestina ha saputo ricavare ben poco con i suoi tre punti. Ma non è la quantità del punteggio incamerato che ha spaventato gli sportivi triestini, sibbene le prestazioni a dir poco deludenti degli alabardati. Sulla crisi che li ha colpiti abbiamo fatto giorni addietro delle supposizioni, intorno alle cause e alle possibili conseguenze, mantenendo altresì ben viva la nostra speranza che la Triestina si raddrizzi e che, con un colpo d'ala, riguadagni le posizioni di classifica che la qualità dei suoi giocatori merita.

Ora, la partita con la Pro Patria, la prima in cui esista veramente una sproporzione di valori tecnici in favore degli alabardati, è la meglio indicata per rivelare la «posizione» della Triestina; per dirci, con una certa chiarezza, se essa potrà rapidamente migliorare, togliersi d'imbarazzo, riportare la serenità negli ambienti sportivi locali che le circostanze hanno reso molto agitati. Nettamente a pro degli alabardati, dal lato tecnico, l'incontro si presenta invece equilibrato per altre considerazioni: proprio domenica scorsa la Pro Patria ha ottenuto la sua prima vittoria stagionale ai danni del Genoa; ragionevolmente, si presenterà piena di speranze sul campo di Valmaura, anche perchè è riuscita a consegnare il fanalino di coda proprio agli alabardati. Ma sarà necessario che i calciatori triestini mostrino di aver del carattere, in una partita per essi tanto impegnativa.

Prima di assistere all'allenamento di giovedì contro la squadra della Libertas, eravamo molto scettici sulle possibilità della Triestina; oggi lo siamo un po' meno, perchè finalmente abbiamo visto la Triestina impegnarsi a fondo, dar dimostrazioni di buona volontà, cosa che prima non ci era mai riuscito di vedere; non si può escludere a priori che la partita con la Pro Patria possa avere un inizio sfavorevole agli alabardati; a questo essi devono prepararsi per affrontare con forza d'animo l'arduo cimento quali che siano le sue evoluzioni. Insistiamo appunto sul problema morale, convinti come siamo che sul piano tecnico la Triestina non ha da temere dal suo prossimo avversario.

Inter e Fiorentina, alla vigilia dell'ottava giornata, sono in testa alla classifica: sono sicure di rimanerci... ma non da sole. Riuscirà la Fiorentina ad aver ragione dello scatenato Torino, che Frossi dirige dall'esterno, e che Antoniotti guida, dall'interno, con la carica inesauribile della sua fantasia? E' pure lecito avere dei dubbi sulla vittoria dell'Inter nell'incontro interno che la contrappone alla rediviva Lazio che, proprio otto giorni fa, ha violato il campo del claudicante Bologna. Fiorentina e Inter, comunque, non dovrebbeo far meno di un pareggio, e questo solo risultato basterebbe loro ad assicurare il mantenimento, in tandem, della prima posizione.

Alle loro spalle, oltre al citato Torino, incalzano il Milan, il Napoli e la Spal; si può dar per certa la vittoria dei completi partenopei, guidati da Vinicio, sull'incompleto Bologna; pure il Milan ha moltissime probabilità di mettere a profitto la sua trasferta a Marassi, ospite del Genoa; molti dubbi invece sull'esito della partita di Ferrara, dov'è di scena una Sampdoria rinnovata nello spirito e rinfrancata nel morale dopo la strepitosa vittoria ottenuta domenica scorsa ai danni dell'allora imbattuta Internazionale.

Vincitrice nella sola giornata d'esordio, e dopo sei pareggi consecutivi (quindi tuttora imbattuta), la Roma spera di poter finalmente tornare alla piena affermazione; la completezza dei ranghi e la velocità dei suoi uomini di punta, dovrebbero consentirle una facile passeggiata all'Olimpico, contro il Padova. Il Padova, com'è noto, possiede una difesa poderosa ma alquanto lenta; lo schieramento a «catenaccio» non dovrebbe poi costituire insormontabile baluardo per i guizzanti attaccanti giallorossi.

La sola squadra che nel presente campionato non abbia ancora vinto è la Juventus; la visita dell'Atalanta potrebbe costituire per i bianconeri una buona occasione per cancellare uno zero così disonorante per essi, abituati tradizionalmente a ben altro ritmo; infine è probabile che il Lanerossi, pur travagliato da incertezze di inquadratura (possibile l'assenza di Murolo che vale per tre quarti dell'attacco laniero), riesca ad aver ragione del pugnace Novara che gli porta visita.

N. V.

La scheda Totocalcio

FIORENTINA-TORINO	1
GENOA-MILAN	2
INTER-LAZIO	1
JUVENTUS-ATALANTA	1 X
LANEROSSI-NOVARA	1 X
NAPOLI-BOLOGNA	1
ROMA-PADOVA	1
SPAL-SAMPDORIA	1 X
TRIESTINA-P. PATRIA	1
LEGNANO-UDINESE	X 2 1
TARANTO-MARZOTTO	2 X
MESTRINA-SANREM.	1
MOLFETTA-VENEZIA	X 1 2
MODENA-PALERMO	2 X
PIACENZA-CARBOS.	1

66 milioni offerti a un calciatore inglese

Londra, 4

Anche in Inghilterra le quotazioni dei giocatori di calcio aumentano di stagione in stagione e fra poco, forse, i critici e i tifosi britannici non si meraviglieranno più tanto delle astronomiche cifre sborsate dalle società italiane per assicurarsi i migliori calciatori dal momento che avranno un esempio in casa abbastanza eloquente.

Per il 23.enne John Charles centromediano della nazionale gallese, è stata infatti sparata l'offerta di 40.000 sterline, pari a 66 milioni di lire. Se le trattative si concluderanno Charles diventerà il giocatore inglese più pagato, visto che il precedente trasferimento-record era quello della mezz'ala Kackie Sewell con 34.000 sterline.

Il Cardiff City, la sola squadra gallese di Prima divisione ha annunciato ieri sera di aver chiesto al Leeds United, che milita in Seconda divisione, John Charles offrendo 40.000 sterline. Il Cardiff non ha ancora ricevuto risposta.

Attività Lega giovanile

Ecco i risultati delle gare del 3 e 4 novembre. Finali campionato «juniores»: CRDA-Triestina 1-2. Precampionato «ragazzi»: CRDA-Edera 1904 2-0; Urano-S. Vito 3-0; Saturno-S. Luigi 2-1; Roiano-Vulcano 1-4; Montebello-Boschetto 1-0; riposa: Educatorio. Acegat-Triestina B 0-3; Ponziana Rit.-S. Anna 2-2; Ponziana Pulcini-S. Giovanni 2-0; Muggesana-Edera 1954 2-0; Triestina A-Cremcaffè 1-0.

Orari e campi delle gare di domenica 6 e martedì 8 novembre. Campionato «juniores»: Triestina-Ponziana (6-11), Stadio ore 13.30. Precampionato «ragazzi»: S. Vito-Saturno (6-11), campo S. Giovanni ore 11.45; Educatorio-Montebello (6-11), campo S. Giovanni ore 13; S. Luigi-Vulcano (6-11), campo S. Giovanni ore 8; Boschetto-Roiano (6-11), campo S. Giovanni ore 9.15; riposa: Urano. Acegat-Ponziana (6-11), campo S. Giovanni ore 14.15; Triestina B-S. Anna (6-11), campo S. Giovanni ore 10.30; CRA CRDA-Ponziana Pulcini (6-11), campo Cantieri ore 8.30; Edera 1904-San Giovanni (6-11), campo I Maggio ore 11.15; Edera 1954-Cremcaffè (6-11), campo I Maggio ore 10. Muggesana-Triestina A (8-11), campo Muggia ore 15.30.

Un'esortazione del cap. Gerolimich

Solo domani Szoke saprà se può giuocare

Come è noto i giocatori della Triestina sono stati radunati a Grignano dove resteranno sino a pochi minuti prima di scendere in campo. Per la formazione che affronterà la Pro Patria c'è ancora qualche incertezza dovuta alla probabile indisponibilità di Belloni e al fatto che il nulla osta per l'impiego dell'ungherese Szoke non è ancora giunto. Si prevede che arrivi appena nella giornata di domenica. Nella migliore delle ipotesi la squadra scenderà in campo nella seguente formazione: Soldan; Belloni, Toso; Petagna, Bernardin, Dorigo; Lucentini, Zaro, Brighenti, Szoke, Passerin. In caso contrario Belloni verrebbe sostituito da Meggiolaro e Szoke da Brach.

La decisione per Szoke avrebbe dovuto essere presa oggi ma la seduta del Consiglio federale verrà occupata dall'udienza concessa dal Presidente del Consiglio on. Segni. E' prevedibile che il caso del giuocatore ungherese — che nell'ordine del giorno figura alle varie — venga discusso solo domani mattina, domenica. La Triestina si è preoccupata di incaricare una persona residente a Roma perchè si dia premura di informare telefonicamente sull'esito dell'istanza.

Ieri, alla lezione teorica tenuta da Feruglio ha presenziato pure il cap. Callisto Gerolimich. Al termine della seduta il presidente della Triestina ha parlato ai giuocatori dicendo loro ciò che il sodalizio si aspetta dalle prossime competizioni ed esortandoli a compiere il loro dovere. Come è noto la comitiva dei rossoalabardati, comprendente tredici giuocatori, è riunita in un albergo di Grignagno, che verrà lasciato soltanto domani, domenica. I giuocatori e il loro allenatore, fino a quel termine faranno vita in comune.

LA PREOLIMPIONICA DI PUGILATO

ROSSINI AI PUNTI PIEGATO DA PEDANI

Due ammonizioni dell'arbitro hanno costato al triestino - ferito all'arco sopracciliare - l'affermazione

Grosseto, 4

Il torneo preolimpionico di Grosseto si è concluso con successo: un successo tecnico che ha confermato la statura del pugilato dilettantistico italiano e che ha dato ai tecnici della Federazione buoni indizi per dare l'avvio alla preparazione vera e propria in vista delle prossime Olimpiadi di Melbourne. Presenti alla manifestazione le maggiori autorità locali e lo stato maggiore della F.P.I. con alla testa il presidente comm. Rossi. In un teatro stipato in ogni ordine di posti la riunione ha avuto inizio con alcuni incontri fra novizi di Grosseto e di Livorno.

Quindi sono saliti sul ring per la prima finale del torneo preolimpionico i pesi piuma Rossini dell'Accademia Pugilistica Triestina e Pedani di Firenze. Il triestino ha dominato in linea tecnica e, benchè menomato da una ferita all'arco sopracciliare riportata già nel primo incontro, si è dimostrato molto mobile di fronte al potente Pedani. Due ammonizioni nel corso della prima e seconda ripresa da parte dell'arbitro hanno privato della vittoria il giovane Rossini, che ha lasciato a Grosseto una favorevole impressione.

Nei mosca Manca di appena 47 chilogrammi ha vinto contro l'esperto De Witt. Nei gallo Sitri ha battuto dopo tre combattute riprese l'idolo locale Bertini.

Piuma: Pedani batte Rossini; medi: Fortilli batte Rumori; mosca: Manca batte De Witt; gallo: Sitri batte Bertini; massimi: Zanaboni batte Amati. Professionisti. Mediomassimi: Baccheschi kg. 79 batte Benassi kg. 78,500 ai punti in sei riprese.

Scompare un grande cavallo

E' morto Edimburgo

Ieri è deceduto per malessere improvviso nelle scuderie di Montebello il trottatore Edimburgo, uno dei soggetti di primo piano delle riunioni trottistiche triestine. Aveva 8 anni ed apparteneva alla Scuderia Julia. Edimburgo che aveva conosciuto i maggiori fasti della sua carriera all'ippodromo triestino, era allenato e guidato da Renzo Feraboli. Nella carriera aveva vinto quasi 4 milioni e mezzo di lire, tre dei quali in poco più di un anno sulla pista di Montebello. Aveva corso recentemente a Trieste il 16 ottobre, segnando 22.9 sulla breve distanza, ma l'ultima corsa della carriera l'ha fatta a Treviso il 23 ottobre, senza piazzarsi. Il suo record era di 1.21.5.

IL TROTTO ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Arrivano in fotografia Aldifà Taro Quassia

Nella principale corsa del convegno di trotto che si è svolto ieri a Montebello per ben tre volte il giudice ha dovuto ricorrere allo ausilio del mezzo meccanico per decifrare gli arrivi. Ma delle tre, particolarmente la corsa principale, che vedeva cinque partenti, ha avuto un epilogo avvincente e serrato, fra Aldifà, Taro e Quassia i cui distacchi sono stati: mezza testa e un'incollatura. La competizione è presto descritta. Alla fine della ricorsa con l'autostart Aldifà scatta con decisione al comando, mentre Taro si accoda e Quassia va subito all'esterno. Quarto è Adriano Romano, mentre Clipper, riluttante ad allinearsi, perde terreno con una rottura. Lo schema della gara non subisce variazioni sino all'ingresso della retta d'arrivo. Quassia, in condizione sempre splendente, si assoggetta a girare in seconda ruota per tutto il percorso compiendo così uno straordinario sacrificio: ebbene in arrivo Quassia è in linea con gli altri. All'ingresso dell'ultimo rettilineo Aldifà cerca di allungare e Taro, rimasto sino a quel momento nella scia del cavallo di Petrini, si insinua fra Aldifà e Quassia e per poco non la spunta.

Nelle altre corse di rilievo successi di Negrino da Corte, ottimo puledro presentato già in promettente condizione da Renzo Feraboli; di Bonnie Volo che ha piegato in «foto» Tiglio Nero, da cui riceveva 20 metri e di Bella Bruna (grossa sorpresa!) che pure in «foto» ha piegato Pireo.

I risultati:

Premio delle Passeggiate, lire 100.000 metri 2050: 1) Rondelia (R. Feraboli) 23.3, 2) Baviera; 7 part. Tot.: 28; 19; 64; (126). *Premio delle Gite* (mista), lire 137.000 metri 1650: 1) Negrino da Corte (R. Feraboli) 31.9, 2) Tombolo 32; 7 part. Tot.: 123; 45; 87; (206); 512. *Premio dei Viali* lire 126.000, metri 2080: 1) Bonnie Volo (C. Tisato) 29.1, 2) Tiglio Nero 28.3; 6 part. Tot.: 291; 46; 12; (64); 3.060. *Premio degli Argini,* lire 120.000, metri 1680: 1) Bella Bruna (M. Susmel) 27, 2) Pireo 27, 3) Cadirosso 26; 8 part. Tot.: 836; 53; 53; 16; (3.352); duplice non vinta. *Premio delle Salite* (mista), lire 100.000, metri 2100: 1) Stornellata (F. Mescalchin) 29.8, 2) Susampolo 28.8, 3) Yezebel 30.2; 8 part. Tot.: 58; 15; 16; 14; (141); 1.980. *Premio dei Parchi,* lire 120.000, metri 1650: 1) Aldifà (M. Petrini) 24.4, 2) Taro 24.5, 3) Quassia 24.5, 4) Adriano Romano 24.9. N. p. Clipper 25; Tot.: 23; 17; 22; (44); 137. *Premio delle Discese* (disc.), lire 100.000, metri 1640-1700: 1) Dorlac (U. Belladonna) 25.7, 2) Serenata a Napoli 25.9; 7 part. Tot.: 33; 17; 18; (124); 119; d. a. 5.a e 7.a 16.470.

SCHEDA TOTIP

PRIMA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	X
2.o arrivato	X
SECONDA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	2 2 2
2.o arrivato	1 X 2
TERZA CORSA (galoppo Milano)	
1.o arrivato	2 2
2.o arrivato	1 2
QUARTA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	1 X
2.o arrivato	X X
QUINTA CORSA (trotto Bologna)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	X 2
SESTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2

AL TROFEO BARACCHI CICLISTI COMPLETI

CON DISTACCO PER LA TERZA VOLTA PRIMA LA COPPIA FILIPPI-COPPI

Netto il vantaggio nella prova su strada - Seconda la combinazione francese (Anquetil-Darrigade) e terza la belga (Brankart-Jannsens) - Enorme folla sul percorso e al velodromo Vigorelli

Milano, 4

Il popolare detto del «Non c'è due senza tre» ha trovato in Coppi e Filippi dei tenaci assertori. Infatti i due biancocelesti hanno nuovamente infilato le loro guizzanti ruote nella vittoria della classica di chiusura della stagione ciclistica intitolata ad Angelo Baracchi.

Il modo con cui la coppia regina del cronometro ha fatto suo il quattordicesimo Trofeo Baracchi è stato quello di sempre: partenza controllata, forse anche troppo cauta, duro lavoro di Filippi a metà gara che dà il «via» al crescendo e all'assolo finale di Fausto.

A Monza, due coppie, Anquetil-Darrigade e Maule-De Filippis, precedevano ancora i vincitori; poi, è venuta fuori la «macchina» Coppi e tutti gli altri sono stati cancellati. E' successo dunque quello che era già avvenuto l'anno scorso e due anni or sono e il commento potrebbe essere lo stesso, con l'aggiunta della considerazione che Coppi, malgrado un anno in più, si è preso anche la soddisfazione di zittire quelli che lo volevano duramente sconfitto per aver commesso l'imprudenza di passare metà della notte in viaggio. Brankhart e Janssens, secondi arrivati, hanno superato ogni previsione. La loro gara è stata regolare e tenace, nel finale hanno avuto il sopravvento su coloro che avevano puntato forte all'inizio. I francesi Anquetil e Darrigade hanno in parte deluso; ci si aspettava da loro una lotta a coltello con Coppi e Filippi che non sono mai stati in grado di ingaggiare. Magni e Moser si sono difesi accanitamente e hanno conquistato il terzo posto, mentre Maule-Defilippis, partiti ad andatura pazzesca, dopo aver tenuto a lungo il comando della corsa hanno ceduto di schianto negli ultimi chilometri scendendo al sesto posto della classifica.

Una grande folla è accorsa sulle strade lombarde fin dalla prima mattina, che prometteva una luminosa giornata. Maule e Defilippis spingono subito alla disperata e al controllo di Lecco transitano con un vantaggio di 20" su Brankart e Janssens seguiti a loro volta a 5" da Coppi e Filippi. Quarti sono Fornara e Uliana seguiti da Anquetil - Darrigade, Magni - Moser, Albani-Baffi, Graff-Strehler, Astrua-Monti e Minardi-Grassi.

Maule e Defilippis continuano a ritmo sostenutissimo e transitano per primi anche da Monza. Coppi-Filippi, Brankart-Janssens e Fornara-Uliana transitano quasi appaiati a poca distanza. A questo punto la coppia biancoceleste sferra la sua prima offensiva sostenuta da poderosi allunghi di Filippi. Contemporaneamente, Fornara-Uliana cominciano ad accusare la fatica perdendo qualche colpo. I belgi continuano imperturbabili col loro passo senza curarsi delle accelerazioni degli altri e Anquetil-Darrigade tentano invano di accelerare. Poi Coppi dà il cambio a Filippi e tutto è finito.

La media sale di colpo e gli altri concorrenti si vedono superati e distanziati. A Seregno i passaggi avvengono nel seguente ordine: Coppi-Filippi in 1 ora 51'17"; Brankart-Darrigade a 46", Fornara-Uliana a 1'2"; Maule-Moser a 1'42"; gli altri seguono molto più lontani. Da qui a Milano le posizioni rimangono pressochè invariate; solo spariscono Maule e Defilippis che pagano il loro ardire. Coppi ha via libera e Filippi lo segue senza passare quasi più a condurre. Il campione d'Italia e il suo compagno piombano in pista dopo aver saltato Fornara-Uliana, Maule-Defilippis e Astrua-Monti, questi ultimi protagonisti di una scadente prova, e non c'è bisogno dell'annuncio del tempo per sapere chi sono i vincitori.

Le prove su pista svoltesi nel pomeriggio al Velodromo Vigorelli a conclusione del Trofeo Baracchi non hanno fatto altro che mettere in risalto la superiorità della coppia Coppi-Filippi.

Ottenuta un'onorevole prestazione nel chilometro lanciato, i due biancocelesti hanno chiuso in bellezza la loro gara aggiudicandosi un'entusiasmante «australiana» sui quattro chilometri. Un mutamento della classifica è però avvenuto: Anquetil-Darrigade hanno soppiantato Brankart-Janssens al secondo posto. I francesi hanno sfoderato un magnifico «chilometro lanciato» e sono stati gli ultimi a cedere nell'inseguimento.

Moser ha aperto le prove su pista ottenendo un onesto 27" sul chilometro lanciato, imitato dal compagno Magni. Si sono quindi lanciati Anquetil e Darrigade che hanno totalizzato il miglior tempo: Darrigade ha fatto meglio di tutti con un probante 25"1; in questa specialità le non comuni doti di velocista del campione di Francia sono venute pienamente in luce. Coppi e Filippi si sono mantenuti entrambi sui 27" netti e bene ha fatto Brankart (26"1) ma il mediocre tempo del compagno Janssens ha rovinato la somma dei tempi della coppia belga. Nella seconda serie gli svizzeri Graff-Strehler hanno messo al loro attivo un ottimo 53"2 che è valso loro in questa prova il secondo posto, mentre gli altri si sono mantenuti su limiti di poco conto. Si è svolta la gara più attesa del pomeriggio, l'australiana che vedeva impegnati Coppi-Filippi, Anquetil-Darrigade, Magni-Moser e Brankart-Janssens. Al colpo di pistola i «leaders» della classifica si portano subito al comando, ma i francesi tengono bene il ritmo e li seguono da presso. A metà percorso, prima Magni-Moser e poi Brankart-Darrigade, raggiunti, vengono messi fuori causa e quindi i quattro uomini della «Bianchi» si apprestano a giocarsi la vittoria.

Anquetil-Darrigade rimontano e si portano a loro volta in vantaggio; ci pensa Coppi a rimettere le sorti in parità rifiutando per due volte il cambio, a giri alternati. Al penultimo giro le due formazioni sono sulla stessa linea e le sorti dell'incontro sono assai incerte. I due francesi marciano di comune accordo, mentre Filippi denuncia lo sforzo, dimenandosi in sella. Coppi prende allora definitivamente il comando e infila due vorticose tornate portando a traino il compagno fino alla linea di traguardo e conquistando un vantaggio di circa 20 metri.

Entusiasmati della nuova prodezza del campionissimo, gli spettatori scandiscono a gran voce il suo nome tributandogli un frenetico applauso al giro d'onore.

La seconda prova dell'inseguimento e ultima del Trofeo, vede poi l'affermazione di Strehler-Graf, che vengono a capo negli ultimi giri della resistenza di Fornara-Uliana. De Filippis e Albani, abbandonati dai compagni per forature, avevano dovuto ben [illegible] sare bandiera.

Prova su strada: 1) Coppi - Filippi in ore 2.21'05", media 45.930, 2) Brankart - Janssens (Bel.) 2.22'40", 3) Anquetil - Darrigade (Fr.) 2.23'18"; 4) Magni - Moser 2.23'27"; 5) Fornara - Uliana 2.24'20"2; 6) Defilippis - Maule 2.24'31"4; 7) Graf - Strehler (Svizz.) 2.24'36"; 8) Albani - Baffi 2.24'44"2; 9) Minardi - Grassi 2.25'30"; 10) Astrua - Monti in 2.30'40".

GARE IN PISTA

Velocità sul giro: 1) Anquetil - Darrigade 51"3, 2) Graf - Strehler 53"2; 3) Fornara - Uliana 53"4; 4) con il tempo di 54": Brankart - Janssens, Coppi - Filippi, Defilippis - Maule, Magni - Moser; 8) Albani - Baffi 56"1.

Astraliana a coppie: 1) Coppi - Filippi in 4'51"4, media 49.349; 2) Anquetil - Darrigade 4'54"4, media 48,980, 3) Magni - Moser; 4) Brankart - Janssens. 2.o turno: 1) Graf - Strehler in 5'0"3, media km. 47,904; 2) Fornara - Uliana in 5'02"1, media km. 47,651; 3) Albani - Baffi; 4) Defilippis - Maule.

Classifica finale del trofeo: 1) Coppi - Filippi p. 79; 2) Anquetil-Darrigade p. 70; 3) Brankart - Janssens p. 65; 4) Magni - Moser, p. 51; 5) Fornara - Uliana p. 44; 6) Graf - Strehler p. 33; 7) Maule - Defilippis p. 25; 8) Albani - Baffi p. 16.

L'ERMETO TRIONFA DI TUTTE LE IMITAZIONI:

E' UN MOVADO!

Osservatelo e vedrete subito la differenza!

Le conchiglie sono in metallo *massiccio*, indeformabile a qualsiasi urto o caduta; esse s'incastrano perfettamente una nell'altra, ciò che esige un'estrema precisione nella loro costruzione.

Incastro perfetto

Il cavalletto mobile posto sul fondo è robusto e di grande praticità. E, ciò che non si può assolutamente copiare, è il movimento MOVADO di alta precisione di cui è munito l'Ermeto. Tale meccanismo unico, costruito dai tecnici altamente qualificati delle Fabbriche MOVADO, sfiderà sempre qualsiasi contraffazione. Ecco perchè da tutti è preferito l'Ermeto... perchè è un orologio di tutta garanzia!

Cavalletto mobile

Movimento MOVADO

Potete sempre contare sul Vostro

MOVADO ermeto

perchè esso ha superato vittoriosamente la prova del tempo.

FABBRICATO A LA CHAUX-DE-FONDS, METROPOLI DELL'OROLOGERIA SVIZZERA

I FIGLI DI ABRAMO

SI tratta, in fondo, di una vecchia storia di famiglia.

Noi leggiamo infatti nella *Genesi*, al Capitolo XXI, che Sara, moglie del patriarca Abramo, essendo rimasta fino allora sterile, ed avendo varcato da tempo l'età di concepire prole, condusse ad Abramo una giovane e bella serva egiziana, Agar, affinchè egli non morisse senza discendenti. Il pio disegno riuscì a maraviglia: Abramo conobbe Agar, e ne nacque Ismaele. Ma poco dopo, il Signore visitò Sara; e Sara, benchè vecchia, partorì Isacco.

«Ora Sara — dice la *Genesi* — quando vide ridere nella culla il figliolo di Agar, disse ad Abramo: caccia via questa serva e il suo figliolo, perciocchè questi non ha da essere erede con il mio figliolo Isacco.

«E ciò dispiacque profondamente ad Abramo, per amore del suo figliolo.

«Ma il Signore gli disse: Non avere dispiacere per il fanciullo, nè per la tua serva. Perciocchè io farò, che anche il figliolo di questa serva diventerà una nazione, poichè è tua progenie.

«Abramo dunque levatosi il mattino di buonora, prese del pane e un bariletto d'acqua, e diede ciò ad Agar mettendoglielo in ispalla; le diede ancora il fanciullo, e li mandò via. Ed ella si partì, ed andò errando per il deserto di Bersabea.

«E il Signore fu con quel fanciullo, ed egli divenne grande, e fu tiratore d'arco. Ed egli dimorò nel deserto di Phanar».

* * *

Tutto ciò che è detto, e tutto ciò che è adombrato nel testo augusto, si è adempiuto alla lettera.

La progenie di Sara — cioè la stirpe degli Israeliti — è diventata veramente la «nazione eletta» perchè è stata il misterioso tramite attraverso cui è giunta all'umanità la grande parola redentrice di Gesù; ed ha pagato questa sua gloria con la dispersione per tutta la terra, con persecuzioni che fanno fremere, con un dolore che è antico di due millennii. Tutta la storia del mondo è piena della sua presenza, della sua azione, della sua influenza. In tutte le grandi idee che ci appassionano o ci esaltano come in tutti i grandi delirii che riempiono di orrore; in tutte le grandi fioriture di ricchezze e di civiltà che hanno fatto l'orgoglio del mondo, come nelle grandi rivoluzioni che hanno portato la devastazione e la miseria su intieri continenti; nelle più ardite scalate all'Inconoscibile, in cui si è cimentato il pensiero umano, come nei più disperati sprofondamenti negli abissi dello scetticismo e della incredulità assoluta in cui quel pensiero è sprofondato; nella ansiosa sete di una giustizia sociale, che assilla la società moderna, come nella intrepida ricerca della verità scientifica che ne costituisce la gloria e forse ne costituirà la rovina, dovunque è rintracciabile l'influsso della progenie di Sara, questo fermento della storia umana, senza cui la storia umana, somiglierebbe troppo ad un pane azimo. Ma che diciamo? Questo influsso della progenie di Sara è presente nel nostro *noi* più segreto, nella speranza sempre rifiorente attraverso tutte le delusioni di arrivare pure anche noi a vedere il messaggero predetto da Isaia: «Oh come sono belli i piedi del messaggero, che annuncia la pace, che annuncia il bene, che dice a Sion: Il tuo Dio regna!».

Ma anche la progenie di Agar, cioè gli Ismaeliti, cioè arabi, ha vigoreggiato nel mondo, ed è diventata nazione. Essa non si è dispersa, come quella di Sara; ha continuato a vivere in quel deserto di Phanar, il cui nome stesso, con la sua indeterminatezza, pare voglia comprendere quante terre arse dal sole e quante oasi adorne di palme si distendono e si aprono improvvise sui tre Continenti, annodati attorno alla terra, dove Abramo vagava con le sue greggi. E là, in quei deserti, ha continuato per lunghi secoli ad essere valente nel trarre d'arco. Poi, ispirata da una religione che è la figlia spuria dell'ebraismo, così come Ismaele era il figlio spurio di Abramo, ma che non è perciò meno bella, potente ed atta ad infiammare i cuori umani — la religione di Maometto —, è uscita da quei deserti, armata di ben d'altro che di semplici archi; e ha conquistato distese immense di terre, e ha fondato imperi. Ma non basta: è stata grande e sapiente nella storia dello spirito umano. Il bariletto di acqua che il vecchio Abramo pose sulle spalle di Agar non si è esaurito; quel filo di acqua ha continuato a scorrere nei secoli, ha alimentato gli zampilli dei *patio* dell'Alhambra così come i laghetti tra i marmi rosa del Taj Makal di Misore, le fontane della Ziza palermitana come i bacini delle abluzioni delle moschee di Ispahan. E al mormorio di quello zampillo, dottori hanno ragionato dell'esistenza di Dio con sottigliezze superiori a quella degli antichi dottori della Sinagoga; poeti hanno cantato d'amore con accenti e finezze che fanno parere ben rozzo il *Cantico dei Cantici*; e sovrani voluttuosi e sapienti hanno regnato con una grazia ed uno splendore tali, che ancora oggi, tra l'umanità pur così smemorata, la sola parola di «califfo» evoca tutto un mondo di sogni, quasi come quello di Re Salomone...

Orbene: per due millenni parve che le due progenie, avviate su strade ideali e pratiche così diverse, non avrebbero mai potuto essere di fronte in armi. La dispersione della progenie di Sara, cioè degli Israeliti, rassicurava la progenie di Agar, cioè gli Arabi, i Berberi, i Beduini. Questi erano rimasti padroni della terra in cui aveva piantato le sue tende, e fatto pascolare le sue greggi, il Patriarca Abramo; e si ritenevano sicuri della loro signoria. Tanto sicuri, che permettevano proprio agli Israeliti di dimorare tra loro; beninteso soltanto come ospiti, volta a volta carezzati e umiliati, lusingati e torchiati a seconda del capriccio e della cupidigia. Ma quando, al volgere del nostro secolo, gli uomini della progenie di Sara, cioè gli Israeliti, cominciarono a progettare di fare ritorno in quella che era stata la terra dei Patriarchi, nella città che era stata la città dei Profeti; e poi man mano che questo progetto prese corpo ed esecuzione, ed arrivarono in Palestina da ogni parte del mondo i discendenti di Sara, con la mente perduta nel miraggio di una Terra Promessa, fecondata dalle scoperte della tecnica moderna; e poi, quando, grazie al contraccolpo di due grandi guerre mondiali e alla spinta degli Israeliti di tutto il mondo, fu costituito, attorno a Gerusalemme, uno Stato che audacemente levò il nome di Israele, e questo Stato fu presto fervido di vita, audace di imprese, provveduto di armi, allora tutti i discendenti di Agar, cioè gli Ismaeliti, cioè gli Arabi, furono pervasi da un furore senza nome. E da allora essi stringono Israele in una morsa terribile, di odio e di armi; in una morsa che oggi pare arrivata ad una stretta pericolosa per la pace del mondo...

* * *

Leggiamo i fogli della telescrivente che si accumulano sul nostro tavolo, e che ci informano della grandi forze mondiali che agiscono dietro a questa contesa tra lo Stato di Israele e gli Stati Arabi; leggiamo, e delle spedizioni di armi delle fabbriche cecoslovacche — cioè sovietiche — in Egitto, e delle richieste di altre armi che il Ministro israeliano Moshe Sharett rivolgerà all'America; leggiamo delle mire che la politica sovietica ha, ponendosi così dietro ai risentimenti degli arabi, e della reazione che la politica sovietica susciterà certo in tutto il mondo occidentale, a favore di Israele, così piccolo, e pur così deciso, asserragliato sulla sua montagna sacra, a difendere la propria esistenza. E pensiamo al *perchè* vero, profondo, di questa animosità tra due razze così affini per caratteri somatici, per aspetto fisico, per lingua, ed entrambe facenti corpo, è chiaro, ad un ceppo etnico unico, che, tanto per intenderci rapidamente, si può chiamare semitico...

E la conclusione ultima cui arriviamo è che il *perchè* non c'è. O, se c'è, è da cercare al di là di tutte le indagini storiche che non approdano a nessun risultato, di tutti gli accertamenti scientifici che non accertano nulla, di tutte le spiegazioni razionali che non spiegano un bel niente. E' nel cielo infinito dei sentimenti irrazionali, che traggono dal mito la loro forza demoniaca. Chi, in Palestina, a Gerusalemme, sulla linea di confine che taglia la città, ha mai osservato qualche ragazzetto arabo che guarda un ragazzetto ebreo, non ha dubbi: egli ha còlto lo sguardo con cui il figlio di Agar mirava il figlio di Sara; con la stessa paura di essere cacciato lontano, via dalle tende del comune padre Abramo, nelle solitudini del deserto di Phanar.

Giovanni Ansaldo

La prima ballerina dell'Opéra di Parigi, Lycette Darsonval e il famoso coreografo Serge Lifar che oggi dirige il balletto dell'Opéra (a sinistra) accolgono con viva cordialità i celebri ballerini russi Moisseiev giunti nella capitale francese per una tournée

Consegna della bandiera al 2.o Reggimento Genio

Bolzano, 4

Il gen. Primieri, comandante delle Forze terrestri del Sud-Europa della NATO, ha presenziato stamane alla consegna al ricostituito 2.o Reggimento Genio della bandiera di guerra concessa dal Capo dello Stato. Alla cerimonia, svoltasi nella caserma «Vittorio Veneto», hanno assistito, assieme alle maggiori autorità regionali, anche il gen. Gaudenzi e il gen. Gabrielli, rispettivamente direttore generale e ispettore generale dell'Arma del Genio.

Dopo essere stato benedetto dal cappellano del Corpo d'armata mons. Arcozzi, il nuovo vessillo, sul quale erano state appuntate le due medaglie di bronzo guadagnate quasi un secolo fa nello storico assedio di Gaeta e la medaglia d'argento conferita nella campagna di Russia, è stato preso in consegna dal comandante del Reggimento col. Cipriani, che ha illustrato ai soldati schierati nel cortile della caserma, la storia del Reggimento. Successivamente i reparti sono sfilati in parata dinanzi alla bandiera e al gen. Primieri.

VICENDE ALTERNE NELLA STORIA DI UNA FAMOSA POLIZIA

Disarmati anche in servizio gli agenti di Scotland Yard

Malgrado i recenti sanguinosi episodi di gangsterismo nel cuore di Londra la maggioranza degli inglesi è sempre convinta della saggezza di questa misura

Londra, novembre

Qualche giorno fa, le strade centrali di Londra furono teatro di un sensazionale inseguimento, a cento all'ora, con prima una, poi due, poi tre e infine quattro macchine nere della «Squadra volante» lanciate a folle velocità nella scia dell'automobile sport su cui si trovavano tre banditi che, poco prima, avevano compiuto un audace colpo di mano in una gioielleria. C'erano, in questa scena, tutti gli ingredienti necessari per farne un perfetto finale da film giallo americano: la corsa disperata attraverso la zona di traffico più densa del mondo, lo stridere dei freni, i poliziotti che agli incroci agitavano le braccia cercando invano di arrestare la pazzesca sarabanda e di far rispettare le leggi del traffico, le urla di donne che svenivano, l'ululare delle sirene della polizia; ed infine, sopra tutti gli altri rumori, l'eco improvvisa ed intensissima, nelle stradette del centro, di una sparatoria. E l'infrangersi dei vetri di un parabrezza, l'accasciarsi di un poliziotto al volante della macchina che sbanda, e poi l'ultima fase dell'inseguimento, dopo che l'auto con i banditi a bordo era uscita di strada in una curva più stretta delle altre; la caccia all'uomo, a piedi, per le strade silenziose ed eleganti di Mayfair, dove ancora una volta echeggiavano i colpi delle armi da fuoco. Sì, una perfetta scena da film americano, se non fosse stato per un piccolo particolare: che a sparare erano soltanto i banditi, e non i poliziotti, i quali, in quegli ultimi minuti di inseguimento per Mayfair, si avvicinavano di corsa, a mani nude incontro ai gangsters che li attendevano con le grosse pistole automatiche puntate. Il risultato fu che tre poliziotti vennero feriti prima che due dei banditi fossero arrestati; mentre il terzo cadeva anch'egli, meno di 24 ore dopo, nella rete tesa immediatamente attraverso tutta Londra da Scotland Yard.

La «Yard», come dicono più semplicemente e confidenzialmente gli inglesi, non consente infatti ai propri agenti, neppure agli uomini della «Squadra volante», di andare in giro armati. Soltanto il giorno dopo l'inseguimento, prima che il terzo ed ultimo dei gangsters fosse arrestato, ai detectives inviati a visitare locali equivoci e case sospette in tutta Londra vennero distribuite delle armi da fuoco: ma si trattava di una misura del tutto eccezionale, e anche in questo caso, pur sapendo che il ricercato era un uomo pericolosissimo, armato e deciso a tutto, i poliziotti ricevettero l'ordine di non sparare per primi.

Opinioni divise

Di tanto in tanto, accade qualche episodio di violenza che induce i giornali e l'opinione pubblica inglese a chiedersi se non sarebbe meglio armare gli agenti di polizia; anche in questa occasione alcuni quotidiani hanno scritto che «alla violenza bisogna rispondere con la violenza», e che se i banditi londinesi si mettono ad andare in giro armati altrettanto dovranno fare i guardiani dell'ordine. Ma anche se c'è chi la pensa così (il problema venne discusso molto insistentemente qualche anno fa, quando si verificò una vera e propria «ondata di delitti», non c'è dubbio che la gran maggioranza degli inglesi è d'accordo con la decisione di Scotland Yard di non armare i propri agenti; fra l'altro, è certo che questo sistema induce anche i delinquenti — salvo pochissime eccezioni — a non portare armi durante le loro imprese delittuose.

Quando vi sono le eccezioni, allora gli agenti di Scotland Yard dànno sempre prova di un illimitato coraggio: e siccome soltanto un mostro può sparare su un uomo che si avvicina senz'armi, il più delle volte anche i più temibili gangsters si fanno arrestare senza protestare. Episodi del genere di quello che abbiamo raccontato si erano quindi già verificati altre volte; ma quest'ultimo difficilmente sarà dimenticato, anche perchè è accaduto in un momento in cui il prestigio di Scotland Yard aveva più che mai bisogno di un successo per riprendersi da due o tre brutti colpi.

C'era stato, soprattutto, l'episodio del «duello rusticano» di Soho, e della successiva assoluzione al processo dei due contendenti, resa possibile solo dall'intimidazione di alcuni testimoni e dalla corruzione di altri (uno dei due imputati si era vantato di essere il «re di Soho» e della malavita londinese). Scotland Yard si era lasciata battere, e, almeno fino a questo momento, non è riuscita a raccogliere le prove necessarie per portare dinanzi alla giustizia i colpevoli. Poco prima era tornato d'attualità un altro episodio clamoroso, quello di Burgess e Maclean, i due diplomatici del Foreign Office, da venti anni spie sovietiche, che erano riusciti a fuggire dall'Inghilterra senza farsi arrestare; e la storia dei due diplomatici aveva pure richiamato l'attenzione del pubblico sul problema del funzionamento dei servizi di sicurezza. Questa volta era stata messa in dubbio l'efficienza della «Special Branch», la sezione speciale di Scotland Yard che si occupa di sorvegliare gli individui sospetti di spionaggio o di attività sovversive, e che è un po' il «braccio secolare», dell'M.I.5, il servizio di controspionaggio militare inglese. Il Libro Bianco pubblicato dal Foreign Office sottolineava il fatto che «in altri paesi Maclean sarebbe stato prima arrestato poi interrogato, ma in Inghilterra nessuno può essere arrestato senza prove sufficienti», che nel caso di Maclean mancavano. E questo spiegava indubbiamente in parte lo scacco subito.

Nonostante questi insuccessi, gli inglesi possono vantarsi di avere in Scotland Yard non solo una polizia quanto mai rispettosa delle libertà e dei diritti del cittadino, ma anche un'organizzazione degna delle sue grandi tradizioni e davvero modernissima. L'auto dei banditi inseguita attraverso il West End di Londra dalle quattro macchine della «squadra volante», se le era trovate tutte quattro alle calcagna entro appena una decina di minuti dal momento in cui era stato dato l'allarme con una telefonata al «999», il numero di Scotland Yard. Le auto della «volante» circolano in continuazione, notte e giorno, per le vie di Londra, e non c'è punto della città che non possa essere raggiunto da un'auto della polizia entro un massimo di tre minuti d'orologio dal momento in cui squilla il telefono nella grande sala centrale di Scotland Yard.

Estenuante ricerca

Dell'efficienza della «Yard» gli inglesi hanno poi avuto una altra conferma proprio in questi giorni, con la conclusione, nell'aula di un tribunale, del cosiddetto «caso della diciassettesima buca». Si tratta dell'omicidio della signora Elizabeth Currell, barbaramente uccisa con una sbarra d'acciaio che serviva per indicare la posizione della diciassettesima buca nel campo di golf di Potters Bar, la notte del 29 aprile scorso, mentre stava facendo fare una passeggiatina al cane. Nessuno aveva visto l'assassino, il delitto era stato compiuto evidentemente da un anormale: ma sadici criminali di questo genere possono apparire a tutti quanti, nella vita quotidiana, come persone normalissime e rispettabilissime. L'unico elemento che avrebbe potuto portare all'identificazione del colpevole era una impronta — parziale e molto confusa, ma sempre abbastanza chiara per essere fotografata — del palmo della mano dell'assassino sulla sbarra d'acciaio. Nella regione di Potters Bar abitano 18 mila uomini, ognuno dei quali avrebbe potuto essere l'assassino. Agenti della «Yard» visitarono 7531 case, interrogarono nelle fabbriche della zona duemila operai e impiegati. E incominciarono a raccogliere sistematicamente le impronte del palmo della mano destra di tutti gli uomini di Potters Bar. Ottocento di questi avevano lasciato nel frattempo, per una ragione o per l'altra, la località; ognuno di loro fu rintracciato in altre città d'Inghilterra, o, tramite l'Interpol, in paesi come l'Eritrea e l'Australia, il Cile e Singapore, la California e il Canadà. Intanto erano state raccolte le impronte di 8989 uomini, ed era cominciata l'operazione di controllo. Le prime 4604 non diedero alcun risultato. Al numero 4605 gli occhi stanchi dell'esperto di Scotland Yard che stava meccanicamente compiendo il controllo, si illuminarono di colpo: l'impronta n. 4605 era indubbiamente quella dell'uomo che aveva impugnato la fatale sbarra di ferro e ucciso la signora Currell. Si trattava di un giovane diciottenne, di ottima famiglia, e fino a quella sera di aprile di condotta ineccepibile, Michael Queripel. Perchè avesse ucciso, lui stesso non seppe mai spiegare. Confessò subito di essere l'assassino, e il processo si concluse in appena cinque minuti; ma per completare l'inchiesta, che è destinata a rimanere nella storia di Scotland Yard come uno dei più perfetti esempi della maniera in cui una polizia moderna può scoprire un assassino, erano occorsi tre mesi, dal 29 aprile al 20 agosto. «Un'inchiesta estremamente accurata e intelligente», la definì il giudice al processo; e aggiunse: «Credo che sia bene che ciò venga reso noto al pubblico in generale». La storia vera di Scotland Yard — più interessante di quella immaginaria narrataci da mille libri gialli — si è arricchita di un nuovo, interessante capitolo.

A. L.

Invaso dalle mosche un quartiere di Roma

Roma, 4

Una singolare invasione, durata per fortuna solo poche ore, si è avuta oggi in un quartiere di Roma, a Monteverde Vecchio, in via Quattro Venti. Nugoli di mosche hanno infatti preso d'assalto la zona. Da giorni sono in corso in quella strada dei lavori per le nuove fognature. Stamane sono state aperte alcune delle vecchie fognature da sostituire e dai tubi sono uscite improvvisamente miriadi di mosche che hanno letteralmente invaso tutte le case della via posandosi dovunque.

Fortunatamente, quasi tutti gli abitanti si sono accorti in tempo dei singolari invasori e sono riusciti a chiudere le finestre e le porte per impedire che entrassero nelle case. Il fastidioso fenomeno è imperversato per oltre due ore. Sono stati chiamati persino i pompieri per cercare di mettere in fuga in qualche modo le mosche.

DIECIMILA INSEGNANTI CATTOLICI IN VATICANO

LA MISSIONE DEL MAESTRO NELLA PAROLA DEL PONTEFICE

È stato un vero e proprio discorso programmatico

Città del Vaticano, 4

In occasione del decennio dell'Associazione italiana dei maestri cattolici, il Papa ha ricevuto stamane alle 10.30 diecimila insegnanti nella Basilica vaticana, accompagnati dall'on. Maria Jervolino, Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, e dagli on. Maria Badaloni e Carlo Buzzi, presidente e vicepresidente dell'Associazione.

Il Papa ha rivolto agli intervenuti un discorso programmatico basato su quattro punti. Il primo punto era questo: che cosa deve essere il maestro? «Lasciate che vi confidiamo la nostra amarezza — ha detto il Papa — nel vedere che anche qui in Italia vanno moltiplicandosi scuole, dove, con speciosi pretesti e sotto innocue apparenze, in realtà si ignora Gesù, o peggio ancora si insegna a combatterlo. Fortunatamente la grande maggioranza dei maestri elementari ha più volte affermato il proposito di non volere in alcun modo tradire l'infanzia ad essi affidata, ed è accaduto che anche là dove la resistenza di altre categorie era in parte franata, voi vi siete opposti impavidi, respingendo tutte le sollecitazioni e qualsiasi minaccia».

Venendo al secondo punto: — Che cosa dovete sapere? — il Papa ha tracciato, in sintesi, un vero trattato pedagogico circa la natura, le esigenze, le aspirazioni dell'infanzia, nonchè circa la varietà di predisposizioni, di ingegno, di tendenze che si incontrano nei fanciulli. Bisogna saperli ascoltare, comprendere, bisogna saper loro parlare, e nulla trascurare di tutto ciò che può aiutare la loro fantasia.

Nel terzo punto Pio XII si è chiesto: Che cosa dovete volere? Ed ha spiegato che gli insegnanti devono preoccuparsi che i fanciulli acquistino tutte le nozioni assolutamente indispensabili alla vita. Saranno dunque fedeli ai programmi stabiliti esigendo con dolce fermezza che i fanciulli li eseguiscano con diligenza secondo le loro capacità.

Dopo avere, nel quarto punto, raccomandato di curare, quanto più è possibile, l'educazione individuale degli scolari prodigando le migliori cure per queste tenere pianticelle, chiamate ad essere piante di Dio, il Sommo Pontefice così concludeva il suo discorso: «Rimanga perenne in voi il ricordo di questo nostro incontro, quale viva testimonianza della premura, vorremmo dire gelosa, con cui la Santa Chiesa, madre comune e amorosa delle umane generazioni, si adopera per l'educazione della fanciullezza».

Al termine del discorso, uno scolaro ha parlato a nome dei maestri ringraziando il Papa per la sua alta parola.

La medaglia d'oro al radiologo prof. Ponzio

Torino, 4

Nel salone d'onore di Palazzo Madama, gremito di autorità civili e militari, e di ex combattenti con i labari delle associazioni, il Sindaco avv. Peyron ha solennemente consegnato la medaglia d'oro al valor civile al prof. Mario Ponzio, l'illustre radiologo contaminato dalle radiazioni che in una lunga serie di interventi operatori ha perso interamente il braccio sinistro e tutta la mano destra.

Si susseguono a Casablanca le manifestazioni di giubilo per il ritorno, ormai ritenuto imminente di Ben Yussef. Nella foto: gruppi di dimostranti all'ingresso della Grande moschea dove sono stati collocati numerosi ritratti del Sultano

PROMOSSA DAL MISSIONARIO ALBERTO DE AGOSTINI

SPEDIZIONE ITALIANA nella Terra del Fuoco

Prima meta la vetta inviolata del Sarmiento

Genova, 4

Con la motonave «Augustus», diretta agli scali del Sud America, è partito oggi il missionario-esploratore biellese padre prof. Alberto De Agostini, organizzatore della spedizione alpinistica e scientifica italiana nella Terra del Fuoco. Con lui si sono imbarcati le guide alpine Luigi Barmasse e Carlo Mauri e l'operatore cinematografico Edmondo Raffaldi. Il capo della spedizione prof. Giuseppe Morandini, titolare della cattedra di geografia dell'Università di Padova, e gli altri membri — tra cui le guide Luigi Carrel, Camillo Pellissier e Clemente Maffei — partiranno, sempre da Genova, il 3 dicembre prossimo.

La spedizione, che si tratterà nella Terra del Fuoco da dicembre a febbraio, cioè nel periodo più favorevole per il clima, estivo a quella latitudine, si propone di affrontare alcune vette inviolate della Cordigliera di Darwin, la più meridionale del sistema andino e di compiere una serie di rilievi orografici, geologici, glaciologici e climatologici, oltrechè studi della flora e fauna di una vastissima regione praticamente inesplorata.

La prima meta della spedizione è il Monte Sarmiento, una vetta alta 2404 metri, ma sorgente a picco sul mare e ricoperta interamente da una spessa coltre di ghiaccio, che ne rende la scalata estremamente difficoltosa. Fino ad oggi infatti, tre tentativi di conquistarla sono falliti. Successivamente la spedizione tenterà la scalata dei Monti Italia e Bove, altre cime inviolate e la cui altitudine non è ancora nota. Queste vette, come pure altre della zona, quali i monti e i ghiacciai Marinelli, Roncagli, Luigi di Savoia, Della Vedova, furono battezzate con nomi italiani dallo stesso padre De Agostini, che dal 1910 ad oggi è stato otto volte nella Terra del Fuoco, dove ha effettuato ascensioni e scoperte che modificarono le conoscenze oro-idrografiche della regione.

Ah.. se avesse preso in tempo il Formitrol!

A quest'ora sarebbe fuori con gli amici! invece un mal di gola intenso la costringe a rimanere in casa.

Per evitare mal di gola, raffreddori, influenza, ricorrete all'energica azione antisettica del Formitrol.

L'uso anche prolungato del Formitrol non dà luogo ad alcun disturbo.

Formitrol

chiude la porta ai microbi

Dr. A. Wander S. A. Via Meucci, 39 - Milano

non acquistate un televisore

noi diciamo solo:
chiedete il parere di chi già possiede un
PHILIPS

"Vampyrette" AEG
l'aspirapolvere dei molteplici impieghi

In vendita a L. 32.000

CRONACA DELLA CITTA'

NEL GIORNO SACRO ALLE MEMORIE DELLA PATRIA

Il Ministro della Difesa tra i fanti e i marinai

Visita alle caserme e alle corvette - La cerimonia al Villaggio del fanciullo - Simbolico dono del Sindaco all'on. Taviani

Il Ministro della Difesa on. Taviani, dopo l'intensa mattinata trascorsa a Gorizia e a Redipuglia, ha concluso nel pomeriggio di ieri a Trieste la giornata celebrativa dedicata alle Forze armate nell'anniversario del Quattro novembre. Mercoledì il Ministro era stato a Mauthausen, e in quel cimitero aveva assistito a una Messa in suffragio dei tanti italiani colà sepolti: giungendo ieri mattina a Redipuglia, dopo aver assistito all'imponente parata militare di Gorizia, egli si è ritrovato davanti all'immensa scalea che ascende verso il colle di Sant'Elia, sacro alle memorie della Patria; a Trieste, egli ha riveduto la città imbandierata e popolata di migliaia di combattenti e reduci venuti in pellegrinaggio da ogni parte d'Italia.

La visita di Taviani doveva restar circoscritta all'ambiente militare, eccezion fatta per una cerimonia al Villaggio del Fanciullo; tuttavia il Ministro ha avuto modo di sentire l'ardente palpito della città nel giorno di tante gloriose memorie. A Trieste il Ministro è giunto verso le 13, accompagnato dai generali De Renzi, comandante del V Corpo d'armata, Palma, comandante della Divisione «Mantova», e Grimaldi, comandante del Presidio militare, nonchè da numerosi ufficiali superiori. Egli si è subito diretto alla caserma funzionale dell'82.o Fanteria, a Villa Opicina, accolto con tutti gli onori da un picchetto armato e dal col. Nani, comandante il reggimento. Il Ministro si è a lungo soffermato nella visita a tutti gli impianti e in particolare alle aule per l'insegnamento teorico e didattico. Quindi, assieme ai generali e agli alti ufficiali, ha preso parte alla colazione, ospite d'onore del reggimento. Prima di lasciare la caserma, Taviani ha assistito a una dimostrazione di efficienza, con esercitazioni con bombe attive, e per la perfetta riuscita della prova ha espresso il suo vivo elogio ai fanti e ai comandanti.

Dalla caserma il corteo, aperto da una pattuglia di carabinieri motociclisti in alta uniforme al comando del cap. Bucci, è sfilato attraverso l'abitato di Villa Opicina, scendendo in città per la bellissima strada statale, e raggiungendo quindi rive Tre Novembre, ove sono ormeggiate le sette corvette della flottiglia navale al comando del cap. di vascello Spigai. Lungo le rive e in piazza Unità, non meno di diecimila persone hanno fatto cornice alla visita del Ministro a bordo della corvetta «Gabbiano», applaudendo al suo passaggio. A bordo della «Gabbiano» Taviani è stato ricevuto dall'ammiraglio Bici, nuovo comandante del Dipartimento marittimo dell'Adriatico, e dal col. Bollo, comandante del porto di Trieste. Mentre il Ministro era a bordo delle unità, volteggiava nel cielo, a bassa quota, una formazione di reattori al comando del ten. Di Lolio.

Dalle rive, attraverso la zona di Sant'Andrea, dei Cantieri e di San Sabba, il corteo automobilistico ha raggiunto Muggia, proseguendo per Punta Sottile, sino al Lazzaretto, nella cui caserma ha sede di distaccamento di confine. Da qui lo sguardo domina tutto il golfo. Il Ministro ha ispezionato accuratamente gli impianti e la sistemazione alloggiativa.

Alle 16.45, dopo aver percorso la strada Tarvisiana, l'on. Taviani si è recato nuovamente a Villa Opicina, per assistere alla cerimonia in programma al Villaggio del Fanciullo, che nel sesto anniversario inaugurava una nuova opera a completamento del bellissimo complesso. Ricevuto dal direttore don De Santi, mentre i giovani ospiti del Villaggio cantavano l'inno di Mameli, l'on. Taviani ha visitato dapprima la nuova cappella e poi ha tagliato il nastro tricolore, inaugurando il nuovo nucleo residenziale chiamato «Villa Verde», che è stato benedetto dal Vescovo mons. Santin. Erano qui presenti le maggiori autorità civili e militari di Trieste, fra le quali il Viceprefetto dott. Macciotta in rappresentanza del Commissario generale Palamara, il Prosindaco ing. Visintin, il Console generale americano a Trieste mr. Sims, il vice Questore De Nozza, il segretario provinciale della D.C. prof. Romano, l'intendente di Finanza dott. Prestandrea, il direttore delle Finanze dott. Chiriaco e altre personalità della vita economica e politica di Trieste. A conclusione della cerimonia al Villaggio del Fanciullo, l'on. Taviani ha presenziato alla posa della prima pietra di un nuovo edificio dedicato alla memoria di V. E. Orlando, la cui costruzione comporterà la spesa di novanta milioni di lire e avrà una capacità di 120 posti letto e sarà dotato dei più razionali impianti didattici. Dopo la benedizione della prima pietra, mons. Santin ha sottolineato l'importanza dell'avvenimento e dell'istituzione «che diventa sempre più bella e sempre più organizzata e completa per preparare gli uomini di domani in un clima di serena e reciproca fiducia». Ha preso poi la parola il direttore del Villaggio del Fanciullo, don De Santi. Dopo aver espresso la gratitudine per l'appoggio che viene dato a quest'opera tanto meritevole e forse poco conosciuta, don De Santi ha detto: «Qui, in questo tempio della fraternità italica alle porte orientali della Patria, vogliamo che la luce e l'amore della chiesa e dell'Italia, realizzati dai nostri ragazzi nella vita di oggi e di domani, possano essere il messaggio di salvezza per chi vive accanto a noi».

Nel prendere a sua volta la parola, il Ministro della Difesa ha ringraziato quanti collaborano all'attività del Villaggio, e in primo luogo il Vescovo mons. Santin che dell'opera è stato il promotore e il più fervido sostenitore. «Il Governo — ha detto più avanti Taviani — che dà e con- [illegible] non fa che il proprio dovere, perchè quanti qui operano ed educano, svolgono una missione ben più alta, fanno della loro missione un sacrificio che rasenta il massimo dell'umano eroismo». Il Ministro si è quindi rivolto ai ragazzi e ai giovani per i quali il culto della Patria deve costituire il supremo ideale. «Le mille e mille bandiere — ha detto — che da Gorizia, Redipuglia e Trieste giungono agli estremi confini, significano che qui ognuno sente la Patria, con il suo cuore e il suo spirito; e la Patria per voi è una cosa viva, che non si identifica soltanto in un nome sacro e una bandiera gloriosa, ma è una realtà più grande, la famiglia più grande che unisce tutte le famiglie degli italiani». Mentre il coro dei ragazzi del Villaggio intonava l'inno di Mameli, Taviani apponeva la sua firma sulla pergamena murata nella prima pietra, cui sono seguite quelle del Vescovo, del gen. De Renzi, dell'ammiraglio Bici, del Viceprefetto Macciotta, del Prosindaco Visintin, dell'arch. D'Olivo (progettista del complesso) e del piccolo Paolo Contento, prescelto tra i giovani a tenere a battesimo il nuovo edificio. Prima di lasciare il Villaggio, l'on. Taviani ha completato la visita agli altri impianti, esprimendo nuovamente il suo plauso per l'imponente realizzazione al direttore don De Santi, all'arch. D'Olivo e alle autorità che vi hanno collaborato.

In serata S. E. Taviani è stato graditissimo ospite al cocktail offerto dal Comando del Presidio all'Albergo Excelsior, al quale erano presenti, fra gli altri, il Viceprefetto dott. Macciotta in rappresentanza del Prefetto Palamara, il Sindaco Bartoli con il Prosindaco Visintin, il gen De Renzi, l'ammiraglio Bici, il Comandante del Porto col. Bollo, oltre agli alti ufficiali di S. M. e del Presidio e delle unità navali, e a personalità della vita cittadina. Nel gradito incontro, il Sindaco ha fatto omaggio al Ministro Taviani di un sigillo trecentesco in oro, a ricordo della visita nella città di San Giusto.

Il Ministro ha lasciato Trieste con il direttissimo delle 21.30; oggi egli sarà a Napoli per l'adunata nazionale dei marinai alla presenza del Presidente della Repubblica.

(«Giornalfoto»)

A Redipuglia, dopo l'omaggio ai Caduti, il Ministro Taviani si è intrattenuto cordialmente ieri con gli ex combattenti, e in particolare con quelli profughi dai territori istriani. Nella foto: l'on. Taviani stringe la mano al rappresentante della sezione di Pola dell'Associazione Caduti dell'Aeronautica

COMMOSSO PELLEGRINAGGIO SUL COLLE DI SAN GIUSTO

Il pino offerto dalla cittadinanza napoletana - Lo scoprimento di 17 cippi al Parco della Rimembranza

Nelle prime ore del pomeriggio, con l'arrivo delle rappresentanze combattentistiche e dei gruppi enalistici che avevano partecipato ai riti di Redipuglia, incessante è stato il pellegrinaggio sul colle di San Giusto per l'omaggio ai monumenti della romanità e dell'italianità di Trieste. Numerose corone di alloro sono state deposte sul monumento ai Caduti, e in un'atmosfera fervida di patriottismo migliaia di ospiti hanno visitato la Cattedrale, il Castello e il Parco della Rimembranza.

Alle 16, accolto con le suggestive note dell'Inno del Piave, suonato dalla fanfara del Presidio militare, è giunto a San Giusto il Sindaco ing. Bartoli, per presenziare ai significativi riti dello scoprimento di 17 cippi in memoria di nostri Caduti e dell'offerta di un pino, dono a Trieste della cittadinanza napoletana. E' questa una simpatica e patriottica iniziativa del giornale partenopeo «Roma» che si è fatto promotore dell'offerta del simbolico albero, ieri piantato ai piedi del bastione d'accesso al Castello di San Giusto. All'iniziativa napoletana si è unito anche il giornale milanese «La Patria» con il dono di una bella medaglia d'oro dedicata «A Trieste ancora e sempre italiana». I due giornali, entrambi editi dal senatore comandante Lauro, erano rappresentati dai vicedirettori, Pugliese e Bronzo.

Presenti i rappresentanti delle Associazioni combattentistiche della nostra città, il cappellano militare don Beari ha benedetto il pino, quindi il vicedirettore del «Roma» ha accompagnato l'offerta con toccanti espressioni dell'affettuosa solidarietà di Napoli per la nostra città. Per i suoi servizi giornalistici il collega Pugliese è stato testimone delle grandi giornate, liete e dolorose, della più recente battaglia per l'italianità di Trieste, e le ha rievocate ieri per additare la nostra dedizione patriottica ad esempio per il paese nella opera di ricostruzione morale dell'unità nazionale.

Commovente il rito al Parco della Rimembranza per lo scoprimento dei nuovi cippi. Il Sindaco ha fatto l'appello dei Caduti: s. ten. Onorato Zustovich, s. capo Alessandro Strissia, soldato Giuseppe Felluga, s. ten. Giuseppe Cameroni, serg. Ferruccio Modugno, fuochista Ermenegildo Cozzi, s. ten. Guido Sommacampagna, s. ten. Mario Ranieri, partigiano Vittorio Mattocanza, marinaio Umberto Di Coscia, serg. magg. Giorgio Sturani, cap. Federico Nalls, ten. Silvio Zanelli, cannoniere Sergio Mordax, sottocapo Luciano Cusma, serg. Giuseppe Imperato, marinaio Mario Zucca. I cippi, coperti del tricolore, sono stati ad uno ad uno scoperti e benedetti da don Beari, mentre la fanfara presidiaria suonava le gravi note del «Piave». Ai familiari che subito hanno ricoperto di fiori le lapidi, il Sindaco ha rivolto affettuose parole di cordoglio e di esaltazione del sacrificio dei Caduti.

E' stato medicato ieri all'ospedale l'insegnante di scuola media Giuseppe Babich, di 41 anni, abitante in via Canova 19, per la sospetta frattura del medio sinistro. Il Babich, che guarirà in venti giorni aveva avuto il dito schiacciato da uno sportello del treno sul quale viaggiava.

PIAZZA UNITÀ BRULICANTE DI FOLLA

OMAGGIO CORDIALE ALLA CITTÀ di folte comitive di lavoratori

Il saluto del Sindaco agli ottocento operai della Montecatini e ai cinquemila enalisti - Entusiasmante concerto della fanfara dell'8.o Bersaglieri

Il clima di fervido entusiasmo che i bersaglieri sono soliti a suscitare tra il nostro popolo, si è rinnovato ieri pomeriggio tra la folla ch'era raccolta in piazza Unità. E' stato un crescendo di animazione, portato nella piazza dal Raduno nazionale dell'Enal, le cui manifestazioni sono culminate nel concerto tenuto dalla fanfara dell'8.o Bersaglieri. Il rombante carosello dei gruppi motoristici che da tutta l'Italia — in totale 2158 centauri — hanno partecipato al Raduno mototuristico di Redipuglia - Trieste, si è iniziato al primo pomeriggio. Oltre cinquecento motociclisti si sono raccolti in piazza Unità, dopo una festosa sfilata per le vie cittadine. Nella piazza, il Sindaco ha loro rivolto il saluto della città, con parole di gioioso riconoscimento per il carattere popolare che l'Enal ha voluto conferire quest'anno alla celebrazione della festa delle Forze Armate, con un atto di fraternità tra lavoratori e soldati in armi. Nobili parole ha rivolto alla folla il direttore generale dell'Enal, comm. Romolo Volpini, manifestando il solidale affetto dei lavoratori italiani per la nostra città.

Il Sindaco ha parlato una seconda volta nella piazza, allorchè, successivamente, vi sono convenuti gli oltre ottocento lavoratori della Montecatini, giunti al Raduno dell'Enal a bordo di una trentina di pullman. Un magnifico colpo d'occhio offriva la piazza: la folla, lo schieramento dei torpedoni di un rosso fiammante, le unità della Marina ai moli ed ancora folla, sulle rive ed in un moto continuo da e per la piazza. Al Sindaco, che parlava da un podio eretto ai margini della piazza, poche parole è stato consentito di dire. L'ing. Bartoli ha rivolto ai dirigenti e ai lavoratori della Montecatini un vivo plauso per l'imponente manifestazione, nel duplice significato di espressione di amor patrio e di glorificazione del lavoro. Il sentimento di devozione alla Patria deve essere, ha soggiunto il Sindaco, la forza prima degli italiani nel perseguire la rinascita, il progresso economico e sociale del paese, così come è stata la forza che ha consentito a Trieste di resistere nel duro travaglio trascorso ed infine a coronare le aspirazioni nazionali.

A questa esortazione, che la folla ha accolto con scrosciante applauso, squillante eco ha fatto la fanfara dei bersaglieri, che di corsa irrompeva in quel momento nella piazza. Istantaneamente si è creata la stupenda atmosfera che dell'incontro con i bersaglieri fa ormai il simbolo dell'Italia a Trieste, commovente ed entusiasmante. Per due ore l'inebbriante fanfara ha suonato nella piazza: uno spettacolo di bravura l'impeccabile concerto, ma soprattutto un ammirevole prova della generosità dei polmoni dei fanti piumati. La folla s'è stretta attorno alla fanfara, la «muleria» s'è buttata per conquistarsi un posto sulla tribuna, lasciando ai bersaglieri appena lo spazio per reggersi in piedi. Un'esplosione di affettuoso attaccamento che ha fuso tutti, triestini ed ospiti, significativo coronamento di questa eccezionale celebrazione popolare della Redenzione.

Gli enalisti che hanno partecipato al primo Raduno nazionale organizzato dall'Enal di Trieste, erano oltre cinquemila. Tra essi oltre duemila i mototuristi convenuti anche dalle più lontane province, e la segnalazione d'onore va al gruppo di Ragusa, che ha affrontato i 1.744 chilometri di viaggio, particolarmente faticoso anche per l'inclemenza del tempo, per portare il saluto della Sicilia. Latori di un fraterno messaggio del loro Sindaco sono giunti i lavoratori di Bolzano; il più anziano mototurista è risultato il goriziano Dino Giacinto, di 73 anni, mentre il più giovane è stato il tredicenne Dario Ambrosetti di Udine.

La citazione maggiore va naturalmente al Cral Montecatini, vincitore del primo premio per l'imponenza dei suoi 800 partecipanti e la magnifica organizzazione della comitiva, viaggiante su una trentina di torpedoni tutti uguali. Alla Montecatini è stata assegnata la Coppa offerta dal Commissario generale del Governo. Seguono nella classifica il Cral Dalmine di Massa Carrara, il Cral Cornigliano di Genova e il Cral Iron di Venezia. Per il Raduno mototuristico, il primo premio, il Trofeo AGIP, è stato aggiudicato al Cral CRDA di Monfalcone, seguito in classifica dal Cral Cornigliano di Genova, dalla Moto Guzzi di Mandello Lario, dalla Coppa di Aosta e dall'Enal di Bologna. Il Vespa Club di Trieste ha vinto la Coppa per il più numeroso gruppo femminile; un premio speciale è stato concesso al Moto Club di Monza. Alla premiazione, che ha avuto luogo alla Stazione Marittima, sono intervenuti i dirigenti nazionali e provinciali dell'Enal, il dott. Rinaldini direttore dell'Ente per il turismo e il rag. Mauri direttore dell'Azienda di soggiorno.

La festosa giornata degli enalisti si è conclusa con l'inaugurazione della «IV Mostra di disegno del fanciullo», comprendente 642 lavori, che è allestita nella Galleria Trieste di viale XX Settembre. Da oggi sarà aperta al pubblico dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 20, tutti i giorni fino al 14 novembre.

(«Giornalfoto»)

L'artistico trofeo messo in palio dall'Agip è stato assegnato ai motociclisti del Cral dei Cantieri di Monfalcone

I Caduti di novembre

STAMANE UNA MESSA A S. ANTONIO — UN CORTEO STUDENTESCO A S. GIUSTO

Oggi saranno ricordati i martiri triestini caduti durante le tragiche giornate del novembre 1953. In memoria di Pietro Addobbati, Franco Paglia, Erminio Bassa, Saverio Montano, Antonio Zavadil e Leonardo Manzi sarà celebrata una Messa di suffragio alle 11.30 nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, a cura della Lega Nazionale e del liceo «Dante».

Al termine del rito religioso si formerà un corteo studentesco che, con i labari delle scuole, raggiungerà il colle di San Giusto per la deposizione di corone al monumento ai Caduti. Le scuole superiori termineranno le lezioni alle 11; quelle del pomeriggio inizieranno con un'ora di ritardo, per particolare concessione delle autorità scolastiche.

In suffragio dei sei Caduti il Comune farà celebrare una Messa lunedì al Cimitero di Sant'Anna, con deposizione di corone al monumento dedicato alla loro memoria.

P.S.V.G. Questa sera e domani, dalle 20.30 in poi, nella sala di via San Francesco 4, avranno luogo, organizzati dal Circolo «V. Pittoni», dei trattenimenti danzanti.

MARTEDI' SI RIUNISCE LA COMMISSIONE MISTA A UDINE

I traffici tra le due Zone e un flusso da incoraggiare

Pregi e difetti dell'accordo di frontiera - Il movimento in arrivo è ancora esiguo - Restrizioni valutarie e sequestri doganali

Martedì prossimo riprenderanno a Udine i lavori della commissione mista italo-jugoslava, che ha il compito di seguire la pratica attuazione dell'accordo per i traffici con la Zona B e di risolvere le questioni insorgenti. La riunione è attesa con molto interesse, perchè saranno al vaglio delle due delegazioni i risultati di questi primi mesi di traffici, che hanno posto in rilievo pregi e difetti dell'accordo.

Un esame particolareggiato degli sviluppi registrati nelle comunicazioni tra le due zone non è evidentemente possibile, perchè la fase iniziale è stata influenzata da fattori eccezionali, quali la complessità e quindi il lento avvio della procedura per il rilascio dei permessi, nonchè la sopravvenuta stagione autunnale meno propizia a un intenso movimento. Ormai però sono parecchie migliaia le persone in possesso del lasciapassare, a Trieste e nella Zona B; il traffico presenta già un flusso costante, seppur modesto; le prospettive per il prossimo futuro già si lasciano intravvedere: sono questi gli elementi indicativi che sperabilmente serviranno alla commissione mista per procedere al perfezionamento dell'accordo, in modo da renderlo sempre più incoraggiante per la ripresa dei traffici.

Nelle ultime domeniche, in media, cinquecento persone si sono recate nella Zona B, parte con i piroscafi e la maggior parte con le autocorriere. Minore ma tuttavia apprezzabile, è il movimento nei giorni feriali. A questo traffco in partenza, fa riscontro quello proveniente dall'Istria, nella misura solo di un terzo. Le previsioni in effetti erano diverse. Sussisteva cioè l'impazienza da parte nostra di veder riaperto il transito, e se l'accordo fosse giunto nella buona stagione, certamente la Zona B sarebbe stata invasa, specie nei giorni festivi. D'altra parte non minore era l'ansia degli istriani di poter venire a Trieste e ci si attendeva pertanto un maggior flusso anche in arrivo. E' questa una delle basilari indicazioni che va segnalata alla commissione, perchè ricerchi la ragione che trattiene gli istriani dall'effettuare un maggior numero di viaggi.

L'andamento dei traffici mostra inoltre una tendenza, nei viaggi da Trieste, all'effettivo soggiorno nella Zona B ed anche viceversa. Si parte cioè il sabato pomeriggio per rientrare la domenica, oppure la domenica per far ritorno il lunedì. Quindi la disposizione che consente un pernottamento nell'altra zona si è rivelata utile e opportuna, ma anche questo fattore pone l'accento sul problema valutario che è quello che sostanzialmente condiziona il successo dell'accordo. E' logico infatti che ogni restrizione comporta quale conseguenza la limitazione dei viaggi. Sin qui non si sono lamentati gravi inconvenienti, ma proprio perchè il movimento non ha ancora raggiunto grande sviluppo. Ai posti di transito peraltro la questione si ripropone tutti i giorni: i viaggiatori portano con sè poca roba, quasi esclusivamente prodotti della campagna e pollame; ciò nonostante le contestazioni sono frequentissime, appunto causa le restrizioni valutarie. Si verifica anche il sequestro di generi perchè non contemplati dall'accordo e peggio succede per altre merci. Gli istriani vengono a Trieste anche per fare acquisti, e se non si permette loro di procurarsi l'occorrente, praticamente li si scoraggia a intraprendere il viaggio.

Si ha quindi sostanzialmente un buon andamento dei rapporti per quanto concerne il rilascio dei permessi, come pure un'adeguata organizzazione dei servizi di trasporto. A queste premesse dovrà ora aggiungersi una più ampia agevolazione nell'ammontare della valuta spendibile e delle merci che possono essere liberamente trasferite da una zona all'altra.

Domani al San Marco varo della m/n «Tarabocchia»

Al Cantiere San Marco ferve la preparazione del varo della motonave «Antonio Tarabocchia», che domani scenderà in mare a mezzogiorno. La nuova unità, di 9.550 tonnellate, viene costruita per conto della Società «Lussino». Per un'altra Società armatoriale triestina, la «Martinolich», verrà contemporaneamente impostata domani una nuova costruzione, pure una nave da carico di 9.550 tonnellate.

La «Saturnia» ripartirà martedì mattina alle 10

Oltre duecento sono già i passeggeri prenotati a Trieste e a Venezia per il prossimo viaggio della «Saturnia». Alla uscita dall'Adriatico, la motonave imbarcherà altri 135 passeggeri nel porto di Patrasso. Quasi altrettanti ne ha trasportati nel primo viaggio Trieste-New York la «Vulcania», che ha quindi fatto registrare il «completo» con gli imbarchi effettuati a Napoli e Palermo. Un promettente inizio quindi, tenuto conto anche della stagione.

La «Saturnia» è al Porto Duca d'Aosta, e si prepara alla partenza. Martedì, alle ore 5, sarà trasferita alla Stazione Marittima da dove prenderà il mare alle ore 10.

Intossicata dal gas liquido

Le esalazioni di una stufa a gas liquido hanno leggermente intossicato iersera la signora Hilda Schaerer ved. Aldihnyan, di 80 anni, abitante in via Giustinelli 2. La vecchia signora è stata trasportata all'ospedale dalla CRI, e colà trattenuta in osservazione con prognosi di due giorni.

I PROFESSORI IN AGITAZIONE MINACCIANO LO SCIOPERO

Domani un'assemblea alla Camera del Lavoro con l'intervento dei dirigenti nazionali

E' sempre in atto, e minaccia di nuovamente sfociare nello sciopero, l'agitazione dei professori. Gli insegnanti lamentano che a sei mesi dalla precedente manifestazione di protesta non solo non è stato raggiunto un accordo soddisfacente sui minimi tabellari del nuovo trattamento economico e sulle linee fondamentali del nuovo stato giuridico, ma nemmeno è stata accolta la loro richiesta per un colloquio con il Presidente del Consiglio dei Ministri.

Negli ultimi tempi era sembrato che sulla base delle tabelle offerte dal Ministro della Pubblica Istruzione, on. Rossi, fosse possibile una concreta intesa, ma la recisa opposizione del Ministero del Tesoro ha finora compromesso la possibilità di chiudere con una soluzione concordata la lunga vertenza e di restituire alfine la necessaria serenità alla vita scolastica.

Sullo stato attuale della controversia e sulle prospettive dell'azione si parlerà domani all'assemblea generale degli insegnanti, con l'intervento del prof. Oddino Nardini della segreteria nazionale del Sindacato scuola media. Nella stessa riunione, che avrà luogo domattina alle 10, nella sala maggiore della C. d. L., in via Duca d'Aosta 12, il segretario provinciale prof. Cumbat riferirà sullo stato delle rivendicazioni locali (leggi n. 961 e 677 e Ordine n. 43 dell'ex G.M.A.).

Fraternità del popolo con i soldati in armi

La festa della fraternità con i soldati in armi è stata simpaticamente celebrata ieri anche con la visita delle caserme, aperte per l'occasione alla cittadinanza. Gran numero di persone, soprattutto ragazzi accompagnati anche dagli insegnanti, hanno accolto l'invito, affollando le caserme e le navi della Marina militare.

Nel corso delle manifestazioni militari svoltesi a Villa Opicina, il comandante dell'82.o Reggimento Fanteria, col. Nani, ha consegnato la medaglia di bronzo al Valor militare al maresciallo Vincenzo Pannarella.

Statistiche commerciali del mese di settembre

Durante il mese di settembre, il movimento commerciale marittimo di Trieste (sbarchi e imbarchi) ha presentato un aumento del 18,3 per cento rispetto all'agosto. Nei confronti del corrispondente periodo degli anni scorsi, si è registrato pure un aumento pari al 63,4, e rispettivamente del 45,9 per cento, sul settembre del 1954 e del 1953. Il paragone con il settembre 1938, anno in cui si ebbe il miglior livello economico-commerciale d'anteguerra, indica un incremento del 69,4 per cento. Il movimento con ferrovia ha segnato aumenti pari al nove per cento sul mese d'agosto. In questo comparto, l'incremento rispetto al settembre 1938 equivale al 76,4 per cento.

Per quanto riguarda la produzione industriale durante il settembre — come rileva il consuntivo della Camera di Commercio — la situazione è stata stazionaria. Sono state prodotte 8.314 tonn. di ghisa, 5.938 di acciaio e 3.516 di lamiere. Rispetto ad agosto, si è notata una flessione del 7.5 per cento per la ghisa, un lieve aumento per l'acciaio e una maggior produzione del 21.5 per cento delle lamiere. Nei primi nove mesi dell'anno in corso la produzione della ghisa è ammontata a 86.126 tonn. con un aumento del 33.7 per cento rispetto al 1954. Per l'acciaio e le lamiere l'incremento è stato rispettivamente del 65.8 e del 115.1 per cento. Le locali raffinerie hanno lavorato in settembre 101.671 tonn. di olio greggio, portando così a 880.720 tonn. il totale lavorato dal 1.o gennaio dell'anno, con un aumento del 25.5 per cento nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente.

Abbastanza sostenuto il mercato fondiario, con 187 operazioni di compravendita immobiliare per un valore dichiarato di 178.665.914 lire; 96 operazioni hanno riguardato stabili e terreni cittadini, per un valore di 101.188.758 lire, le altre 91 realità nel suburbio e nell'altipiano, per un valore di 77.477.156 lire. Un leggero peggioramento si è riscontrato nella situazione dei prestiti su pegno. Alla fine del mese risultavano aumentati dello 0,97 come numero e dello 0,2 per cento come importo rispetto all'agosto scorso.

Per quanto concerne i protesti cambiari (assegni e cambiali privi di copertura) essi sono stati 1930, per un ammontare di lire 42.364.581, segnando una diminuzione pari al 3.78 per cento nel numero e dell'1,88 per cento nell'importo globale, sempre rispetto al mese d'agosto.

LE ORE DELLA CITTA'

I cari alberi

Come nel passato, anche quest'anno — informa il Municipio — potranno essere rilasciate concessioni alla vendita di alberi di Natale, da esercitarsi in aree pubbliche, a persone appartenenti alle seguenti categorie di venditori: a) titolari di licenza di vendita ambulante di fiori, b) titolari di licenza di vendita ambulante di frutta o cocomeri, c) titolari di licenza di commercio stabile di fiori (che intendono vendere alberi in sede diversa da quella del locale d'esercizio. Eventuali richieste dovranno essere inoltrate al Municipio entro sabato 12 novembre.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 14.7, minima 8.5; pressione 1014.9 in aumento; umidità 86 per cento; temperatura del mare 15.2.

Oggi: S. Zaccaria. — Il sole sorge alle 6.48, tramonta alle 16.48. La luna leva alle 21.58, cala alle 12.6.

Maree. OGGI: alta alle 11.20, cm. 22 sopra il l. m.; bassa alle 19.5, cm. 40 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 2.55, cm. 23 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Smarrita una borsetta

Una vecchia signora, che vive di una modesta pensione, ha smarrito l'altra sera, salendo su un'autobus della linea di Longera, una borsetta nera contenente un mazzo di chiavi e 4500 lire. E' un modesto importo, ma per quella povera signora rappresentava il necessario. L'onesto rinvenitore compia l'atto generoso di restituire ciò che ha trovato. La borsetta può essere depositata alla nostra Redazione.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Orchestra Ferrari; 13.15: Album musicale; 17: Sorella Radio; 17.45: Pagine scelte da «La cenerentola», di G. Rossini; 19: Orchestra Brigada; 20: Orchestra Conte; 21: «Un mantello per Arlecchino» di E. Violani; 21.50: Orchestra Savina; 22.15: Lo scalo dei continenti; 22.45: La bacchetta d'oro; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Vola stornello; 14.30: Schermi e ribalte; 15.15: Confidenziale; 16: Terza pagina; 17: Ballate con noi; 18.45: Ieri, oggi, domani; 19.15: Musiche di Haydn; 19.30: Orchestra Strappini; 20.30: Ciak, attualità cinematografiche; 21: «La vedova scaltra», di E. W. Ferrari.

Trasmissioni locali — 14.30: Segnaritmo; 14.45: Terza pagina; 17.45: «Don Giovanni», di W. A. Mozart; 19.10: Corti viaggi sentimentali; 19.25: Complesso Safred; 21.5: Il nostro teatro; 21.25: Concerto dell'Associazione corale teatrale.

TELEVISIONE

14.25: Telecronaca diretta dell'incontro di calcio Colleferro-Lece; 17.30: Vivendo un sogno; 21: 'Na voce, 'na chitarra e un po' di Rascel; 21.20: «L'assassino», di Kurt Goetz; 22: Varietà musicale; 22.30: Sette giorni di TV.

Poesia di Biagio Marin

L'ultimo numero della «Fiera Letteraria» di Roma, dedica un esteso e impegnativo articolo alla lirica di Biagio Marin, l'illustre poeta gradese ormai da molti anni residente nella nostra città. Già dal titolo, traspare l'affermativa sostanza critica di tutto il saggio: «Un Maestro dell'arte dialettale veneta: Biagio Marin il poeta di Grado». Firmato da Glauco Cambon, l'articolo riassume felicemente la parabola lirica dello scrittore attraverso l'intera sua opera, ne chiarisce i mutevoli aspetti e ne rileva l'intima essenza d'arte. Una efficace, seppur ristretta scelta esemplificativa correda il testo di versi tra i più belli dell'autore dei «Canti dell'Isola». Il saggio dell'autorevole foglio letterario romano costituisce, in sede nazionale, un meritato e lusinghiero riconoscimento di questo nostro poeta, sempre appartato e schivo per nativa modestia.

In tema di traffico

Un cittadino, che si firma «Cauto pedone», pone queste quattro «domandine» tutte in tema di traffico. 1) Perchè certi giovinastri caracollano sulle biciclette come fossero a cavallo, o guidano vespe e simili, senza voler tenere le mani sul manubrio (specialmente al Largo Piave)? 2) Perchè signore ostacolano i marciapiedi stretti di via Imbriani e via Xydias, fermandosi in capannelli, o curiosi ostruiscono il passaggio? 3) Perchè in via Carducci c'è sempre qualche malcauto autista o motociclista, che si ostina ad attraversare la massicciata «perpendicolarmente» alle piattaforme di protezione? 4) Perchè le auto siglate Go. e Ud. sostano in qualsiasi punto fuori dei posti di parcheggio?». Egli si risponde da solo, concludendo che tutto ciò avviene «perchè mancano sorveglianza e severità».

Nuovi arrivi

Tovaglie arlecchino in bisso e lino, lenzuola cotone misto lino e lino, biancheria intima tutto ricamato a mano; maglieria in grande scelta, prezzi minimi, al Ricamo Fiorentino - via Dante 14.

Viaggiatori

Il numero dei viaggiatori in partenza dalle stazioni ferroviarie di Trieste nel mese di settembre è stato di 112.609, contro 96.456 nel corrispondente mese del 1954, con un aumento quindi del 16,7 per cento. Nei primi nove mesi dell'anno in corso sono partiti complessivamente dalle stazioni ferroviarie di Trieste 834.073 viaggiatori. Nello stesso periodo dello anno scorso i viaggiatori partiti erano stati 719.264; si è avuto un aumento di 114.809 unità.

Ricetta per i polli

Un pollo non ha il suo vero gusto se non è arrostito allo spiedo, su fuoco di legna, condito con olio raffinato di Oneglia, di pura oliva, e burro da tè «Regina delle Alpi». Una garanzia ve la dà il Ristorante «da Dante», che ha una sua particolare ricetta per trattare il pollame padovano del proprio allevamento. Si tratta di polli di grano e novelli di circa 750 gr. al prezzo di lire 750. Per il servizio di asporto rivolgersi all'ingresso ausiliario di via San Francesco n. 2. Per il servizio a domicilio, telefonare al n. 24038. In mezz'ora avrete in casa un pollo caldo appena levato dallo spiedo.

Alla Minerva

Nel pomeriggio di oggi, alle ore 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, l'avv. Cesare Pagnini commemorerà per la Minerva l'eletta figura dell'ing. Costantino Doria. Successivamente Oscar de Incontrera parlerà ai soci della Minerva su i primi anni dell'Ottocento triestino in un carteggio familiare.

Tutti i 300.000

abitanti di Trieste potranno trovare alla Calzoleria Viale (XX settembre, n. 18) il paio di scarpe che fa per loro: il vastissimo assortimento di articoli autunnali ed invernali, per donna uomo e bambino; la qualità degli articoli; ed infine i prezzi sono tali da giustificare il detto: Alla Calzoleria Viale si compera meglio.

OLGA e ROMEO TREVISINI festeggiano il loro 30.o anno di matrimonio. Auguri

Trieste, 5 novembre 1925-55

G. TACCARI
VIA CICERONE 4
DA OGGI S'INIZIA LA ECCEZIONALE VENDITA DELL'IMPONENTE STOCK DI
TAPPETI PERSIANI
A PREZZI ESTREMAMENTE CONVENIENTI

† Stroncato da male implacabile, ci ha lasciati

Nino Roman

d'anni 55

Angosciati ne dànno notizia la sua MIUTTA coi figli ing. ROMANO e MARISA, la sorella LENY DARI, il suocero GIUSEPPE PRIVILEGGI e le congiunte famiglie PRIVILEGGI, BERLAN, DARI.

I funerali avranno luogo oggi 5 corr. alle ore 16 partendo da Largo Roiano 3.

Trieste, 5 novembre 1955

† Il giorno 3 novembre 1955 è serenamente spirata, munita dei conforti religiosi

Lodovica Trampus ved. Ridi

di anni 89

La piangono la figlia MARIA RIDI ved. PETRACCO, i nipoti e i parenti tutti.

Profonda riconoscenza al Rev. Padre Cuffariotti per l'assistenza spirituale ed al dott. Cante per le amorevoli cure prestate all'Estinta.

† Dal giorno 3 corr. la nostra adorabile

Maria

non è più.

La piangono, inconsolabili, il suo caro FERRANTE, il figlio CLAUDIO, le sorelle e i fratelli (assenti).

I funerali avranno luogo oggi 5 corr. alle ore 16 movendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† La nostra cara Mamma

Anna ved. Iliberti

non è più.

Ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta il figlio STELLIO con la moglie ADELINA LUZZATTO, la figlia NOELIA col marito EDOARDO DANELUTTI, la sorella ERNESTA FURLAN in unione ai parenti tutti.

† Il 4 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Olga Saina

Ne dànno il triste annuncio, i fratelli RODOLFO e CARLO, le sorelle MARIA e ADELE e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 6 corr. alle ore 11 dall'abitazione di viale XX Settembre 11.

Un grazie particolare al medico curante dott. Vincenzo Zucconi per le amorevoli e disinteressate cure prodigate alla cara Estinta.

RINGRAZIAMENTO

A tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al nostro dolore per la perdita della nostra cara

Maria Annunziata Ferluga

nata BALANZA

e ne hanno onorato la memoria, vada l'espressione della nostra riconoscenza.

Il marito, i figli LUCIANO e FULVIO con la fidanzata LUCIA e famiglie BALANZA - FERLUGA - FANTINI

Nel II anniversario della morte di

Bruno Lugnani

I cap. R. Esercito
ex combattente

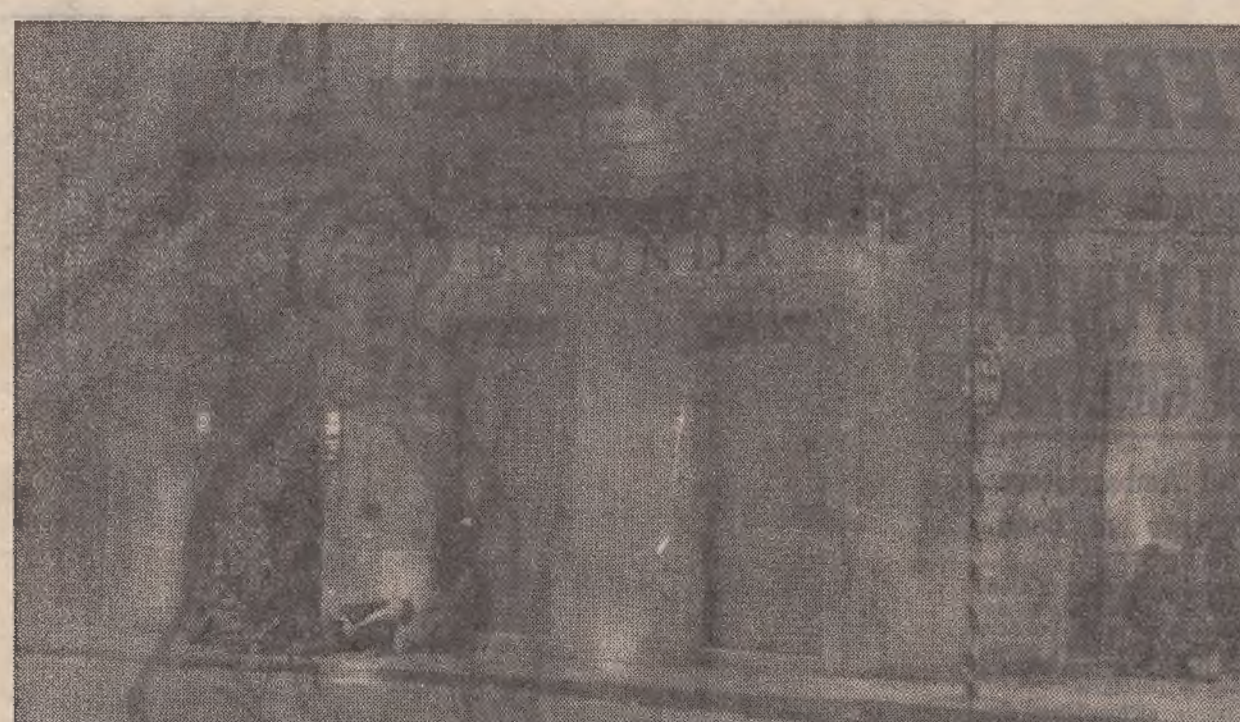
lo ricorda la FAMIGLIA.

TAPPETI PERSIANI
Vendita per conto della ditta persiana Agemistan Hali Tigiareti «IRAN»
PREZZI IMBATTIBILI da
PALOMBO
Via della Borsa 3 - Tel. 24-844

Voi che vi esponete alle intemperie
Togal
cura influenza reumatismi lombaggini nevralgie
in tutte le farmacie

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggio Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni-Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
TELEFONO N. 24-006
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
SAPPADA-Val Pusteria-Bressanone, giornaliero, ore 6.20.
TREVISO - Bolzano - Trento - MERANO, feriale, ore 7.
GIRO TURISTICO di TRIESTE, giornalmente ore 9.



Una delle più drammatiche istantanee scattate il 6 novembre 1953 a Trieste: le raffiche di fucileria sparate dalla Polizia Civile asserragliata nel palazzo del Governo prendono d'infilata anche le strade laterali. Ecco alcuni passanti sorpresi e colpiti dal fuoco micidiale lungo la via dell'Orologio, di fronte al palazzo del Lloyd Triestino. Si sparava contro una città inerme. Quattro cittadini furono uccisi in quella tragica giornata dal piombo della P. C. comandata da ufficiali inglesi

LE TRAGICHE GIORNATE DEL NOVEMBRE 1953 A TRIESTE

Fuoco e piombo contro una città inerme

Due anni or sono, nel giorno della Vittoria, un corteo si formava spontaneamente nel centro della città e raggiungeva, poco prima delle quattro del pomeriggio, la piazza dell'Unità. In testa al corteo, composto in gran parte da reduci dal pellegrinaggio di Redipuglia, al quale avevano preso parte almeno diecimila triestini, un giovane teneva alta una bandiera. Di fronte al Municipio, una squadra di poliziotti sbarrava il passo e intimava ai manifestanti — non più di cinquecento persone — di sciogliersi. La situazione era perfettamente calma e nessuno poteva in quel momento prevedere la grandiosità degli avvenimenti che stavano maturando. Ma a un tratto, un ufficiale inglese che vestiva l'uniforme della P. C. si staccava dalla squadra dei poliziotti avanzanti, li distanziava di parecchi metri e s'avventava contro l'alfiere del corteo, tentando d'impadronirsi della bandiera tricolore che questi portava legata a un'asta di metallo. Fu questo gesto la scintilla che diede fuoco alla città e la fece divampare in quella tragica successione di epici episodi che sono stati consegnati alla storia sotto il nome di «giornate di novembre».

Un gioco infame

Oggi possiamo commemorare con orgoglio i cittadini che per difendere la loro dignità di italiani donarono in quelle giornate la vita: ma non dobbiamo per questo lasciar passare sotto silenzio quelle che furono le responsabilità obiettive della strage e le cause immediate o remote che la provocarono. Prima ancora che nella carne dei suoi figli, la città era stata ferita nel suo orgoglio e nella sua fede religiosa. La rappresaglia contro questo nostro popolo, colpevole di amare la Nazione alla quale esso appartiene, era stata condotta con premeditata ferocia e non aveva risparmiato gli oltraggi alla bandiera e la profanazione di un tempio cristiano, sul cui altare era stato versato sangue innocente. Il sacrificio di Piero Addobbati, di Antonio Zavadil, di Erminio Bassa, di Nardino Manzi, di Francesco Paglia e di Saverio Montano è troppo recente perchè sia necessario rievocare gli episodi in cui essi perdettero la vita. Ma la memoria dei popoli è tanto labile da rendere oggi necessaria la ricostruzione dei fatti nella loro drammatica successione e dimostrare come la strage abbia avuto origini più lontane di quanto si possa a prima vista credere. Già il 7 novembre del 1953, nel riportare la cronaca dei luttuosi avvenimenti del giorno prima, scrivevamo su queste colonne: «L'altro ieri due morti, ieri altri quattro, e numerosi sono i feriti ricoverati allo ospedale in condizioni gravissime. Intanto l'autorità che ci governa ha dimostrato di non saper o di non voler dominare la situazione. Perchè non si vuol trasferire la difesa dell'ordine pubblico alle Forze Armate? Perchè non si risponde agli appelli delle autorità locali e dei rappresentanti del Governo di Roma? A quale gioco deve servire questo sangue giovane e generoso che si è voluto spargere qui a Trieste, al confine fra i due mondi?».

Qual era questo gioco infame? Allora si poteva soltanto sospettarlo. Meno di un mese prima, l'8 ottobre 1953, le Cancellerie occidentali avevano lanciato quella bomba a ciel sereno che fu la nota bipartita: «I Governi degli Stati Uniti di America e del Regno Unito — diceva questa nota — non ritengono di continuare ad addossarsi la responsabilità dell'amministrazione in Zona A. I due Governi hanno pertanto deciso di porre termine al GMA, di ritirare le loro truppe e, tenuto conto del preminente carattere italiano della Zona A, di rimettere l'amministrazione di quella Zona al Governo italiano. I due Governi confidano che queste misure condurranno a una pacifica soluzione definitiva». La nota concludeva: «Il ritiro delle truppe e il contemporaneo trasferimento dei poteri amministrativi avrà luogo alla data più prossima possibile, che verrà a suo tempo annunciata». La decisione alleata non poteva riuscire gradita nè all'Italia nè alla Jugoslavia. Due giorni prima, la Camera italiana dei deputati aveva votato all'unanimità (ed era la prima volta nel dopoguerra che si raggiungeva un voto unanime alla Camera) un invito al Governo «a persistere tenacemente nell'azione diretta a realizzare le condizioni necessarie per garantire in modo effettivo i diritti dell'Italia nel Territorio libero di Trieste e ad assicurare il ritorno alla Madrepatria di quelle terre e di quelle popolazioni». E nel suo discorso programmatico, l'allora Presidente del Consiglio on. Pella aveva proposto un plebiscito in entrambe le zone, anche circoscritto ai nati nel T. L. antecedente al 1918. Venti giorni dopo la pubblicazione della nota bipartita, lo stesso Eden confessava in un suo discorso ai Comuni ch'egli si era atteso bensì violente reazioni alla decisione alleata, ma che non aveva affatto previsto invece che si sarebbe avuta la minaccia di valersi delle armi.

Questa minaccia si faceva ora reale e imminente perchè la pilatesca decisione alleata di lavarsene le mani e di lasciare la Zona A all'Italia aveva provocato reazioni violentissime a Belgrado. Il giorno stesso dell'annuncio, nella capitale jugoslava una folla urlante aveva dato l'assalto alle Ambasciate alleate: «Tito, dacci le armi», gridavano i più accesi. «Dopo una simile decisione da parte delle Potenze occidentali — dichiarava il giorno dopo Tito in un'intervista — non vedo alcuna ragione o possibilità di negoziati tra la Jugoslavia e l'Italia sulla questione di Trieste». E il 10 ottobre annunciava che «nel momento in cui gli italiani entreranno in Zona A, anche la Jugoslavia vi entrerà». Era un vero e proprio ultimatum al quale l'Italia rispondeva adottando contromisure militari ai suoi confini, ove Tito stava ammassando considerevoli contingenti di truppe. Fu probabilmente a questo punto che gli occidentali si accorsero di aver preso una solenne cantonata e cominciarono ad architettare un piano che consentisse loro di rimettere le cose come stavano prima della nota dell'8 ottobre.

A Trieste, intanto, il tricolore era tornato a sventolare sulla torre civica. La città, anche sotto lo incubo dell'invasione, manteneva un contegno esemplare e la vita procedeva nella calma più assoluta. Ma i nervi erano a fior di pelle e lo stesso gen. Winterton sentiva la necessità, il 10 ottobre, di precisare che i preparativi per il ritiro delle truppe alleate dalla Zona «richiederanno naturalmente qualche tempo». Il 16 ottobre i titini tentano di creare disordini, ma la popolazione non si lascia provocare. Il giorno dopo, il Comitato di difesa dell'italianità di Trieste e dell'Istria, presieduto dal Sindaco, esorta la popolazione «a respingere con serena, vigilante fermezza la volgare campagna intimidatrice e le incontrollate voci tendenziose sparse da individui prezzolati al servizio dell'imperialismo titino».

E' chiaro che da parte italiana si vuole evitare ad ogni costo disordini e tumulti: la provocazione dovrà essere ben grave perchè la folla scenda nelle piazze e reagisca. Anche dopo la conclusione dei colloqui di Londra fra i tre Ministri degli Esteri occidentali, colloqui che ufficialmente non portano ad alcuna nuova decisione, la città non si abbandona a manifestazioni. Il comunicato emesso a Londra sui colloqui, sebbene anodino e poco impegnativo, ha reazioni sostanzialmente negative a Roma, ove non ci si nasconde che i tre Governi alleati, nel desiderio di non dispiacere alla Jugoslavia, stanno trattando veramente male l'Italia. Si ha insomma la impressione che gli alleati, nonostante le reiterate dichiarazioni di Eden di non voler «rimangiarsi» la decisione dell'8 ottobre, stiano cercando una scusa qualsiasi per fare marcia indietro. A dissipare questa impressione — che troverà poi luttuosa conferma nei fatti di novembre — non bastano i preparativi di sgombero dei soldati alleati a Trieste, ove l'Esercito di Sua Maestà Britannica indice grandi aste pubbliche e svende brandine metalliche, paglericci, comò e mobili per ufficio.

Doccia fredda

Tutto questo è necessario ricordare perchè altrimenti, se non inquadrati nell'atmosfera di allora, i fatti di novembre possono riuscire incomprensibili. Il 21 ottobre Maurice Chevalier dà uno spettacolo al Rossetti, ma i triestini si interessano di più a una conferenza stampa di Vittorio Vidali, il quale dichiara che i comunisti «difenderanno le loro case anche con le bombe a mano» in caso di una calata titina in città. Il 24 ottobre una proposta italiana di ritirare le truppe dai confini viene respinta da Tito. A Belgrado circola insistentemente la voce che la Jugoslavia sarebbe disposta a una maggiore collaborazione militare con gli occidentali, fino ad aderire al Patto atlantico, in cambio di concessioni economiche e territoriali nel Territorio di Trieste. Queste voci non preoccupano a Trieste, ove si ha ancora fiducia nella parola degli alleati.

Dopo la nota dell'8 ottobre, lo atteggiamento del GMA nei confronti della popolazione era stato di amichevole condiscendenza e il generale Winterton era stato anzi prodigo di comunicati elogiativi per la calma e la compostezza che la città aveva saputo mantenere in quei momenti decisivi per il suo destino. Il 3 novembre, l'ordine del gen. Winterton di far togliere il tricolore dalla torre del Municipio giunge quindi come una doccia fredda. Il modo in cui viene eseguito quest'ordine è estremamente offensivo: un ufficiale di Polizia alleato si presenta nel palazzo e personalmente ammaina la bandiera, ponendola quindi sotto sequestro. Il nostro giornale così commentava la notizia: «Si afferma che il provvedimento del gen. Winterton avrebbe trovato giustificazione soltanto in motivi attinenti alla tutela dell'ordine pubblico; noi, al contrario, pensiamo che il provvedimento stesso sia tale invece da provocare risentimenti e turbare tutta la città».

Facile profezia. Il giorno 4 un altro ufficiale alleato oltraggia nuovamente il tricolore. La mattina del 5 i poliziotti del «nucleo mobile» penetrano nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo per inseguire un gruppo di studenti che aveva cercato scampo da una carica indiscriminata: alcuni vengono raggiunti e manganellati nei pressi dell'altare. Profanata dal sangue e dalla violenza, la chiesa deve venir riconsacrata: nel pomeriggio si raduna una gran folla all'esterno del tempio e qui si hanno le prime vittime, perchè la Polizia scarica le armi mirando a mezza altezza. Piero Addobbati e Antonio Zavadil sono colpiti a morte, in pieno petto. La città è incandescente, un vero campo di battaglia. Inutilmente le autorità locali fanno appello al gen. Winterton e chiedono che la Polizia Civile sia consegnata in caserma e che la tutela dell'ordine pubblico sia temporaneamente affidata alle Forze militari. Due morti non bastano a giustificare il ritiro della nota dell'8 ottobre. Il giorno dopo cadono sotto il piombo della Polizia Francesco Paglia, Saverio Montano, Erminio Bassa e Nardino Mansi.

A due anni di distanza, il ricordo di quelle giornate ci riempie di commozione e di sgomento, e ci sentiamo più che mai vicini al dolore dei familiari delle vittime: ma è nel nome di questi Caduti che si rinnova per noi l'orgoglio di aver saputo difendere oltre ogni limite la nostra dignità di italiani e di uomini liberi.

LA DISAVVENTURA DI UN BIMBO DI NOVE ANNI

Precipita a capofitto da una scala a pioli

Un comignolo da riparare ha offerto ieri il destro al piccolo Boris Lisiak, di 8 anni, abitante in via Commerciale 178, per escogitare un nuovo gioco: la scalata al tetto, dove il padre era alle prese con malta e mattoni. Per poter effettuare il lavoro, il signor Lisiak aveva difatti appoggiato una scala a pioli alla parete di casa, e sino a mezzogiorno il figlioletto si era divertito a salire e scendere la scala, facendo la spola tra il cortile e il tetto. Il gioco è degenerato purtroppo in una disgrazia quando, intorno alle 14, il Boris si è accinto per la ennesima volta a raggiungere il padre. Il bambino era giunto a circa due metri d'altezza quando ha perduto l'equilibrio e, prima che potesse aggrapparsi a un piolo, è precipitato a capofitto al suolo, abbattendosi su alcuni gradini di pietra viva costruiti davanti all'ingresso dello stabile. Nel pauroso volo, il piccolo Boris ha riportato una vasta ferita alla regione parieto-occipitale sinistra e, mentre un congiunto tentava di tamponargli il sangue che stava sgorgando copioso, altri correvano a telefonare alla CRI. Poco dopo, adagiato su un'autolettiga, il Lisiak ha raggiunto l'ospedale, dove è stato trattenuto per le cure del caso.

Ucciso da una paralisi

Una paralisi ha folgorato ieri notte il macellaio Mario Velari, di 47 anni, abitante in via Media 36, mentre, assieme a una sorella, era ospite della famiglia Peressoni, che abita in Campo San Giacomo n. 22. I Velari si erano recati sul posto verso le 22 e, giocando a tombola, avevano fatto venire le tre. Al momento di prendere congedo, l'uomo ha accusato un intenso malessere, e gli amici si sono affrettati a farlo adagiare su un letto e ad avvertire quindi la CRI. Ma al medico intervenuto non è rimasto, purtroppo, che stendere il certificato di morte.

Due calciatori in erba si feriscono a testate

L'incontro di calcio disputato ieri sul campo di San Giovanni, tra le squadre del «Cremcaffè» e dell'U. S. Triestina, valevole per il girone «B» del precampionato ragazzi della Lega Giovanile, è stato turbato dal ferimento dei giocatori Mario Spettich, di 18 anni, abitante in piazza tra i Rivi n. 12, e Adriano Varglien, di 16 anni, abitante in via S.M.M. inf. n. 521, appartenente il primo al «Cremcaffè», e il Varglien all'altra squadra. Verso le 13, mentre tentavano di colpire il pallone di testa, i due si sono scontrati e sono quindi stramazzati, feriti, sul campo. Poco dopo, entrambi sono ricorsi all'ospedale, dove sono stati medicati e giudicati guaribili in una settimana. Lo Spettich ha riportato una ferita lacero contusa al sopracciglio destro; il Varglien un identica ferita al parietale sinistro.

L'ALLARGAMENTO DELLA LITORANEA

Adottare il senso unico fino al termine dei lavori

Un provvedimento necessario per la semplificazione e la sicurezza del movimento stradale

Sin dalla primavera sono in corso i lavori per l'allargamento della sede stradale della litoranea nel tratto Miramare - Sistiana e dell'autostrada «Tarvisiana» nel tratto Padriciano - bivio di Sistiana. Si tratta di opere pubbliche comprese nel piano delle provvidenze governative per Trieste e per le quali sono stati appaltati lavori per un ammontare di circa un miliardo di lire.

Come tutti i lavori stradali, anche questi comportano dei grossi inconvenienti, naturalmente sia per il traffico quanto per la regolare e spedita esecuzione dei lavori stessi. In modo particolare un disagio si è avvertito lungo la litoranea, ove durante la bella stagione il traffico automobilistico è stato quanto mai intenso e per quanto fosse stato opportunatamente disciplinato con segnalazioni stradali, non ha permesso un'efficace prosieguo dei lavori di escavo e di sbancamento. Sono ancora in opera, tra Miramare e Santa Croce, tre grosse scavatrici meccaniche e ogni giorno, fra le 13 e le 14 brillano centinaia di mine per sbancare la costa rocciosa.

In questo fervore di lavoro si alternano, nei due sensi, colonne di autoveicoli di tutti i generi, con conseguenti ingorghi — del resto inevitabili — nei punti ove si sta lavorando per allargare la strada, e con tutta una conseguenza di pericoli, per veicoli e operai addetti ai lavori, soprattutto per la presenza ai lati della strada, di massi, pietre e terriccio, sicchè ne risulta uno stretto corridoio. Si aggiungano le manovre delle macchine impiegate nei cantieri, il carico del materiale di escavo sugli automezzi per essere trasportato altrove e si vedrà come tutto proceda in mezzo a mille difficoltà, a tutto detrimento della sicurezza generale e della lentezza dei lavori.

Tutte queste considerazioni portano ad un suggerimento per prendere adeguate misure, onde giungere alla semplificazione del traffico autoveicolare. E' passata, bene o male — e fortunatamente con lievissimi incidenti — la stagione estiva e quindi turistica, e il traffico autoveicolare lungo la litoranea va gradatamente diminuendo e si riduce ancora con l'inoltrarsi della stagione più rigida. L'adozione di misure restrittive per il traffico riguarderebbe pertanto un numero esiguo di automobilisti mentre i vantaggi, per la sicurezza e la prosecuzione più spedita dei lavori, sarebbero di gran lunga superiori al disagio che ne deriverebbe.

La soluzione migliore appare la istituzione di un «senso unico» lungo la litoranea, e precisamente da Sistiana a Trieste, e ciò per due semplici considerazioni: i lavori di sbancamento riguardano la parte «a monte» della strada e il lato a mare risulta quindi sgombro da ogni impedimento; in secondo luogo il lato turistico, per quanti giungono a Trieste in macchina, non ne soffrirebbe. Gli autoveicoli diretti a Trieste verso Sistiana dovrebbero invece transitare per la «Tarvisiana», raggiungendola attraverso la salita di Villa Opicina. Lungo la «Tarvisiana» sono in corso i lavori soltanto sul tratto Padriciano - Villa Opicina e non coinvolgerebbero quindi particolari disposizioni di traffico da quest'ultima località fino a Sistiana, e poi la autostrada ha una sede di carreggiata ben più larga rispetto alla litoranea. Il traffico si svolgerebbe pertanto nelle migliori condizioni ambientali.

Si potrà obiettare che il dirottamento verso la «Tarvisiana» comporterebbe un maggior numero di chilometri (ma non eccessivo) e quindi una maggior perdita di tempo. Ma ne trarrebbe enorme vantaggio la sicurezza stradale, ed è quanto richiedono autorità e gli stessi automobilisti. E' soprattutto per questa ragione che abbiamo suggerito l'adozione di questa regolamentazione per il traffico stradale che muove dalla nostra città. Aggiungiamo che il senso unico lungo la litoranea non avrebbe ragione di esser adottato nelle giornate domenicali o festive, ed eventualmente al sabato pomeriggio, quando cioè viene sospeso il lavoro meccanico e manuale, semprechè vengano osservate opportune disposizioni nei tratti più pericolosi. In tal senso avrebbero manifestato parere favorevole le imprese appaltatrici dei lavori, preoccupate per la grande responsabilità che l'esecuzione dei lavori stessi comporta, e quegli automobilisti che si preoccupano della sicurezza stradale.

Chiusura della Mostra celebrativa di Slataper

Si conclude oggi il breve ciclo di manifestazioni culturali promosso dal Circolo della cultura e delle arti per celebrare la memoria di Scipio Slataper, nel 40.o anniversario della sua eroica morte sul Calvario. L'interessante mostra di autografi, opere edite e cimeli dello scrittore, nonchè quella annessa di disegni ispirati da «Il mio Carso», saranno chiuse questa sera. Pertanto il pubblico potrà ancora visitarle in giornata, dalle 17 alle 20, nella galleria del C. C. A., in via S. Carlo.

Per documentare degnamente questa manifestazione in onore di Scipio Slataper, il C. C. A. curerà la stampa delle prolusioni celebrative tenute dagli scrittori Giani Stuparich e Biagio Marin nella serata di apertura.

Il bollettino sanitario

Dal 21 al 31 ottobre scorso si sono avuti i seguenti casi di malattie contagiose, denunciati allo Ufficio Igiene e Sanità del Comune: difterite casi 2, scarlattina 25, febbre tifoidea 4, paratifo 1, morbillo 7, varicella 9, pertosse 11, parotite epidemica 7, scabbia 1. Non si è avuto nessun caso con esito letale.

GRAVE INCIDENTE IN VIALE MIRAMARE

Per evitare un gruppo di ciclisti cozza contro una motoleggera in sosta

Dieci feriti in scontri e investimenti

La cronaca di ieri registra un preoccupante numero di incidenti stradali verificatisi in città e nei dintorni. La disgrazia più grave è occorsa al meccanico Mario Pippa, di 20 anni, abitante al n. 14 dello Scalo Legnami. Intorno a mezzogiorno, il Pippa si stava dirigendo dal viale Miramare verso il centro con una motoleggera, sul cui sellino viaggiava il geometra Vincenzo Feritola, di 20 anni, abitante in via Orlandini 55. Nei pressi del Dazio di Barcola, un gruppo di ciclisti si è parato davanti allo scooter, e per non travolgerli, il Pippa ha sterzato bruscamente, ed è andato così ad urtare contro la cordonata del marciapiede, poi contro una motoleggera che sostava nei pressi, e quindi si è rovesciato. Stramazzando sulla strada il Pippa ha riportato gravi contusioni alla base dell'emitorace sinistro e la sospetta rottura della milza, mentre il Feritola si è prodotto contusioni al braccio destro e alla fronte, ferite lacero contuse alle labbra con lesioni all'apparato di masticazione nonchè contusioni al gomito e al ginocchio sinistro. Con la CRI, i due sono stati trasportati all'ospedale, dove il Pippa è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata, e il Feritola nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Intorno alle 15, mentre percorreva in ciclomotore la Strada di Fiume, il pittore Giovanni Chierini, di 47 anni, abitante in via San Daniele 2, ha perduto, ad un certo punto, il controllo del veicolo e, dopo avere sbandato completamente a sinistra, è precipitato in un fosso, profondo mezzo metro. Il Chierini, che ha riportato ferite al naso, contusioni multiple diffuse e stato commozionale, è stato avviato all'ospedale dalla CRI, e trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di venti giorni.

Nell'attraversare, intorno alle 16, la piazza Garibaldi, il cuoco marittimo Ermanno Braida, di 35 anni, abitante in via Alfieri 11, è stato urtato dalla motoleggera del manovale Michele Laiso, di 20 anni, abitante in via della Guardia 3. Entrambi sono finiti a gambe all'aria e, accompagnati all'ospedale dalla Polizia, sono stati medicati e giudicati guaribili in una settimana. Il Laiso ha riportato una ferita lacero contusa al sopracciglio destro; il Braida, una identica ferita al sopracciglio sinistro.

In via Pasrolo la motoleggera del brigadiere di Polizia Antonino Antonini, di 30 anni, abitante in via Bonomea 33, si è scontrata, verso le 17, con l'autocarro di Ladislao Scora, di 44 anni, abitante in via dell'Industria 36, sopraggiunto in senso opposto e spostato sulla sinistra per avere poco prima superato un'auto in sosta. Per l'urto la motoretta, sul cui sellino viaggiava una cugina del funzionario, la studentessa Lidia Stolli, di 17 anni, residente a Gorizia in via degli Orzoni 9, si è rovesciata. I due sono stati trasportati all'ospedale dalla CRI, dove l'Antonini, che presenta la sospetta frattura della spalla sinistra e contusioni escoriate multiple, è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese. La Stolli, che lamenta contusioni escoriate alla gamba sinistra, dopo le cure è stata dimessa con prognosi di quattro giorni.

Verso le 13, mentre faceva da battistrada alla «Colonna tricolore», il motociclista della Polizia stradale Alberto Fontanive, di 30 anni, è stato urtato, in piazza della Borsa, da una utilitaria. La guardia è stata sbalzata di sella e, cadendo, ha riportato contusioni al ginocchio sinistro, guaribili in pochi giorni.

A un chilometro dall'Obelisco di Villa Opicina, sulla strada delle Cave Faccanoni, la motoleggera dell'impiegato Giuseppe Tromba, di 32 anni, abitante in via del Porta 1, sul cui sellino viaggiava il collega Bruno Bandelli, di 28 anni, residente a Gorizia, in via Duca d'Aosta 10, è venuta a collisione verso le 19, con la motoretta di Vittorio Zivec, di 27 anni, abitante al n. 33 di Monrupino. I tre centauri sono finiti a terra e, mentre lo Zivec lievemente ferito ha ricusato ogni soccorso, i due amici sono stati avviati all'ospedale dalla CRI, e colà accolti nel reparto ortopedico. Il Tromba, che ha riportato la frattura della mano destra e ferite al capo, guarirà in un mese; il Bandelli, che si è prodotto profonde contusioni al piede destro e abrasioni multiple, in due settimane.

L'ultimo incidente si è verificato poco dopo la mezzanotte. Verso le 0.10 l'elettricista Mario Battacin, di 29 anni, abitante in via dei Rota 3, stava percorrendo con la propria motoleggera la via Conti quando, nel tentativo di evitare un autocarro, è caduto ed ha riportato la frattura della gamba destra e contusioni al viso. Trasportato all'ospedale, vi è stato accolto con prognosi di 40 giorni.

Meditano in cella sugli effetti dell'alcool

Tre ubriachi stanno meditando in cella di sicurezza sui nefasti effetti dell'alcool. Si tratta di Ubaldo Zeglar, di 40 anni, alloggiato in via Gozzi 5, il quale è stato pescato nei magazzini «Upim» dove, anzichè arrendersi agli agenti, li ha insultati a sangue, conquistandosi così anche l'aggravante dell'oltraggio. Il secondo baccante è Luigi Zari, di 58 anni, alloggiato in via Vidali 2, il quale, a notte fonda, schiamazzava nelle vicinanze del Cimitero. Terzo è Eugenio Bercich, di 31 anni, abitante in Campo San Giacomo 18, che è stato pizzicato vicino a Servola.

Tre donne fuggite dalla Jugoslavia si sono costituite iermattina al Commissariato di Villa Opicina. Le clandestine sono state trattenute per accertamenti.

Le nuove tombe a Sant'Anna. A proposito di una nostra recente nota sulle nuove opere monumentali a Sant'Anna, precisiamo che le figure allegoriche in bronzo sul monumentino in bronzo per la famiglia Poli Cadorini sono opera dello scultore concittadino Adriano Alberti.

PERCHÈ POSSANO RITROVARE CIÒ CHE HANNO PERDUTO

LE REALIZZAZIONI DELL'OPERA assistenza ai profughi giuliani

Il collocamento al lavoro degli esuli e il reimpianto delle aziende già esistenti nei territori ceduti

L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, nel mentre ha cercato di realizzare il maggior numero possibile di alloggi per i profughi che a Trieste hanno una stabile sistemazione di lavoro, ha affiancato l'azione del Governo per la sistemazione in Patria di quei profughi che nella nostra città non possono trovare un'occupazione. Attraverso la costituzione di Patronati in alcune città, l'Opera ha chiamato a raccolta gli esponenti delle Associazioni industriali, i dirigenti degli uffici di lavoro e quanti sentono il dovere di aiutare i fratelli istriani. E' così che anche in questo settore i risultati raggiunti sono confortevoli.

L'interessamento fattivo dei Comitati e la comprensione dimostrata da autorità, Enti e persone, ha permesso all'Opera di trasferire in nove località della Repubblica 514 profughi per un complesso di 149 nuclei familiari. Alla data odierna 168 unità sono state avviate al lavoro, con una media di più di un membro per ciascuna famiglia. Oltre al collocamento presso singole aziende l'Opera non ha mancato di continuare la sua proficua attività finanziaria erogando complessivamente 836 milioni a 258 aziende già esistenti nei territori abbandonati e reimpiantate a cura degli stessi profughi, aziende che hanno dato lavoro a non meno di mille capifamiglia. Questa attività può e deve venir potenziata per non lasciare i profughi inattivi nei campi di raccolta: il loro avviamento al lavoro è il primo concreto passo affinchè essi possano rifarsi una vita in Patria.

In questo piano di reinserimento dei profughi nell'economia nazionale doveva essere affrontato pure il problema della casa. Nel mentre nel Villaggio «San Marco» (Modena) i profughi hanno avuto subito accanto al lavoro la casa, dove ciò non è stato possibile il Ministero degli Interni ha reperito adeguate sistemazioni provvisorie di gran lunga più confortevoli dei campi di raccolta ora in fase di smobilitazione.

E' comunque ferma intenzione del Ministero degli Interni ed è previsto nei programmi edilizi dell'Opera, di costruire quanto prima nelle varie località alloggi destinati alle famiglie che ora fruiscono di sistemazioni di emergenza.

Il collocamento al lavoro presso aziende varie, il reimpianto delle aziende già esistenti nei territori abbandonati e la costruzione di case, sono le direttrici dell'azione dell'Opera a favore dei profughi. Consentire ad ogni profugo di guadagnarsi i necessari mezzi di vita con un lavoro consono alle proprie attitudini professionali, liberandosi dal ricorso alla pubblica assistenza e procurargli un alloggio che gli permetta la serena vita dell'intimità familiare è veramente operare per una soluzione organica del problema.

Assistenza ai coltivatori che lavorano oltre confine

Apprendiamo che è allo studio del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale l'adozione di provvedimenti a favore dei coltivatori della Venezia Giulia che, risiedono nella zona italiana e recandosi a lavorare nei propri terreni situati in territorio jugoslavo, sono esclusi, in caso di infortunio sul lavoro, da qualsiasi previdenza e tutela.

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro infatti, considera tali infortuni non indennizzabili, perchè accaduti in territorio estraneo alla sfera di applicazione del decreto legislativo luogotenenziale n. 1450. Dato il notevole numero di coltivatori italiani che quotidianamente si recano al lavoro nei fondi posti oltre confine, e degli infortuni agricoli fino a oggi verificatisi, la soluzione del problema riveste un particolare carattere d'urgenza.

Il presidente dell'ANLA al Sindaco ing. Bartoli

Il presidente dell'Associazione nazionale dei lavoratori anziani di azienda, che ha tenuto nei giorni scorsi il suo VIII Congresso nazionale nella nostra città, ha inviato all'ing. Bartoli una lettera per ringraziarlo dell'amichevole accoglienza che egli ha riservato ai congressisti. La lettera del presidente dell'A.N.L.A., comm. Maldarelli, così conclude: «Nel ringraziarla, onorevole Sindaco, del caro ricordo che ella ha voluto dare alla nostra Associazione e che noi consideriamo come un pegno di imperituri legami e nel ringraziarla anche per l'affetto col quale ella ha voluto seguire i lavori del Congresso e partecipare alle nostre manifestazioni, desideriamo porgerle un affettuoso e cordiale saluto che la preghiamo di voler gradire assieme all'augurio che ella, che tanto si sacrifica per il bene della sua terra, abbia a trovare in questa dedizione la soddisfazione che veramente merita».

SPETTACOLI

L'orchestra della Scala domani al Teatro Verdi

Brahms, Debussy, Vivaldi e Casella

Con giustificato interessamento è atteso il concerto dell'Orchestra della Scala che si darà domani, alle ore 21, con la direzione del maestro Guido Cantelli, sotto gli auspici della Società dei Concerti e la collaborazione dell'Ente Autonomo del Teatro Verdi. Il severo lineamento del programma, il forte magistero del direttore Cantelli, e il prestigio altissimo del complesso strumentale scaligero sono i fondamenti del grande richiamo che esercita sul pubblico questa bella manifestazione musicale, alla quale la Prima Sinfonia di Brahms e «Il Mare» di Debussy, nonchè il Concerto in re min. di Vivaldi e la Paganiniana di Alfredo Casella conferiscono un fascino speciale. Con la Prima Sinfonia di Brahms la letteratura concertistica vuol indicare che nel campo specificatamente sinfonico la Nona di Beethoven non esaurisce la forma classica, e che questa opera brahmsiana, nonostante l'immortalità e la grandezza della Nona, porta nel sinfonismo un nuovo contenuto, libero dalle costrizioni formalistiche, audace e sfidante, e nello stesso tempo ossequente e scrupoloso e conseguente nella realizzazione dell'idea musicale, e nella architettura strumentale. Poche esecuzioni si sono avute a Trieste della Prima di Brahms. La più memorabile è stata quella diretta da Franz von Hoesslin molti anni or sono. Molto rare sono state da noi le esecuzioni de «Il Mare» di Debussy. Se Brahms ha voltato le spalle alla convenzione e alla regola del sinfonismo classico, ed ha spezzato l'involucro fissato dalle regole, Debussy è andato contro il sinfonismo wagneriano e con «Il Mare» ha creato un nuovo mondo sonoro, e quindi un nuovo simbolismo musicale con un netto ritorno alla chiarezza e alla eleganza formale dell'antica tradizione francese. Sotto alcuni aspetti, si può chiamare Alfredo Casella un ardito riformatore della musica italiana che ebbe l'ardire dell'esperimento. Questo grande compositore che trent'anni fa era incompreso e trascurato, quando non combattuto, ha guardato pure lui alle forme classiche del Settecento ed ha saputo fondere nella Scarlattiana, come pure nella Paganiniana che ascolteremo domani sera, il più puro melos italiano col ritmo moderno. Vivaldi per contro non ha subito trasformazioni nè è stato plasmato in forme moderne; lo ritroveremo intatto nella grazia e maestà incorrotte della sua forma.

Alla biglietteria del Teatro Verdi prosegue la vendita di posti ancora disponibili per i non soci.

LA PROSA AL NUOVO

Oggi e domani repliche del «Matrimonio di Ludro»

Ieri un folto pubblico è intervenuto alle due rappresentazioni del «Matrimonio di Ludro» di F. A. Bon e del «Parlamento de Ruzante» di A. Beolco al Teatro Nuovo. L'interpretazione di Cesco Baseggio e di tutti gli altri interpreti, le indovinate scene ed i fastosi costumi ideati dallo scenografo Misha Scandella sotto la guida del regista De Bosio, hanno fatto di questo spettacolo di apertura della stagione del Teatro Stabile di Prosa un avvenimento eccezionale.

Questa sera, alle ore 21, e domani, domenica, alle ore 16, si replica. La vendita dei biglietti continua al botteghino del teatro. Turno di abbonamento C.

Il quartetto Julliard alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo al Teatro Nuovo suonerà per la Società dei Concerti il Quartetto d'archi Julliard. Il programma comprende composizioni di Haydn, Ravel e Schubert.

Piccolo Teatro dei Cantieri. Il Piccolo Teatro della prosa del Circolo CRDA, onde allargare il proprio organico, ha aperto le iscrizioni per nuovi attori di ambo i sessi. Gli interessati possono rivolgersi, dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 20, di ogni giorno, in segreteria del Circolo, via Battisti 6.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO. Teatro stabile di prosa con la partecipazione straordinaria di Cesco Baseggio. Ore 21 (abbon. turno C): «Il matrimonio di Ludro» di F. A. Bon e «Il parlamento di Ruzante» di A. Beolco.

EXCELSIOR. 15.30: «La bella mugnaia», un Cinemascope in Eastmancolor, con Vittorio De Sica, Sophia Loren, Marcello Mastroianni, P. Stoppa e Yvonne Sanson. Ult. 22.
EXCELSIOR. Domenica 10 e 11.30: Grande mattinata technicolor: «La pastorella e lo spazzacamino». Segue: «Rosicchio e il treno» e «I tre sul campanile». Ingresso 150 - 100.
FENICE. 15: «Don Camillo e l'on. Peppone» con Fernandel, Gino Cervi e Leda Gloria. Terza tappa di una storia d'eccezione. Precede Incom con «Il ritorno della Vulcania». Ultima 22.
NAZIONALE. 15.30: «La bella di Roma» con Silvana Pampanini, Paolo Stoppa, Alberto Sordi e A. Cifariello. Un film Lux di Luigi Comencini. Ultima 22.
ROSSETTI. 15: Gary Cooper e Burt Lancaster in «Vera Cruz». Un grande Cinemascope in technicolor. Ultima 22.
ARCOBALENO. 16: «La lunga linea grigia», il capolavoro di John Ford in Cinemascope - technicolor. Interpreti: Tyrone Power, Maureen O'Hara, R. Francis, D. Crisp, W. Bord e P. Carey. Si consiglia di vedere lo spettacolo dall'inizio. Da oggi sono valide le tessere e tutti i biglietti omaggio.
FILODRAMMATICO. 16: «La straniera», il grande Western in Cinemascope, con Greer Garson, Dana Andrews, Cameron Mitchell. Regia Mervyn Le Roy. Canta Frankie Laine. Musica di Dimitri Tiomkin.
GRATTACIELO. 15.30: Gina Lollobrigida: «La donna più bella del mondo». Un entusiasmante Eastmancolor, con Vittorio Gassman e Tamara Less.
SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.
CAPITOL. 16: «I ponti di Toko-ri», grandioso technicolor Paramount, con Grace Kelly e William Holden. NB. Sino al 7 novembre non sono valide le tessere.
CRISTALLO. 16: Grace Kelly, Stewart Granger e Paul Douglas in una storia vibrante di passione: «Fuoco verde», grandioso Cinemascope M.G.M. a colori.
ASTRA ROIANO. 16: «Sabrina» con Audrey Hepburn, Humphrey Bogart e William Holden. Un film brillantissimo. Ultima 22.

ALABARDA. 16: «Il ribelle d'Irlanda», le avventurose ed entusiasmanti gesta del Robin Hood irlandese, in uno sfolgorante Cinemascope, in technicolor, con Rock Hudson e Barbara Rush. Universal.
ARISTON. 16: «La pista degli elefanti». Sul grande schermo panoramico Elizabeth Taylor e Peter Finch nel technicolor più strano e avvincente dell'anno. Grande successo. Ultimo giorno.
ARISTON. Domani matt. Disney, con «Lo scrigno delle sette perle».
ARMONIA. 15: «L'assalto al Kansas Pacific». Un technicolor Allied Artists. S. Hayden e B. Mac Lane. Nuovo programma di varietà.
AURORA. 16: «7 spose per 7 fratelli» con Jane Powell e Howard Keel. Un divertimento continuo, un successo senza precedenti. Cinemascope Metro in Ansco1or.
GARIBALDI. 15.30: «Il grande addio» con L. Rossi, D. Maggio, J. Kitzmiller e il piccolo Angelo. Passionale, umano, commovente.
IDEALE. 16 (ult. 22): L'insuperabile Maureen O'Hara in «Malaga» (La via del contrabbando), technicolor Atlantis di grande successo.
IMPERO. 16: «Lei» con Marina Vlady. Un invito al sogno, un amore romantico, un indimenticabile film Minerva in prima visione assoluta. Proibito ai minori.
ITALIA. 16: «Orient-Express». Deliziosa vicenda d'amore in technicolor, con Silvana Pampanini, Henry Vidal e Folco Lulli.
MARE. 16: «Pane, amore e gelosia» con i beniamini del pubblico tutto: Vittorio De Sica e G. Lollobrigida.
MODERNO. 14: «La ragazza di campagna» con Bing Crosby, William Holden e Grace Kelly che con questo film ha vinto l'Oscar per la migliore attrice del 1954.
SAVONA. 15.30: La storia di un grande e drammatico amore «E' nata una stella» in Cinemascope technicolor, con Judy Garland e J. Mason.
VIALE. 16: «Ore 10 lezione di canto», il film scacciapensieri, con Claudio Villa che canterà le più belle canzoni. Primissima visione.
VIALE. Domani mattinata, ore 10 e 11.30: «Paperino in technicolor» di Walt Disney. Segue: «Tarzan e i cacciatori d'avorio». Lire 100.
S. MARCO. 14: «La calata dei mongoli», technicolor spettacolare, con Ann Blyth e David Farrar.
VITT. VENETO. 16: «La fiamma e la carne» con Lana Turner, Pier Angeli e C. Thompson. Metroscope in technicolor. Vietato ai minori.
AZZURRO. 16: «Più vivo che morto», sensazionale technicolor, Dean Martin, Jerry Lewis e Janet Leigh. Successo Paramount. Ultimo giorno.
BELVEDERE. 15.30: «Navi senza ritorno». Un'appassionante avventura in technicolor, con J. Derek e B. Rush.
LUMIERE. 17: «Nebbia sulla Manica», technicolor, con Esther Williams, F. Lamas e Jack Carson.
MARCONI. 16: Un meraviglioso Superscope in technicolor: «Il tesoro sommerso» con Jane Russell e Gilbert Roland.
MASSIMO. 16: «Orgoglio di razza», inebriante technicolor Universal, con Jane Russell, fremente di sensualità, e Jeff Chandler.
NOVO CINE. 16: «Non c'è amore più grande». La più bella storia d'amore, con Antonella Lualdi e Franco Interlenghi.
RADIO. 16: «Tre americani a Parigi», technicolor musicale, con Tony Curtis, C. Calvet e G. Nelson.
ODEON. 16: «La grande notte di Casanova». Comicissimo in technicolor, con Bob Hope e J. Fontaine.
FERR. S. VITO. 18: «Sombrero», technicolor, con Lana Turner e Ricardo Montalban.
SERVOLA. 18: «Il figlio di Alì Babà». Universal.
VENEZIA. 15.30: «La pattuglia dell'Amba Alagi» con Luciano Tajoli e Milly Vitale.

AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.
ENAL V. PITTONI (via S. Francesco n. 4). Questa sera e domani dalle 20.30, trattenimenti danzanti.

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Ore 11-13 e 17.30-19
Via S. Lazzaro 15-II - Tel. 38-030

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE e VENEREE
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 — Telefono 37-424

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24/II
Telefono N. 96336

Dott. A. de Giacomi
Specialista venereo e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20
Per appuntamenti telefono n. 23419

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 96-384

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 - 17-20

OGGI - ALL'ITALIA - OGGI
UNA DELICATA VICENDA D'AMORE
ORIENT EXPRESS
TECHNICOLOR
con SILVANA PAMPANINI - Henri VIDAL - Folco LULLI
Galoppando nei regni dorati della fantasia, sognava un mondo nuovo pieno di attrattive

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE DIFFICOLTA' DI ELEGGERE LA CORTE COSTITUZIONALE

Scioglimento delle Camere in caso di accordo mancato?

Oggi Segni tornerà a occuparsi della vertenza dei professori
Precisazioni ufficiose sull'ammissione dell'Italia all'O. N. U.

Roma, 4

Giornata, quella odierna, interamente dedicata alle celebrazioni del 37.o anniversario della Vittoria. Il Presidente del Consiglio, rientrato dalla Sardegna in aereo questa mattina presto, dopo essersi brevemente intrattenuto al Viminale con i suoi più diretti collaboratori, ha presenziato alle manifestazioni ufficiali. Soltanto domani egli riprenderà il proprio lavoro con incontri e colloqui, fra i quali particolare importanza assumerà quello con il Ministro della Pubblica Istruzione in ordine alla vertenza della scuola che minaccia di entrare in una nuova fase acuta dopo che dal riscontro delle tabelle elaborate dal Ministro Rossi la Ragioneria generale dello Stato ha trovato una differenza in più di ben 14 miliardi da quelle elaborate dal Ministro del Tesoro e che costituiscono il massimo accettabile. La Ragioneria ha restituito le tabelle al Ministero della P.I. per un opportuno ridimensionamento dei minimi e dei massimi tabellari in modo da ridurre i 49 miliardi necessari ai 35 calcolati dal Ministro Gava. La decisione, naturalmente, ha provocato nuovo fermento tra gli insegnanti, per i quali il «Fronte» torna a parlare della possibilità di uno sciopero. Della irrequietezza esistente nell'ambiente della scuola è indice la richiesta di nuovi incontri con il Capo dello Stato e con il Presidente del Consiglio.

Domani stesso l'on. Segni si occuperà, in colloqui con Gonella e forse anche con Gava, dell'altra spinosissima vertenza relativa al conglobamento del premio d'interessamento dei ferrovieri e dei postelegrafonici. E' evidente che il Consiglio dei Ministri nella settimana prossima dovrà occuparsene, soprattutto per le pressioni delle organizzazioni sindacali, impazienti di giungere ad una soddisfacente conclusione. Ma quale? Le difficoltà manifestate da Gava hanno fatto cadere la proposta di una soluzione provvisoria; l'altra soluzione, proposta da Gonella, di rinviare la questione del premio alla fase definitiva del conglobamento, trova la irremovibile opposizione della CISL, la quale chiede la urgente soluzione unitaria di tutti i punti integrativi del conglobamento parziale indicati nell'agosto scorso a cominciare dall'assegno di sede e dal premio integrale di interessamento, mentre la CGIL si mostra più conciliante.

D'altro canto, Gonella continua a sostenere la necessità di accogliere le richieste sindacali, e Gava è irriducibilmente per la tesi del rispetto del principio della tabella unica a parità di grado. Il contrasto tornerà ad essere evidente al momento che la questione sarà di nuovo affrontata dal Gabinetto. E non è contrasto da poco, se il Ministro del Tesoro sia ancora intenzionato, a quanto sembra, ad abbandonare il Governo, se la tesi soccombente dovesse risultare la propria.

Sono problemi che renderanno, a quanto è possibile prevedere, alquanto aspra la settimana entrante. La quale vedrà occupati i partiti nel tentativo di soluzione di un'altra grossa questione di cui non si riesce venire a capo: l'elezione dei cinque giudici della Corte costituzionale. Si può dire che su questo tema tutto sia tornato in alto mare. E' noto che, nell'ultima sua riunione, la direzione della D.C. si era detta pronta ad accettare l'accordo mediato dai Presidenti Merzagora e Leone (due posti alla D.C., uno P.C., uno al PSI, uno ai gruppi di destra) a patto però che la ripartizione fosse accettata dai tre partiti di democrazia laica e, naturalmente, dalle destre. Per questo, si era parlato di soluzione quasi raggiunta.

Ma è successo che le destre hanno confermato la loro netta avversione a votare per i candidati della sinistra (la cosa suscita larghe perplessità anche in seno alla DC), mentre i partiti di democrazia laica ritengono assurdo che la maggioranza dia soltanto due giudici e la minoranza tre, e non intendono rinunciare alla nomina di un loro candidato. Il problema, dunque, richiede un'ulteriore opera diplomatica, la quale, peraltro, presenta incerte prospettive. La mancanza di un accordo prima della seduta congiunta del 15 novembre metterebbe in grave imbarazzo le Camere, che, a norma di regolamento, una volta iniziate le operazioni di votazione, non potrebbero chiuderle senza che esse abbiano dato un esito positivo.

Si fa rilevare, tra l'altro, che l'on. Gronchi, quando era Presidente della Camera, aveva espresso l'avviso che la constatazione della impossibilità da parte del Parlamento di dar vita alla Corte costituzionale potrebbe essere paragonata alla impossibilità di dar vita ad un Governo, con la conseguenza, che se ne dovrebbe trarre, dello scioglimento delle Camere e relativa convocazione di nuovi comizi elettorali. Nulla induce a pensare che il Presidente della Repubblica abbia cambiato avviso.

Su queste poco rosee prospettive s'innesta «la politica del sorriso» delle sinistre. A rischio di diventare monotoni è necessario parlarne ancora perchè c'è un fatto che mette in luce la situazione con una notevole chiarezza: il fatto che la nuova tattica non è una iniziativa dei socialcomunisti nostrani, animati dal desiderio di veder attuata al più presto la Costituzione e realizzati i programmi economico-sociali del Governo. Infatti, anche i comunisti francesi si sono messi sulla stessa linea (evidentemente allora l'ordine viene dall'alto) e anzi sono andati anche oltre i nostri. Ad un ordine di Duclos, i comunisti di Palazzo Borbone hanno addirittura sostenuto il Governo Faure nella tesi di scioglimento anticipato delle Camere, dando voto favorevole, dopo che fino a pochi minuti prima si erano scagliati contro il Premier e il Governo.

La radio ha diffuso oggi una nota che rispecchia il pensiero degli ambienti governativi e che è intesa a ristabilire la verità dei fatti nei suoi esatti termini per quanto riguarda l'ammissione dell'Italia all'ONU.

E' noto che le sinistre hanno sempre sostenuto che la mancanza di tale ammissione era dovuta soltanto ad una cattiva impostazione diplomatica della questione da parte dell'Italia, e da cattiva volontà degli altri paesi occidentali. La precisazione odierna, dice testualmente: «Negli ambienti governativi italiani si ricorda, a scanso di deformazioni interessate, che se il problema della nostra ammissione all'ONU è ancora aperto dopo otto anni, è perchè esso fu viziato sin dal principio dalla volontà sovietica che subordinò l'ammissione dell'Italia a quella di altri Stati. I veti della Russia — si ricorda negli stessi ambienti — furono posti ogni qualvolta venne proposta l'ammissione dell'Italia. E questo fatto costituisce una inadempienza dell'impegno assunto verso l'Italia con il trattato di pace».

La precisazione non ammette discussioni dell'argomento, evidentemente. Il problema è riportato da essa alla sua sostanza essenziale ed elimina in anticipo ogni manovra. C'è da aspettarsi che le sinistre non l'accetteranno di buon grado e che riattizzerà la polemica.

Ma è stata un'abile mossa questa del Governo di rivangare la vecchia storia proprio nel momento in cui ha praticamente deciso di accettare di entrare a far parte dell'ONU insieme con altri 17 paesi? Sembra piuttosto di no.

La bandiera a due sezioni di ex combattenti genovesi

Genova, 4

Una solenne cerimonia si è svolta ieri mattina nel salone del Circolo combattentistico «Monte Santo», in Salita San Matteo, dove sono state inaugurate le bandiere di due sezioni genovesi dell'Associazione nazionale combattenti e reduci: la sezione «Trieste» costituita da dipendenti delle Società di Navigazione di p.i.n. «Italia», «Lloyd Triestino», «Adriatica», Tirrenia» e la sezione professori e insegnanti della Provincia. Gentili madrine delle due bandiere sono state la signora Margherita Linch, consorte del presidente della Società «Italia», per quella della sezione «Trieste» e la marchesa Clotilde Staglieno per quella dei professori.

Erano presenti, il Sindaco avv. Pertusio, i pluridecorati generali Poddigue, Casazza, Lerici e Lissoni, il marchese Crosa di Vergagni, la medaglia d'oro Werther Cacciatori, presidente della Federazione combattenti genovese, l'ing. Carlo Linch, presidente della Società «Italia». Facevano corona alle nuove bandiere, i presidenti delle due sezioni, cap. Rocca della «Trieste» e prof. Laguzzi, nonchè quelli di tutte le altre sezioni della provincia di Genova.

Il significato della cerimonia è stato sottolineato in un discorso dal prof. Alberto Bemporad, presidente dell'Ospedale di San Martino, che ha ricordato cosa significhi la consegna di una nuova bandiera a dei vecchi soldati: un pegno di fedeltà a una consegna ideale, in uno spirito di sereno e generoso patriottismo.

IL PROBLEMA DELLA RIUNIFICAZIONE TEDESCA

BRENTANO FA IL PUNTO SUI NEGOZIATI DI GINEVRA

Per la nomina di Zorin ad Ambasciatore non c'è ancora il gradimento di Bonn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 4

A conclusione della prima settimana delle trattative a Ginevra, vertenti essenzialmente sul problema della riunificazione tedesca, il Ministro degli Esteri von Brentano ha voluto fare, per così dire, il punto della situazione. «Non ho abbandonato la speranza — egli ha detto — che l'Unione Sovietica non abbia ancor detto l'ultima parola a proposito di una soluzione del problema tedesco. Tuttavia, per dissipare ogni malinteso, devo dire che le proposte presentate finora dal rappresentante sovietico a Ginevra sono inaccettabili, secondo il Governo federale».

In particolare, il Ministro ha tenuto a ricordare che il Governo di Bonn non potrà mai accettare il principio, esposto da Molotov, di due Germanie separate. Anche inaccettabile, agli occhi di von Brentano, è il desiderio, da parte sovietica, che la struttura sociale ed economica della cosiddetta «Repubblica democratica tedesca» venga mantenuta, mentre proprio in questi giorni il capo del partito comunista di Pankow, Ulbricht, faceva una severa critica a tutto l'edificio statale della Germania comunista, facendone addirittura risaltare le debolezze.

Di fronte all'insistenza russa su queste proposte inaccettabili — che possono riassumersi in tre punti: 1) sistema di sicurezza basato su di una Germania divisa; 2) creazione di due Stati tedeschi sovrani; 3) rifiuto di libere elezioni in tutta la Germania; — non è sorprendente che la conferenza minacci di giungere a un punto morto, ha fatto notare il Ministro. Le offerte degli occidentali, infatti, avevano superato ogni aspettativa, sorprendendo probabilmente gli stessi delegati russi. Tuttavia von Brentano ha voluto per lo meno prospettare la possibilità che la presente conferenza lasci aperta la via per ulteriori incontri ad alto livello tra Oriente ed Occidente. Inoltre non sussiste, a suo avviso, il motivo di dubitare della buona fede del Governo sovietico dove abbia dato la sua parola, come nel caso del rimpatrio dei militari e civili tedeschi trattenuti in Russia, benchè da parecchi giorni ormai non siano giunti nuovi convogli (finora è stata rimpatriata circa la metà dei 10.000 prigionieri) e l'Ambasciatore russo a Berlino, avvicinato in merito, non abbia saputo fornire spiegazioni.

Di fronte alle proposte dell'opposizione socialdemocratica, secondo cui è necessario cercare un riaccostamento diretto con Pankow, sia pure su di un piano limitato, von Brentano ha dichiarato che esse giungono in un momento quanto mai inopportuno in vista della necessità di mantenere un fronte unito contro le proposte di Mosca. Così pure egli non intende seguire il grido di allarme dell'osservatore socialdemocratico a Ginevra, che considera assolutamente indispensabile la presenza sul posto del Ministro degli Esteri di Bonn, e non ha ancora fissato nessuna data per un viaggio a Ginevra.

Un momento di polemica diretta con il Governo sovietico si è avuto quando von Brentano, parlando dell'attuale Viceministro degli Esteri sovietico Zorin, che aveva dichiarato ieri a Mosca di essere stato nominato primo Ambasciatore sovietico presso il Governo di Bonn, ha precisato che il Governo federale non ha ancora dato la sua approvazione per la nomina di Zorin e che tale nomina poteva tutt'al più riferirsi al Governo sovietico. E' noto che la persona di Zorin desta tristi ricordi in molti tedeschi, i quali sanno che egli era Ambasciatore sovietico a Praga quando ebbe luogo il colpo di Stato comunista in Cecoslovacchia.

Oltre che con i giornalisti, von Brentano ha conferito anche con i capi dei partiti della coalizione governativa. I partiti della coalizione si sono trovati d'accordo nel considerare con un certo scetticismo le possibilità di sviluppi della conferenza di Ginevra.

Vice

LA PARTENZA DEL COLONNELLO PER BRUXELLES

QUASI IN PUNTA DI PIEDI TOWNSEND E' TORNATO IN BELGIO

Sempre più aperte le accuse al comportamento di Filippo che avrebbe agito contro i due «fidanzati» solo per snobismo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 4

Mentre la Principessa Margaret, nel suo studio di Clarence House, provvedeva con lo aiuto della sua dama di compagnia ad evadere la corrispondenza [illegible] dai più remoti angoli del mondo, il colonnello Peter Townsend lasciava quest'isola diretto a Bruxelles dove lunedì riassumerà il posto di addetto aeronautico dell'Ambasciata britannica. Poco prima di mezzogiorno, scortato da un gruppo di automobili della polizia, il colonnello giunse all'aeroporto di Ferryfield, nella contea del Kent, dove con la sua verde «Renault» scomparve nella enorme bocca di un Bristol. Prese quindi posto nella carlinga a fianco del pilota e alle 12.30 decollava per compiere i venti minuti di volo che lo separavano dall'aeroporto francese di le Touquet. Qui, dopo alcuni minuti indispensabili per il disbrigo delle pratiche doganali il colonnello Townsend prendeva la strada che doveva condurlo alla capitale del Belgio. Pochi spettatori, sia alla partenza che allo arrivo: è stato un «addio» in punta di piedi; da gran signore.

Spariva così all'orizzonte uno dei personaggi del «romanzo d'amore senza lieto fine», lasciando libera la scena senza tornarvi per l'applauso (o il fischio) finale: qualunque sia il giudizio su di lui, e qui non tutti sono dello stesso parere, non v'è dubbio che lui sia la vera vittima della situazione. Dopo mesi ed anni di clamorosa fama oscurata solo da qualche periodo di silenzio, è stato deciso di un momento cruciale della sua vita senza che la sua volontà fosse stata interpellata. Con il drammatico annuncio di Margaret dell'altro giorno e la partenza odierna di Townsend il libro è definitivamente chiuso. Ma se il romanzo è giunto al suo epilogo e si vanno ormai smorzando i commenti meramente sentimentali (il tempo guarisce specie quando il dolore non riguarda personalmente), non si può dire altrettanto per le critiche postume che, forse appunto per dividere dall'umano sentimentalismo, che è poi sempre soggettivo, vanno facendosi sempre più precise e distinte, meno aspre forse, ma non per questo meno importanti. E queste critiche vanno delineandosi nella maggioranza sia nella piazza che nella stampa. Il pubblico ha l'impressione di essere stato giocato da un «intrigo» dove i tre personaggi, «trono, Stato e chiesa», hanno mosso le pedine impedendo un matrimonio nella pretesa di agire in nome del popolo inglese.

Quanto al «trono» e allo «Stato», i responsabili non sono stati individuati con esattezza ma si tende con sempre maggiore insistenza ad accusare o, se si vuole raddolcire il termine, ad additare, Filippo di Edimburgo e Lord Salisbury.

Si sa che Filippo è stato fin dal principio contrario al matrimonio Margaret-Townsend. All'inizio gli inglesi non riuscivano a capirne i motivi: impossibile, si dicevano. Filippo così democratico, che tratta pubblicamente di relazioni industriali, fa prendere lezioni di boxe al principino Carlo, dice parolacce in pubblico. Poi, via via che le voci dell'intransigenza di Filippo si facevano più insistenti, incominciarono a giudicarlo diversamente. Quegli atteggiamenti che sembravano democratici apparvero più come «modernismi» non privi dello snobismo di molti aristocratici. Si ricordò allora che Filippo aveva sempre fatto notare, sia pure implicitamente, che nelle sue vene corre sangue blu più antico di quello di Elisabetta, che tra i suoi amici non comparve mai, e non compare, alcun membro della borghesia. Si sa per esempio che l'attore inglese di origine russa Peter Ustinov frequentò spesso Palazzo Buckingham, ma la cosa non è stata mai resa pubblica: evidentemente Filippo riceve Peter Ustinov solo perchè gli interessa l'aspetto artistico, un po' genialoide, della personalità di quest'ultimo, ma non vuole riconoscere di avere tra i suoi amici un «commoner», un semplice borghese.

Ed è infatti sotto questo aspetto che va soprattutto giudicata l'opposizione di Filippo nei confronti di Townsend, e certo non per motivi religiosi: il Duca di Edimburgo non si è mai comportato ortodossamente e neppure si è preoccupato delle critiche che gli vennero più volte mosse da dignitari delle diverse chiese che non ritengono opportuno che il marito della Regina partecipi a partite di polo la domenica. Filippo, dunque, «nuovo venuto» alla corte di San Giacomo avrebbe voluto mantenere la sua reputazione di uomo che è giunto al fianco della Sovrana d'Inghilterra per diritto di sangue, e non avrebbe certo visto di buon occhio l'entrata in famiglia di un «commoner», tanto più che Townsend, che fu tanto amico del padre di Elisabetta, fu eroe della battaglia aerea di Granbretagna, era, forse soprattutto perchè «commoner» prescelto dalla loro giovane Principessa, entrato nel cuore di molti inglesi.

Se è vera questa teoria, si può proprio dire che Filippo ha giocato male la partita; Townsend è partito per sparire in un lungo esilio non senza l'aureola di colui che ha saputo comportarsi con dignità fino all'ultimo, mentre Filippo rimane sulla scena e non gli sarà facile risalire, nell'affetto e nella stima dell'opinione pubblica inglese, quella scala che sembra aver inconsapevolmente sceso durante le ultime settimane.

Quanto a Lord Salisbury, Lord Presidente del Consiglio, «leader» conservatore alla Camera dei Pari e, per un diritto che risale a più di 400 anni fa, principale consigliere della Corona, si è detto che avrebbe minacciato di dimettersi se la Corte non avesse compiuto un atto di forza mettendo la Principessa Margaret di fronte a una dura e invero non necessaria scelta. Quella scelta che fu poi l'argomento principale dell'editoriale del «Times», e cioè che qualora Margaret avesse sposato Townsend avrebbe dovuto abbandonare non solo i diritti al trono, ma anche la stessa appartenenza alla famiglia reale (un destino identico a quello del Duca di Windsor). Che Lord Salisbury piaccia o non piaccia all'opinione pubblica, è una questione di secondaria importanza. Ciò che di lui non piace è la classe che rappresenta: un conservatorismo conformista, pieno di rigorismi puritani e restio a ogni piccolo passo avanti. Una classe che ha ormai una minoranza piccolissima fuori dalla realtà dell'Inghilterra moderna.

Non c'è da stupirsi quindi se la coscienza democratica inglese si è rivoltata contro questa forma, anche solo apparente, di abuso di poteri, di pressione morale e di intransigenza per un personaggio della famiglia reale che, come tale, appartiene agli inglesi tutti e non, come è sembrato, esclusivamente a un ristretto gruppo di persone che, è stato detto più oltre, «rappresentano un'era sorpassata e polverosa».

Ultima accusata, e qui la stampa è più esplicita, è la «chiesa» e per essa l'Arcivescovo di Canterbury. Proprio stamane il «Manchester Guardian» pubblica una lunga serie di lettere al direttore sulla questione Margaret-Townsend, dalle quali risulta evidente che coloro che hanno trattato degli aspetti teologici e dell'atteggiamento cristiano nei confronti del divorzio dimostrano quanto varie siano le interpretazioni in materia. «E' evidente — scrive il giornale liberale — che l'interpretazione dell'Arcivescovo di Canterbury non ha ottenuto la universale accettazione anche all'interno della sua stessa Chiesa. Non inaspettatamente, forse, si nota in queste lettere un certo anticlericalismo anche tra le stesse file della chiesa anglicana. Una cosa è certa, comunque, che il popolo britannico non è soddisfatto di come siano andate le cose e alcune delle conseguenze potranno essere profonde».

Vice

ARMATO DI PISTOLA, FUCILE E PUGNALE

Un contadino sardo uccide tre persone e ferisce altre due

Vorrebbe «far fuori» tutti coloro con i quali è in disaccordo
Polizia e popolazione danno la caccia al feroce assassino

Sassari, 4

Il contadino Consiglio Carta, di 24 anni, ha ucciso stamane a colpi di pistola e di moschetto tre persone ed altre due ne ha ferite gravemente. Il tragico episodio è avvenuto nell'abitato di Esporlatu, quasi al confine tra la provincia di Sassari e quella di Nuoro.

Verso le 7, il Carta, noto per il suo carattere litigioso e violento, esplodeva improvvisamente alcuni colpi di pistola contro il collocatore comunale Angelo Piras, di 33 anni, sposato da appena un mese, e contro il contadino Salvatore Ortu di 24 anni; entrambi colpiti in parti vitali, decedevano immediatamente. L'arma del Carta si rivolgeva quindi contro la sedicenne Giovanna Francesca Canu, e Giovanni Gavino Piras, di 72 anni, padre di Angelo; la Piras riportava una ferita ad un braccio, mentre il Piras veniva colpito alla regione frontale.

Un anno fa, i Piras subirono un furto di bestiame; dell'abigeato fu sospettato il Carta sia per alcuni vaghi indizi, sia per la dubbia onestà dell'individuo. Da quell'epoca il Carta nutriva un sordo rancore verso tutti i Piras, rancore che è sfociato oggi nella strage; pare che le vittime siano tutte apparentate fra loro.

Compiuto il primo delitto, il Carta si portava in una località poco distante, Badu Ebas, dove sparava un colpo di fucile contro il contadino Giovanni Michele Cappai, residente ad Esporlatu, padre di cinque figli, uccidendolo; non contento, infieriva sul cadavere, pugnalandolo ripetutamente alla schiena.

L'autore della feroce strage è tuttora latitante e si teme che possa compiere nuovi delitti, essendo armato di pistola, fucile e pugnale. Sembra che egli abbia manifestato il proposito di uccidere tutte le persone con le quali vive in disaccordo. La popolazione della zona di Esporlatu collabora attivamente con le forze di polizia nell'affannosa ricerca dell'assassino.

Da notizie giunte all'ultimo momento sembra che vi sia anche una quarta vittima, certo Giovanni Gregu, di 35 anni, ucciso da un colpo di moschetto.

Intanto, nel pomeriggio, due autocarri di carabinieri sono giunti nella zona, provenienti da Ozieri e da Sassari.

Il dott. Locatelli respinge le voci di ricatto verso Coppi

Milano, 4

Ad un redattore del settimanale «Oggi» il dott. Locatelli ha fatto la storia della nota vicenda e a un certo punto, accennando alle voci che egli avrebbe incassato una forte somma per rimettere la querela per lo adulterio, ha fatto queste testuali dichiarazioni:

«Io avrei preso dei quattrini? Proprio da Coppi che ha distrutto i migliori anni della mia vita e della vita dei miei figli? Sono voci pazzesche. Non ho preso un soldo, dico non un soldo, pur supponendo che a chiederli me li avrebbero dati, e molti. Io lavoro dalla mattina alla sera e non ho un momento di riposo, e quanto basta a me e alla mia famiglia so guadagnarmelo da solo. I milioni di Coppi mi scotterebbero in mano.

«Son certo — ha proseguito il dott. Locatelli — che a leggere la notizia avventata secondo la quale io intenderei sottrarre il figlio ai due, la gente dirà che io ho intenzione di ricattare Coppi e farmi dare alcuni milioni, in acconto agli altri che mi affretterei a spillargli più tardi. Dichiaro formalmente che allo stesso modo di come ho agito nel passato, nessuna vertenza verrà risolta tra me e Coppi col vergognoso ricorso ai quattrini, molti o pochi possano essere. Le mie mani sono pulite e tali voglio che restino. Perchè soprattutto Loretta e Maurizio non abbiano ad arrossire doppiamente dei loro genitori».

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali si avrà cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni. Nebbia e foschia persistenti in Val Padana. Sulle regioni centrali e Sardegna si avranno annuvolamenti irregolari con tendenza a intensificarsi specie sulle regioni del versante adriatico dove potranno dar luogo a qualche precipitazione. Sulle regioni meridionali e Sicilia cielo irregolarmente nuvoloso con tendenza a leggero peggioramento. Temperatura in lieve aumento sulle regioni del basso Tirreno e sulle isole; stazionaria altrove. Mari ovunque poco mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 1.3, 14.5; Trento 4.4, 13; Trieste 8.5, 14.7; Venezia 6.7, 16; Milano 3.9, 14.4; Torino 3.5, 13.5; Genova 12.8, 15.4; Bologna 6.4, 13.5; Firenze 8.2, 14.8; Pisa 8.2, 15.6; Ancona 10.2, 15.7; Perugia 8.6, 13.2; Pescara 9.2, 17.2; L'Aquila 6.5, 15.4; Roma 9.7, 19.2; Campobasso 7.4, 14.4; Bari 12.2, 19; Napoli 13.2, 19.6; Potenza 9.6, 15.2; Reggio Calabria 15.8, 20.7; Messina 16, 21.4; Palermo 13.2, 20.4; Catania 10, 23.7; Cagliari 8.3, 20.3.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

impermeabili e soprabiti
PIRELLI

Inviando questo tagliando a
PIRELLI Azienda Impermeabili - Arona
riceverete una edizione con i nostri nuovi modelli in nailon e parteciperete al sorteggio di 20 abbonamenti per il 1956 alla Rivista Pirelli nonchè di 100 giocattoli Pigomma in gommapiuma (m. r.) Pirelli.
Cognome e nome ______
Indirizzo 24/2a ______
Aut. N. 32165 del 24/9

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE di appartamenti, applicazione carta parati offresi. Preventivi convenienti. Telefono 31187. 50717 C

A negozio confezioni offresi sarto per lavori su misura e serie. Cassetta 16 A, SPI, Udine. 6504 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI tiepide meravigliose 1200 complete. Profumeria Villa, Gallina 6, telefono 93923. 70103 CC

PERMANENTI complete tiepide francesi 1000; Oreol Pastel Gioiello Super Fuka bellissime. Salone Marisa, Terza Armata 5, tel. 31589. 70109 CC

TAPPETI riparazioni lavatura pulitura custodia, compra vendite d'occasione. Mazzini 5. 50658 CC

VETRINE pubblicità in genere eseguono provetti. Telefonare 45002. 50756 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AIUTO-fotografo cercasi prontamente. Telefonare 96866. 1356 D

ASPIRANTI giornalisti anche piccoli comuni affidiamo corrispondenza retribuita. «Frusta», Cassini 83, Torino. 6509 D

LAVORANTE mezzalavorante, garzona sarte uomo cercansi. Centrone, Largo Barriera 14. 50755 D

RAGIONIERE cerca Società navigazione, pratica ramo, conoscenza inglese, affidargli contabilità. Cass. 14223 D UPI.

STENODATTILOGRAFA inglese, francese, tedesco, ragioneria cerca Società navigazione. Cassetta 14223 D UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

INGRESSO scale tipo salotto, lussuosa, bagno affittasi distintissimo, paraggi Giardino pubblico. Telefonare 92380. 70122 F

MATRIMONIALE bella affittasi coniugi distintissimi. Piccolomini 6, porta 6. 50753 F

MOBILIATA soleggiata bagno telefono affittasi. Machiavelli 7-II, sinistra. 50754 F

MOBILIATA ingresso scale centro affittasi distinto. Indirizzo UPI 50751 F.

MOBILIATA ampia, signorile, confort, zona silenziosa affittasi distinto. Tel. 92554. 50759 F

STANZA acqua corrente affittasi distinto presso coniugi. Udine 44, barbiere. 70114 F

STANZA mobiliata centro, moderna, telefono affitto a signora o pensionata, presso sola, oppure per ufficio. Indirizzo UPI 50752 F.

STANZE due vuote, centro affittansi uso ufficio. Telefono 39916. 50758 F

G Istruzione L. 25

MATEMATICA computisteria, ragioneria, latino, lingue moderne istruiscono insegnanti pratici. Stupanich 8. 70112 G

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. PRIMA di acquistare visitate la mostra di cucine, rubinetterie, sanitari presso la Commerciale Kozmann, Piazza Ospedale 7. 35 M

ARMADIETTI porta fornelli e armadietti porta acqual, vere occasioni. Prezzi fabbrica. Kozmann, piazza Ospedale 7.

CUCINE a gas CGE tre quattro fiamme grande forno da duemila mensili solo presso «Negozio Borletti, via Mazzini 16. 9 M

CUCINE Sirio, frigoriferi scaldabagni cucine per trattorie. Kozmann, piazza Ospedale 7. 35 M

EMIGRANTI: cassoni legno nuovi vendo occasione. Telefonate 46487. 50691 M

MACCHINA Singer occasione, altra Necchi vendonsi con garanzia, Scuola ricamo gratuita. Tullio; Trieste, Battisti 1; Monfalcone, Corso del Popolo n. 28. 70110 M

OLIVETTI macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22», 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 2857 M

PELLICCE giacche stolette guarnizioni. Riparazioni. Prezzi convenientissimi. Bravin, De Amicis 29. 69505 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte. Librerie bar, scrivanie, tavoli, sediame. Mobiletto, lettistipo. Scale. Assortimento attaccapanni laccati 9000, imbottiti 11.000. Reti metalliche, suste imbottite. Divanoletti 12.000. Materassi 2.800. Lettini 5.000. Carrozzine 5.000. Salotti imbottiti 45.000. Cucine modello americano 68.000, 78.000, 88.000. Matrimoniali. Mobili singoli. Famosi materassi Permaflex. Tarabochia 6. 50639 NN

CUCINE lussuose, grandi, medie, piccole, prezzi fabbrica. Crispi 51, falegnameria. 50623 NN

O Commerciali L. 35

GRU «Loro Parisini» Modello 16 per cantiere edile noleggiasi. Telefonare 35606, ore ufficio. 70123 O

VANTAGGIOSI scambi oggetti oro usati e preziosi otterrete presso oreficeria Stermin, via Mazzini 40, telef. 29445. 62 O

P Rappr. piazzisti L. 25

ILTE cerca produttori provetti già introdotti collocamento produzione litografica tipografica. Precisare pretese aziende frequentate zona conosciuta volume produzione referenze. Scrivere Corso Bramante 20, Torino. 6506 P

IMPORTANTE Società internazionale cerca elementi seri attivi affidando vendita esclusiva articoli largo consumo per provincia Trieste. Per trattative rivolgersi dott. Russo, Albergo Columbia, Trieste, lunedì 7 novembre, ore 17. 6537 P

FABBRICA cavi elettrici cerca rappresentanti già introdotti. Pubbliman, Casella 21 B, Alessandria. 5002 P

RINOMATO Salumificio reggiano cerca rappresentanti Veneto anche provenienza sub agenti. Comastri, Casella Postale 48, Bologna. 6517 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

AUTOCARRO 615/N nuovo consegna pronta. Rivolgersi Fiat-Autotecnica, piazza Oberdan 8. 70117 Q

AUTOCARRO 615/N, 15.000 km. vendesi. Telef. 90978. 70116 Q

FIAT 1100/103, 600, 1400, 103 Famigliare, Belvedere, 500 C-B, 1100 A, Aprilia. Via Genova 21, Ban. 50757 Q

S Case, ville, terreni L. 50

AGENZIA A.V.I., Imbriani 9, vende appartamenti nuove costruzioni diversi rioni. 78 S

CAMERA cucina soleggiato vendesi libero. Riccio, Montecucco 8. 50722 S

GORIZIA appartamenti condominio liberi, occupati, tutti confort, vendonsi. Fermoposta, carta identità 22.628.146. 2222 S

TERRENO costruzioni villette riparato bora vendesi direttamente. Offerte Cassetta 24549 S UPI.

VISTAVISION
IL CIRCO A TRE PISTE
3 RING CIRCUS
COLORE DELLA TECHNICOLOR
È un film Paramount